Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 30 Aprile 1933 - Anno XI MATTINO Num. 102

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	29
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 155	80	29

Direzione e Amministr. Torino, 198 [illegible]

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,

40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seconda in Cronaca

40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I poteri dittatoriali di Roosevelt approvati dal Congresso

Un fronte unico dei Paesi a moneta stabilizzata?

Washington, 29 notte.

Il Senato ha stanotte approvato con 64 voti favorevoli e 20 contrari il Farm Relief Bill. Della legge conferisce al Governo poteri assai vasti in materia di agricoltura e poteri discrezionali in materia monetaria, quest'ultima parte essendo stata aggiunta con l'emendamento Thomas.

La legge conferisce al segretario per l'agricoltura la facoltà di svolgere un gigantesco piano per il miglioramento delle condizioni agricole. Così, per esempio egli può prendere in affitto terre compensando i proprietari per fermare convenientemente la produzione.

Nella sua parte monetaria il bill stanotte approvato, delega al presidente poteri eccezionali. Egli può ridurre il contenuto aureo del dollaro fino al 50 per cento e monetizzare l'argento nelle proporzioni con l'oro che ritenga più opportune, come può decidere la stampa fino a tre miliardi di dollari di carta per l'acquisto di obbligazioni statali scadenti e può chiedere alle Banche della Federal Reserve di acquistare fino a tre miliardi di dollari di obbligazioni mediante operazioni in mercato aperto. Infine il Presidente è autorizzato ad accettare fino a 200 milioni di dollari in argento per Paese in conto pagamento debiti esteri.

Quest'ultima clausola è stata ieri aggiunta con l'emendamento proposto dal senatore Hayden ed approvata con 53 voti favorevoli e 22 contrari.

La sosta di Schacht a Parigi

Una interessante proposta

Parigi, 29 notte.

L'Ambasciatore di Germania a Parigi ha dato un banchetto ufficiale in onore del dott. Schacht, presidente della Reichsbank, il quale, come sapete, è passato da qui diretto a Washington, e aveva già avuto ieri un colloquio particolare con Paul-Boncour. Assistevano al banchetto, oltre al Ministro degli Esteri e al personale dell'Ambasciata, il Ministro delle Finanze Bonnet, il Ministro del Bilancio Lamoreux, i senatori Caillaux e Germain Martin, l'on. Flandin, il governatore della Banca di Francia Moret e il presidente della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi Moreau, ex-governatore della Banca di Francia. Subito dopo il banchetto Boncour e Schacht ebbero di nuovo un lungo colloquio.

Per un fronte di resistenza

Lo scopo di tali conversazioni ve lo dicemmo già ieri sera. La Germania, impressionata dal pericolo costituito dalla possibilità di un ulteriore ribasso del dollaro e dall'orientamento degli Stati Uniti verso una finanza inflazionistica, ha incaricato Schacht di richiamare l'attenzione di Roosevelt sulle innumerevoli complicazioni internazionali che potrebbero risultare dalla politica nella quale egli sembra avventurarsi. Fondandosi sull'autorità indiscutibile conferita al Reich dall'esperienza della tragedia germanica del 1920-24, Berlino intende fare a Washington un serio sforzo per indurre il Governo e l'opinione americani a non prendere decisioni inconsiderate e gravide di nuove minaccie per l'economia mondiale, e non rinunzierà a valersi di tutti i mezzi di pressione in suo potere non escluso quello di porre sul tappeto la questione dei crediti privati americani.

Il Presidente della Reichsbank ha trovato presso il Ministro delle Finanze Bonnet il consenso più caloroso. Non è possibile però dire se egli abbia riportato l'impressione che il Governo francese sia unanime nella risoluzione di opporsi a qualunque tentativo di abbandono della parità aurea. Il delegato tedesco ha prospettato caloroamente l'opportunità che tutte le monete europee ancora legate all'oro, come il franco, il marco, la lira, il franco svizzero e il fiorino olandese, costituiscano una specie di fronte di resistenza per mettersi in grado di sottrarsi agli effetti disastrosi di un eventuale allargarsi dell'offensiva americana. Bonnet sarebbe nettamente favorevole a mettersi per questa via e Daladier probabilmente anche lui. Oltre tutto sarebbe questo un eccellente terreno per intavolare fra le tre grandi Potenze continentali, Francia, Italia e Germania, un principio di collaborazione pratica capace forse di realizzare utilmente anche in altri campi.

Ma, come dicevamo, le opinioni in seno al Gabinetto francese sono oggi piuttosto oscillanti e discordi. La gravità degli imbarazzi finanziari in cui lo Stato si trova, la difficoltà estrema di emettere nuovi prestiti interni, il ricostituirsi di un debito fluttuante estero, la paura delle conseguenze di un'eventuale offensiva coniugata del dollaro e della sterlina contro il franco, fanno sì che molti a Parigi non siano più in questo momento così strenui assertori della necessità di restare fedeli all'oro come si potrebbe credere.

Situazione fluida

I colloqui di Schacht non pare abbiano quindi avuto quegli effetti decisivi che a tutta prima sembrava logico attendersi. Bisogna ad ogni modo tener conto che per ora le opinioni sull'argomento sono estremamente fluide non soltanto a Parigi ma in tutte le grandi capitali e che l'Europa non potrà fissare con cognizione di causa la propria linea di condotta finchè anche Jung e Schacht non avranno preso contatto coi circoli americani e gettato lo scandaglio per conto proprio. Sarà solo dopo il ritorno dei delegati italiano e tedesco che sarà possibile fra Parigi, Roma e Berlino un eventuale scambio di vedute in ordine alla possibilità di fronteggiare solidalmente gli aspetti monetari della Conferenza mondiale. Intanto quello che ci si deve augurare è che gli imbarazzi crescenti della tesoreria francese e il persistere della gravità del *deficit* del bilancio non provochino a Parigi una di quelle psicosi di panico che sono il più serio pericolo che possa minacciare uno Stato nelle attuali difficili condizioni generali e che potrebbe far trionfare la causa degli inflazionisti.

Non è possibile dissimularsi che il prestito contratto dalla Tesoreria francese con le cinque maggiori Banche di Londra ha fatto a Parigi pessimo effetto e viene considerato come il primo passo verso uno stato di cose atto a diventare allarmante. L'operazione viene interpretata qui presso a poco come segue: 1) Non è possibile rappresentarla come un semplice arrangiamento del Tesoro con Banche inglesi. E' troppo evidente che queste Banche — oltre che trovare nell'operazione una rimunerazione relativamente elevata se si tien conto delle condizioni poste dalla Tesoreria inglese — servono pure gli interessi del «fondo» di equilibramento della sterlina, giacchè le vendite di sterline che il Tesoro francese dovrà effettuare in vista di utilizzare il prodotto del suo prestito, avranno per effetto di impedire il rialzo della sterlina. Dietro alla facciata bancaria apparisce dunque chiaramente ed effettivamente la Tesoreria britannica. — 2) Se l'operazione non comporta alcun rischio, è perchè la Banca di Francia ha accettato di coprire il rischio a mezzo delle sue riserve in sterline il cui ammontare equivale sensibilmente all'ammontare del prestito.

Al momento della scadenza, cioè fra sei mesi, la Banca di Francia sarà chiamata a fare, a favore del Tesoro, un sacrificio di due miliardi e mezzo che non potrà essere compensato se non da nuove emissioni cartacee. — 3° E' esatto che questo arrangiamento franco-britannico non ha il senso di un accordo monetario fra le due Tesorerie. Esso non è altro che un espediente della Tesoreria francese, pericoloso soprattutto per il fatto che ricostituisce un debito fluttuante estero fra le mani di un creditore unico in un momento in cui i negoziati internazionali d'ogni genere fanno della indipendenza della Francia una necessità assoluta. In conclusione il prestito concluso procura al Tesoro francese qualche settimana di tregua ma nulla di più. Fra poco la Francia dovrà, non potendo emettere altri prestiti interni, o fare dell'inflazione, cioè emettere in Francia i franchi che per il momento si procura a Londra, o rinnovare l'espediente di ieri offrendo nuove garanzie e senza che l'operazione possa essere ancora coperta dalla Banca di Francia.

Queste poco liete prospettive sono purtroppo il migliore alleato che abbiano a Parigi i fautori anglo-americani dell'abbandono dell'oro.

C. P.

La Conferenza di Londra

La data di apertura del 12 giugno confermata dalla Commissione preparatoria

Londra, 29 notte.

Norman Davis, il rappresentante degli Stati Uniti nel Comitato organizzatore della Conferenza economica mondiale, è arrivato a Londra proveniente da Ginevra stamane per via aerea da Parigi per partecipare alla seduta della Commissione preparatoria. Questa è stata tenuta oggi nel pomeriggio al Foreign Office sotto la presidenza di sir John Simon e, oltre a Norman Davis, vi hanno partecipato i rappresentanti dell'Italia, Francia, Germania, Belgio, Giappone e Norvegia.

Alla unanimità dei rappresentanti delle Nazioni organizzatrici, è stata approvata la data del 12 giugno prossimo per l'inaugurazione dei lavori conferenziali.

Il delegato americano ha annunziato oggi stesso che a nome del suo Governo egli proporrà nella seduta inaugurale l'adozione immediata di una tregua doganale per tutta la durata della Conferenza. Sir John Simon, al termine della breve riunione, ha a sua volta annunziato che Re Giorgio ha consentito graziosamente di inaugurare in persona i lavori della Conferenza.

Il Gran Consiglio convocato per il ventisette maggio

Roma, 29 notte.

Il Gran Consiglio del Fascismo è convocato per sabato 27 maggio, alle ore 22, a Palazzo Venezia.

Le condoglianze del Duce alla famiglia di un Giovane fascista

Salerno, 29 notte.

Il Segretario del Partito ha comunicato al Segretario federale che il Duce desidera far giungere l'espressione del Suo cordoglio alla famiglia del giovane fascista Mario D'Arcangelo il quale, prima di morire, chiese la tessera dei Fasci giovanili e volle indossare la camicia nera, rivolgendo al Duce il suo supremo pensiero.

I problemi del riassetto europeo alla Commissione degli Esteri ungherese

Budapest, 29 notte.

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati ha discusso il bilancio degli Esteri.

Il relatore Lukatos ha affermato tra l'altro che la politica estera ungherese è ora occupata soprattutto alla soluzione dei problemi economici. Ha esaltato poi con calorose parole l'amichevole aiuto dell'Italia ed ha espresso infine la speranza che i principi autarchici della Germania non impediranno la conclusione di un giusto mercato di commercio.

Il deputato Beck ha constatato che fin dall'incontro Mussolini-MacDonald è risultato evidente che, sotto la guida dell'Inghilterra e dell'Italia, nella politica europea ha oggi preso il sopravvento la direttiva la quale, invece della guerra diplomatica fra i gruppi di Potenze, vuol affidare il mantenimento della pace a un consiglio di grandi Potenze. «Abbiamo sempre data la massima importanza all'amicizia dell'Inghilterra — ha proseguito l'oratore — e siamo felici che, accanto all'Italia, l'Inghilterra sia stata la prima grande Potenza che abbia compreso il nostro punto di vista. A quanto sembra l'atteggiamento delle grandi Potenze ha spinto Benes a parlare ora, per la prima volta, della impossibilità della revisione. La situazione economica della Cecoslovacchia, essendo fortemente precaria, la Piccola Intesa ormai è disposta a cercare un accordo con noi. Ciò non significa che noi non diamo il massimo valore alla comprensione delle frasi, ma vorremmo vedere fatti concreti».

Il deputato Fenjo ha affermato di ritenere necessario che la revisione ungherese sia tenuta distinta da ogni altra aspirazione di revisione da parte di altri Stati, data la simpatia di cui il mondo già circonda le aspirazioni magiare. Nel discorso Benes l'oratore ha trovato la possibilità della revisione. E' vero che Benes lega la revisione a condizioni impossibili e ingiuste, ma occorre avere fiducia che forse presto sarà offerta l'occasione di discutere il problema secondo equità.

Il deputato Biro ha rilevato che la diminuzione del traffico fra l'Ungheria e l'Italia è dovuta soprattutto alla crisi economica mondiale.

Il deputato Eckhardt, capo del partito di opposizione dei piccoli possidenti, ha osservato che alla questione della revisione ed alle altre questioni di politica estera non si deve applicare la mentalità della politica interna. Non si deve permettere che l'Ungheria venga a trovarsi in cattive relazioni con la Germania perchè i singoli partiti non considerano con simpatia il nuovo regime germanico. Non si può fare a meno della Germania nè dal punto di vista economico nè da quello politico.

Il deputato Hajos ha dichiarato che il Piano Mussolini e le proposte di MacDonald rappresentano un grandissimo progresso.

La condanna di Macek

Tre anni di carcere senza possibilità di appello - Profonda impressione in tutta la Jugoslavia - Studenti sloveni condannati

Vienna, 29 notte.

Stamane il Tribunale Speciale per la protezione dello Stato di Belgrado ha pronunciato la sentenza nel processo contro il capo dell'ex-partito contadino croato dott. Vladimiro Macek. Questi è stato riconosciuto colpevole di avere svolto propaganda diretta a conseguire il distacco di una parte dello Stato dal resto del Regno e gli è stata inflitta la condanna a tre anni di carcere. Gli vengono computati nella pena i tre mesi di istruttoria.

Nella motivazione della condanna è detto che i postulati contenuti nella risoluzione di Zagabria e chiedenti il ripristino della situazione del 1918 altro non esprimevano se non la volontà di veder smembrato il paese. Il Tribunale non ha ritenuto valida la tesi defensionale secondo cui la risoluzione non era destinata alla pubblicazione e diffusione dato che essa è stata diramata all'estero ed è comparsa sui giornali stranieri prima ancora di essere a conoscenza delle autorità jugoslave. Quale aggravante è stato considerato il fatto che il dottor Macek è una personalità che gode un grande prestigio e molta influenza politica. Il dottor Macek ha accolto tranquillamente la sentenza e non ha fatto alcuna dichiarazione.

La motivazione della sentenza

La sentenza entra subito in vigore poichè contro i giudizi del Tribunale speciale non sono consentiti ricorsi. Esiste una sola possibilità che è quella della grazia sovrana della quale però Re Alessandro ha fatto finora scarsissimo uso nei confronti dei condannati politici. E' d'altronde difficile che Macek si adatti a chiederla.

La sentenza ha fatto moltissima impressione negli ambienti politici di tutto il paese e non si può dire che incontri molte approvazioni neanche in quelli serbi. Belgrado evidentemente ha voluto togliere dalla circolazione una personalità che, come il Tribunale stesso ha riconosciuto, è oltremodo pericolosa al regime per il prestigio e l'influenza che gode, nella speranza che il movimento croato, rimasto senza guida, ne rimanga notevolmente indebolito. Si pensa forse anche di servirsi della persona del Macek come ostaggio da negoziare per tener tranquilli i croati. Questi, dal canto loro, deplorano vivamente la sorte del loro Capo ma sono persuasi che il nuovo colpo partito da Belgrado invece di nuocere gioverà al paese loro. Conscio del pericolo di essere imprigionato o soppresso che sempre egli correva, Macek ha provveduto a organizzare il movimento in modo che esso non restasse immobilizzato in nessun caso. La condanna del loro Capo non renderà indubbiamente i croati più ligi all'idea centralista jugoslava e convincerà della necessità di una netta separazione — essi dicono — anche coloro che finora ancora pensavano alla possibilità di una federazione.

Lo stesso si dice degli ambienti politici esteri che forse si renderanno conto che compromessi tra il regime di Belgrado e i croati sono ormai divenuti impossibili.

E' caratteristico che persino il Presidente del Tribunale Petrovic pare non abbia oggi volontieri adempiuto il suo compito. Egli ha dato lettura della sentenza e della motivazione di essa con voce così flebile che l'uditorio non è stato in grado di intendere chiaramente le sue parole. Erano anche oggi presenti numerosi giornalisti jugoslavi e stranieri, la moglie dell'ex-compagno di coalizione di Radic avvocato Svetozar Pribicevic che attualmente vive in esilio a Parigi nonchè diversi capi partito dell'opposizione serba. Questi, come è noto, hanno ripetutamente offerto al dottor Macek la propria collaborazione per la costituzione di uno Stato jugoslavo su basi federalistiche e oggi sono indubbiamente rimasti male a vedere come il regime, anzichè tener conto dei loro consigli diretti a salvare la Jugoslavia dal completo scompaginamento, ricorra a provvedimenti di rigore che non possono se non inasprire la situazione e accelerare lo sfacelo. Per poter ricorrere a simile metodo senza pericolo bisogna — si ragiona nei circoli dell'opposizione — essere più sicuri del seguito e del consenso delle popolazioni di quello che attualmente non sia il governo belgradese.

Il processo di Zagabria

In realtà invece la situazione è tutt'altro che soddisfacente per il Governo.

L'altro giorno ha avuto luogo a Lubiana un processo contro otto studenti di quella Università imputati anche essi come Macek di avere contravvenuto all'articolo 3 della legge per la sicurezza dello Stato. Nella notte del 24 febbraio essi avevano issato sulla Università tre bandiere slovene, una abbrunata e una verde, e avevano affisso ai muri dell'edificio manifesti con la scritta: «Viva la Slovenia libera e indipendente». Analoghi manifesti diretti alla popolazione slovena e firmati dalla gioventù accademica slovena sono stati distribuiti in tutta la Slovenia.

Il Tribunale ha condannato quattro degli imputati a pene di carcere varianti fino a 4 mesi mentre gli altri quattro sono stati assolti.

La sorpresa delle elezioni spagnole

Un grande partito agrario e conservatore

Madrid, 29 notte.

(F.) Dopo sei giorni, i dati definitivi delle elezioni municipali non sono ancora giunti a Madrid e non lo saranno verosimilmente fino a domenica. Questo fatto, meglio di molte esemplificazioni, getta una strana luce sulle condizioni di vita di vaste plaghe dell'interno della Spagna. Molti paesi non sono collegati ai rispettivi capoluoghi che da semplici sentieri; i portatori di notizie devono percorrere lunghe distanze a piedi o a dorso di mulo.

Il Governo si sforza di far apparire i risultati finora giunti come una vittoria dei repubblicani, includendo in questi i propri avversari di destra. La realtà è che il repubblicanismo governativo, che ruota intorno all'asse socialista, dista un abisso, non solo dal repubblicanismo conservatore e cattolico di Miguel Maura, ma anche da quello borghese di Lerroux. I risultati relativi all'80% dei collegi danno alle Opposizioni un numero di voto doppio di quello raccolto dai partiti di governo, nonostante la mobilitazione delle leghe socialiste dell'U.G.T. I diciottomila consiglieri finora proclamati si ripartiscono in tre gruppi numericamente uguali: repubblicano-socialisti di Azaña, repubblicani borghesi di Lerroux, e cattolico-agrari.

La sorpresa di queste elezioni è stata la nascita d'un grande partito rurale e conservatore, che indica il dissenso delle grandi masse campagnole (la cui stessa aspirazione alla proprietà divisa è essenzialmente borghese) dalla riforma agraria, ispirata a criteri collettivisti. D'altra parte la reazione cattolica è un chiaro frutto della politica antireligiosa del governo. Gli agrari, che sono i veri vincitori delle elezioni, non avevano ottenuto nella Costituente del '31 che una rappresentanza insignificante. Mentre la disfatta dei socialisti induce questi a minacciare, nel loro organo, l'instaurazione d'una dittatura di classe, il paese constata invece che l'opinione pubblica reagisce nel senso opposto.

Domande indiscrete

Roma, 29 notte.

Nella polemica sul disarmo navale uno degli argomenti, o meglio diremmo cavilli, a cui con particolare tenacia si è afferrata la Francia per negare il chiaro, preciso, evidente diritto dell'Italia alla parità è stato sempre, ed è tuttora, quello che la necessità di difendersi su due mari anzichè su uno solo, e di proteggere un vasto impero coloniale, richiede la disponibilità di una flotta superiore. L'Italia, come tutti sanno, non si è mai arresa alla forza piuttosto vacillante di un tale argomentare, e ciò non tanto per la semplice ragione che la geografia della Francia non è mutata da quando nel 1921 un'armata pari alla nostra le parve sufficiente, ma anche perchè in realtà il fatto di essere chiusa nel Mediterraneo è per l'Italia una condizione di sfavore e non di privilegio, come sarebbe quella di chi avesse un solo occhio per vedere, o peggio un solo polmone per respirare. Non ricordo già, a Washington, un autorevole uomo di Stato inglese, a sostegno dell'allora vittoriosa tesi italiana, che nessun approvvigionamento di paese belligerante fu, durante il conflitto mondiale, tanto difficile quanto quello dell'Italia appunto perchè non c'era che una via per giungervi? E non è stato anche dimostrato alla prova dei fatti che, in caso di guerra, la difesa navale delle colonie non ha alcuna importanza per lo sviluppo e i risultati definitivi del conflitto, le cui sorti si decidono immancabilmente sul teatro principale, vale a dire nei territori e nei mari metropolitani?

La verità è che tutti i cavilli mobilitati contro la tesi della parità non hanno altra finalità che quella di assicurare alla Francia una supremazia navale sull'Italia, e gli esperti e i politici d'oltr'Alpi, fingendo di preoccuparsi del Tonchino e dell'Atlantico, mirano al Mediterraneo, che è in cima a tutti i loro pensieri, a tutte le loro aspirazioni. Bisognerebbe però consigliare alla marina repubblicana di frenare le proprie impazienze e di non guastare le tesi dei suoi diplomatici con delle sortite astruse, come quando si legge in questi giorni che le prossime manovre navali si svolgeranno con la concentrazione nel Mediterraneo non soltanto della flotta adibita a questo mare ma anche delle unità destinate al Mare del Nord e alle colonie. Viene fatto di domandarsi se si tratti di una *gaffe* involontaria o non piuttosto della decisione di proclamare, con brutale ostentazione, un programma finora coperto da eufemistici veli. O forse la Francia vorrà dimostrarci che nel Mediterraneo la sua flotta unificata si eserciterà a difendere i traffici transatlantici o il golfo del Tonchino?

Calorosa reazione ellenica alle mene serbe su Salonicco

Atene, 29 notte.

Il giornale *Kaperini* scrive che la smentita del *Giornale d'Italia* sulle dichiarazioni di Mussolini per la questione di Salonicco è superflua.

«L'opinione pubblica greca — dice il giornale — non si è turbata affatto per la falsa notizia perchè essa conosce i sentimenti amichevoli dell'Italia e conosce assai bene coloro che hanno mire sulla capitale balcanica. Nominandoli, creeremmo delle complicazioni balcaniche; comunque, non cesseremo di seguire le mosse degli uomini di Belgrado che continuano a credere che il capo della razza slava sia passato una volta da Salonicco».

In un altro trafiletto lo stesso giornale scrive:

«A che cosa mirava questa falsa notizia? A raffreddare gli amichevoli rapporti italo-greci? A renderci odioso il Duce? I legami sono così stretti che la Francia vedrà frustrate miseramente le sue speranze e dietro il carro cui è trascinata la Serbia non vedrà la Grecia, malgrado gli sforzi compiuti».

L'*Eleftheron Vima* scrive che la smentita prova come l'amicizia italo-greca sia basata sulla franchezza e fondata sulla coscienza della comunanza degli interessi mediterranei.

«La falsa notizia — aggiunge il giornale — ha provato come la stabilità dei rapporti amichevoli italo-greci costituisca una salda base dell'amicizia ed anche una corazza impenetrabile contro ogni tentativo di minare i legami che uniscono i paesi mediterranei».

E' una delle tante fandonie franco-jugoslave che naufraga, una di quelle fandonie — spesso insidiose, spesso soltanto stupide — che si annunciavano l'altro giorno. Naufragio clamoroso. Se i fabbricanti di notizie false si ripromettevano da quest'ultima favola danni per l'Italia e preoccupazioni per la Grecia, eccoli serviti. La stampa ellenica risponde con parole precise, individua gli autori del trucco, denuncia le loro malcelate intenzioni.

Notizia falsa, calcoli falsi. Il gioco non è riuscito. I fabbricanti di consonì spendono male il loro denaro. Si vede che ne hanno troppo e troppo ancora ne vogliono.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Andrea Franzoni che Gli ha fatto omaggio della sua opera «Storia degli Sport».

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto il Rettore dell'Università di Cagliari, il prof. Gino Bottiglioni dell'Università di Pavia e il dottor Guidom-Colucci che Gli hanno offerto il primo volume dell'atlante linguistico ed etnografico della Corsica.

Il Duce all'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto storico accademico olandese

Il dono di Roma

Roma, 29 notte.

Deliziosa mattinata di una primavera un po' tardiva in quell'ultima propaggine di Villa Borghese che forma la conca erbosa e alberata di Valle Giulia. Oramai essa si va a poco a poco popolando di edifici internazionali. Accanto al grande palazzo italiano della Galleria d'arte moderna, il bell'edificio classico dell'Accademia britannica. Accanto al grandioso palazzone della Romania, quello dell'Olanda, che l'architetto Cipriani ha così sapientemente edificato maritando, con sintesi felice — come ha voluto far notare il prof. Hoogewerff, nel suo discorso inaugurale — la tradizione dello stile italiano ad un accenno sapiente al gusto neerlandese. A pochi mesi di distanza due nuove Nazioni si sono dunque unite alla schiera dei popoli che a Roma hanno una viva rappresentanza delle loro Accademie e dei loro organismi artistici: la Romania e l'Olanda. Ma per quest'ultima la tradizione di cultura italiana è antica, come è antica la conoscenza delle vie che conducono a Roma. Non bisogna dimenticare che durante i due ultimi secoli dell'Impero furono i legionari batavi che montarono la guardia sul Palatino.

D'altronde nessun altro popolo — se si eccettua forse il francese — ebbe, durante il Rinascimento e il periodo che al Rinascimento succedette, un più vivo scambio di elementi culturali onde si può dire che, se molto i Paesi Bassi ebbero ad attingere dalla sapienza italiana, moltissimo contribuirono a spargere nel mondo settentrionale questa sapienza. Non fu infatti olandese quell'Erasmo da Rotterdam, a cui tanto deve la cultura europea e che dalla feconda mammella della lupa romana ebbe a trarre tanta vitalità di pensiero e un così grande nutrimento di scienza? E non fu olandese quel wan Santen, che avendo popolato di edifici eleganti, di ninfei aggraziati, di architetture prestigiose le ville ed i giardini romani, divenne così italiano agli occhi dei suoi contemporanei che trovando il suo nome troppo forestiero lo trasformarono facilmente in un Vasanzio che gli dava in tale modo la più schietta e più popolare nazionalità? E non erano olandesi e fiamminghi — trecento anni fa i due popoli formavano un nucleo solo — quei pittori e quei letterati di cui il Tempesta ci ha tramandato i ritratti in una sua simbolica incisione e che si unirono in quella gioconda associazione dei *Bent-Vogels* di cui ebbi a parlarvi poco tempo fa e che precorse tutte le allegre combriccole di artisti venute dopo di lei?

Fu il prof. Block che nel 1904, al termine di un suo soggiorno romano — soggiorno laborioso di ricerche e di studi — ebbe l'idea di organizzare anche per i suoi concittadini un Istituto che potesse raccogliere gli studenti olandesi, così come avevano gli studenti delle altre maggiori Nazioni europee. L'impresa non fu facile, ma con molta perseveranza, con molta tenacia e con l'aiuto generoso e volonteroso dei connazionali fu potuta condurre a compimento. Oggi il «Prix de Rome» olandese è fra gli organismi culturali d'Olanda il più ambito ed il più popolare. Dobbiamo aggiungere che è anche il più laborioso? Quaranta volumi di memorie che raccolgono documenti interessanti le due Nazioni e preziose monografie per gli studiosi di cose romane sono lì a testimoniare che lo sforzo veramente coraggioso dei fondatori non è stato vano.

Ma questo è stato uno sforzo del passato, l'avvenire ce ne consentirà uno più grande e più profondo. Il professor Hoogewerff — che è il dotto Direttore dell'Istituto — ha detto che il programma c'è, ma che non bisogna entrare fin d'ora nei particolari che acquisteranno tanta maggiore importanza quanto più saranno compiuti. «Questa casa — egli ha detto concludendo il suo discorso durante il quale ha ringraziato il Governatore di Roma per la concessione gratuita del terreno, dove è stata edificata l'Accademia, e gli intervenuti che hanno presenziato alla solenne inaugurazione — questa casa è ancora priva del suo giardino e dei suoi fiori. Ma l'uno e gli altri verranno con il tempo, così come verranno le molte cose che l'Istituto si propone di fare».

Bellissima cerimonia, dunque, in un bellissimo luogo, che con il suo cielo mutevole, i suoi grandi alberi dalle foglie ancora tenere, i suoi prati folti di un'erba grassa ed esuberante, compiva il miracolo di evocare in piena terra romana un tenue paesaggio alla maniera di Vermeer di Delft. Un dono che Roma ha voluto riservare ai suoi ospiti olandesi.

DIEGO ANGELI.

La cerimonia a Valle Giulia

Roma, 29 notte.

Stamane alle 11, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, ha avuto luogo l'inaugurazione della sede dell'Istituto storico accademico olandese che è sorto su area donata dal Governatore di Roma a Valle Giulia, in una pittoresca cornice di verde presso l'Accademia di Romania e la Villa di Papa Giulio. Alla cerimonia sono intervenuti i rappresentanti del Senato e della Camera, autorità e personalità della politica, della scienza e delle arti, i rappresentanti delle Accademie straniere a Roma e religiosi del Collegio olandese, i membri e gli artisti dell'Istituto e i membri della colonia olandese a Roma. Erano ad attendere S. E. il Capo del Governo, all'ingresso dell'Istituto, il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale on. Solmi, l'on. Serena in rappresentanza del Segretario del P. N. F., il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, il Ministro d'Olanda a Roma Y. A. N. Patijn, il direttore dell'Istituto dott. G. Y. Hoogewerff, l'on. Polverelli Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il sig. Visser, il sig. D. W. H. Patijn vice-presidente dell'Associazione fondatrice dell'Istituto.

S. E. Mussolini è giunto in automobile, accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich, e, dopo essere stato ossequiato dalle autorità, ha fatto il suo ingresso nella grande sala centrale ove i numerosi convenuti gli hanno improvvisato una calorosissima e prolungata manifestazione. S. E. il Capo del Governo ha preso posto al tavolo della Presidenza, avendo ai lati il Ministro d'Olanda e il rappresentante del Ministro dell'Istruzione Pubblica olandese.

Il Ministro d'Olanda a Roma, Y. A. N. Patijn ha preso per primo la parola ringraziando a nome del suo Governo il Capo del Governo italiano e tutte le autorità convenute, affermando che il fatto che S. E. Mussolini abbia consentito a dare con la sua presenza un rilievo particolare alla cerimonia odierna è altamente apprezzato dal Governo olandese, dalla colonia olandese a Roma e da tutto il popolo olandese. Egli ha espresso quindi la riconoscenza del suo Governo per quanti hanno contribuito ad erigere la sede di Roma ed ha concluso facendo i voti più fervidi per la prosperità dell'Istituto. Fra vivi applausi il Ministro ha poi proposto l'invio di due telegrammi di omaggio al Re d'Italia ed alla Regina d'Olanda.

I Batavi a Roma

Ha parlato quindi il direttore dell'Istituto, prof. Hoogewerff, il quale ha ricordato le origini dell'Istituto, sorto nel 1904 per iniziativa del prof. Pietro Block, col compito di studiare i rapporti tra l'Italia ed i Paesi Bassi attraverso i secoli e coll'incarico di raccogliere e di pubblicare documenti e dati riguardanti la storia olandese. L'oratore ha ricordato poi l'amicizia olandese per Roma, che risale all'epoca lontana in cui ai Batavi — «fedeli alleati di Roma» — fu affidata la difesa del delta del Reno. «Da scolaretti — egli ha aggiunto — siamo rimasti fieri del fatto che questi Batavi, nostri antenati, durante ben due secoli hanno formato il corpo di guardia degli imperatori romani». Rilevato che anche dopo la ribellione avvenuta all'epoca di Claudius Civilis, primo eroe nazionale olandese, i batavi rimasero «gens nobilis et fidelissima» e montarono ancora la guardia presso l'imperatore sul Palatino, il prof. Hoogewerff ha detto che tutti sanno come più tardi gli umanisti olandesi come Gerardus Magnus, Desiderio Erasmo, Rodolphus Agricola, Wessel Gansevoort, scesero in Italia per avere contatto diretto con il mondo latino. Ad essi seguirono giuristi, medici e poeti, i quali ultimi si sono ispirati alla bellezza della laguna veneta, al classico paesaggio del Lazio e al sereno splendore della Campania. L'oratore ha poi accennato ai rapporti artistici intensissimi fra l'Italia e l'Olanda ed ha ricordato gli architetti, gli ingegneri olandesi venuti nel passato in Italia, tra i quali il Wan Santen, che costruì il palazzo della villa del Cardinale Scipione Borghese a Roma. Egli ha ricordato come fra il 1588 e il 1680 tecnici olandesi, per ben tre volte, tentarono con dighe e mulini a vento il prosciugamento dell'Agro Pontino, impresa ardua e di tale mole che soltanto nei nostri tempi, sotto l'attuale Governo energico d'Italia, essa sta per essere condotta finalmente a termine. Il prof. Hoogewerff ha parlato poi dell'alleanza fra gli industriali mercanti della Repubblica delle Provincie Unite con la Repubblica di Venezia, alleanza [illegible] che il poeta olandese dell'epoca glorificava come il patto avvenuto fra il leone con la spada e il leone col libro.

I rapporti olandesi con la Serenissima erano stretti come quelli con Napoli, con Messina e con Genova. Di Livorno gli olandesi, dal principio del 600, fecero il loro centro preferito nel Mediterraneo.

Forza attiva di propulsione

Tutto questo appartiene alla storia: ma non interamente alla storia, perchè la tradizione dei rapporti italo-olandesi è tuttora viva. Di questi — rileva l'oratore — siamo ben consci specialmente oggi. Egli ha aggiunto che d'ora innanzi il compito dell'Istituto non sarà soltanto quello di attività storica ed archeologica, ma anche di istituto accademico. C'è una tradizione di ormai quattro secoli da preservare e anche in questa attività nuova c'è il passato che aiuterà a proseguire sulla buona via. Dopo aver detto che l'istituzione del «Premio di Roma» ha da un ventennio acquistato importanza presso il Governo per favorirne l'ordine ha concluso ringraziando a sua volta il Capo del Governo e le autorità intervenute ed esprimendo la sua gratitudine al Ministro d'Olanda che ha voluto interpretare i sentimenti dei connazionali verso S. M. il Re d'Italia e S. M. la Regina d'Olanda.

Hanno parlato quindi il sig. D. W. Patijn vice-presidente dell'associazione fondatrice dell'Istituto, ed il sig. Visser, del ministero della P. I. olandese, inneggiando a Roma e all'Italia.

Ha poi preso la parola il sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale on. Solmi, il quale ha salutato a nome del Governo [illegible] fascista la nuova sede del benemerito Istituto Storico Olandese di Roma che da quasi 30 anni ormai si adopera con tanta solerzia e con tanto [illegible] a cercare negli archivi e nelle [illegible] italiane le tracce sempre [illegible] e feconde degli antichi e [illegible] rapporti tra l'Olanda e l'Italia.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi [illegible] Mussolini, salutato da una [illegible] ovazione, si è [illegible] a visitare i vari locali dell'[illegible] interessandosi alle disposizioni [illegible] ed alle opere che vi sono [illegible]. Una nuova entusiastica manifestazione ha salutato S. E. il Capo del Governo quando, al termine della [illegible] accompagnato dalle autorità [illegible] in automobile ed ha lasciato l'Istituto.

Capelli lunghi

Non è colpa mia se adesso sono una donna sciupata dal marito. A dir la verità mi sono sposata nè più nè meno come tante altre, più per ubbidire ai genitori che per soddisfare una prepotente passione. Anzi, ora che conosco meglio me stessa, capisco che allora non ero affatto invaghita di quell'uomo, disposta a volergli bene sì, però solo che egli fosse stato quella brava persona che i miei credevano. S'ingannavano, poveretti, e di quell'errore, della fretta avuta di darmi marito, non si sono consolati mai, cosa naturale. Meno naturale è, cioè, meno giusto, è che a me, innocente, di tale errore abbiano fatto quasi una colpa. Non dappertutto, quando scappato il marito dopo il disastro finanziario, e rimasta io senz'altro che gli occhi per piangere, dovettero riprendermi in casa.

Vennero i miei fratelli: «Marta, fa conto di non averlo neanche conosciuto quel mascalzone». Mi fecero salire in automobile con la mia poca roba rimasta (il resto: la pelliccia, i gioielli, tutto era già stumato) e mi riportarono dal babbo e dalla mamma, nella camera che, da ragazza, dividevo con mia sorella Vera... Sì, ebbero la finezza di farmi ritrovare tutto come prima. Illusione. Prima il babbo non teneva a tavola davanti al piatto quelle medicine da prendere dopo il pasto per guarire il suo stomaco guasto dalla troppa bile, e la mamma non piangeva mai, mentre ora aveva sempre gli occhi rossi. I miei fratelli, che avevano un magazzino di coltelli, forbici e posate in un sobborgo, manifestavano sempre più il proposito di andare a stare per conto loro. Per scongiurare tale pericolo i miei genitori promisero al maggiore di sposarsi e di portar la moglie in casa, e questo avvenimento ebbe per conseguenza naturale di relegarmi sempre più in ombra.

Ma non è di questo che mi lagno. E allora, di che?... Non devo forse ammettere, per forza, che la mia presenza è per i miei una ragione di stizza e di malinconia, stizza per l'errore commesso, malinconia per la mia vita rovinata?... Che cosa pretendo?... Che mio padre mi faccia ballare sulle ginocchia come quando ero bimba, che i miei fratelli mi tirino le trecce scherzando, che mia madre sorrida pensando al mio avvenire, e mia sorella mi consulti sui suoi vestiti e mia cognata mi ceda il posto con deferenza? No, non questo. Ma che nel considerarmi una mancata, una fallita, una senza speranza, mettessero, mio Dio, un po' più di riguardo. Per esempio: venne la moda dei capelli corti. Vera e mia cognata, leste a farseli tagliare, e via tutti i momenti dal parrucchiere a provare ogni sorta di acconciature e di ondulazioni; da quel tempo Vera, che aveva fatto sempre a meno fin della cipria, cominciò a usare carminio per le labbra, rossetto per le guance, e smalto per le unghie; non solo, ma con la scusa che le bionde eran più di moda delle castane, cominciò a farsi schiarire i capelli; un po' di camomilla, mica altro, diceva la mamma per difenderla... Cammomilla!... Come se la camomilla potesse imbiondire a quel punto; Vera sembrava una bambola e lo sembra tuttora, carina, non dico di no. Anche a me sarebbe piaciuto far come lei e come la moglie del nostro maggior fratello: quelle lunghe sedute dal parrucchiere, dalla manicure, mi sembravano delizie invidiabili: perchè non potevo cercar anch'io di farmi più modernamente attraente, più elegante?... «Tu!...». La mamma puntava indignata l'indice verso di me. «Nella tua posizione?...». Non osavo più dir altro, andavo ad aiutare la donna nelle faccende, rimangiandomi le lacrime. Capelli lunghi, guance senza belletto, labbra senza carminio, unghie senza smalto, tutt'al più un velo di cipria bianca come usavano le donne di trent'anni fa... La donna di servizio che aveva nel suo cassettone il suo bravo occorrente per farsi anche lei le gote [illegible] e le labbra scarlatte e che una volta ogni quindici giorni chiedeva il permesso per andare dalla pettinatrice, mi pareva, in mio confronto, una privilegiata. Credo che anche lei mi compatisse, ma che giudicasse giusto tenermi in ombra. L'unico che non mi compatì...

Ah, sì, chi l'avrebbe mai detto che quella specie di monaca di casa come mi pareva di essere, potesse diventare l'oggetto dell'ammirazione di qualcuno?... Dapprima non lo credetti possibile, pensavo che fosse da parte sua uno scherzo crudele. I suoi vaghi e timidi complimenti fecero in casa rider tutti da principio. «Riccardo scherza!...», diceva la mamma. Povera mamma!... Ella aveva sempre pensato a Riccardo come a un marito probabile per Vera, fin da quando erano entrambi ragazzi. Cugino in terzo grado, era abbastanza in confidenza per poter frequentare casa nostra a tutte le ore; ma nel tempo in cui io ero rientrata in famiglia dopo la mia dolorosa esperienza coniugale, egli stava lontano in una fabbrica di Germania a imparare la fabbricazione di certe porcellane. Adesso era in buona posizione e secondo la mamma pensava certo a prender moglie. Perchè non Vera alla quale da adolescente aveva sempre fatto la corte?... Vera che adesso era così carina, moderna, elegante, ardita... Forse Vera gli sarebbe piaciuta se... No, non è un peccato di presunzione dire che gli sarebbe piaciuta se non ci fossi stata accanto io a farle contrasto. Io ho sette anni più di Vera e sono sciupatella, pallida, triste per aver versato tante lacrime, ma ho i capelli lunghi, non mi tingo nemmeno le labbra, ho le unghie al naturale e mi chiamo Marta. Anzi lui mi chiama Martuccia e ci mette, nel dirlo, una tenerezza che mi dà un brivido fin dentro nel cuore e una dolcissima voglia di piangere. Sono insomma una donna all'antica e vi sono evidentemente degli uomini che amano le donne di simile apparenza. «Apparenza!...» ripete stizzita e inquieta la mamma. «Apparenza e null'altro!». Domando io che differenza c'è tra te e Vera?... Non è anche lei quanto, se non più di te, attiva, seria, economa e casalinga? Sa cucinare, sa dirigere la donna, ci avere delle iniziative. In quanto alla parte intellettuale ha profittato più di te delle lezioni di pianoforte e parla meglio di te il francese. Sa perfino un po' d'inglese e di telefono. Non ha la testa ai divertimenti, neanche lei, e domani saprebbe rinunciare a tutto per contentare il marito. E ha una [illegible] indomita, non mette mai la zizzania con nessuno, anzi mette pace più che può, è gentile con tutti. Insomma sarebbe una buona, un'ottima moglie. E' vero o no?». «E' vero, non lo posso negare». «E allora?». Ecco, la mamma torturata in quello sforzo di raggiungere la felicità per la figlia minore. Che cosa deve fare, povera figliuola, per piacergli?... Perchè lui la veda quale realmente è, una buona figliuola, un'anima bella, una cara creatura?... Non può mica farsi crescere i capelli in quattro e quattr'otto. Non può mica farsi diventare castana a un tratto, nè smettere di tingersi le labbra... Sarebbe troppo evidente che lo fa per attirarlo; poco dignitoso quindi...». Io sto zitta, ma capisco la segreta supplica che la mamma mi rivolge mentalmente: «Per te ormai non c'è più nulla da fare, povera Marta, tu sei esclusa ormai da questo genere di felicità, rassegnati e aiutami, aiuta tua sorella. Che almeno lei sia fortunata!...». Allora mi elimino più che posso dalla vita di famiglia. Quando viene Riccardo mi ritiro con qualche scusa, un giorno ho mal di testa, un altro ho da scrivere una lettera, un terzo son di malumore e faccio anche delle parti di antipatica, di scortese, tanto perchè non abbia illusioni sul mio carattere e per far rifulgere l'amabilità, la gentilezza di Vera. Riccardo s'ingegna di acciuffarmi nell'entrata, di sentire magari soltanto la mia voce attraverso l'uscio. «Oh, cara Marta!... Martuccia!...». No, così non va. Me ne accorgo dalla tristezza di Vera, dalla faccia tormentata di mia madre. Non basta ancora. Non basterebbe neanche proporre di andarmene in campagna per un po' di tempo, potrebbe anzi questa essere una mossa terribile da indurlo a seguirmi. No. Ci vorrebbe... Lo so quel che ci vorrebbe. L'ho capito da certe allusioni della mamma, ma finora ho fatto orecchio da mercante. Capisco che la mattina quando mi pettino e i miei capelli sono lunghi, folti, color della foglia autunnale, rossiccia e dorata! la mamma e Vera soffrono pene d'inferno, non per invidia no, povere care, ma perchè pensano che senza questi lunghi capelli Riccardo forse non mi vedrebbe più, non si occuperebbe più di me, io gli apparirei simile a tutte le altre e certo meno graziosa di Vera. «Eh! sì, sospira la mamma, che non molto tempo fa avevi tanta voglia di tagliarteli...». Non posso reggere a lungo in questa lotta; bisogna che ceda. Non posso vedere la mamma così infelice, Vera così triste... Uno di questi giorni fisserò un appuntamento dal parrucchiere. Egli mi scioglierà i capelli e non potrà fare a meno di esclamare: «Che peccato, però!...» e di chiedermi con una nota di dubbio nella voce: «Ma è proprio decisa?...». Non solo mi farò tagliare e ondulare i capelli in modo da cambiare completamente fisionomia, ma magari mi farò dare lo smalto alle unghie e comprerò il carminio per le labbra, così gli sembrerò finalmente un'altra, ma simile a tante altre... Perchè a questo pensiero il mio cuore ha un balzo selvaggio di dolore e di ribellione?... Un nodo amarissimo mi stringe alla gola e le lacrime mi sgorgano dagli occhi: questa disperazione mi dimostra che il mio sacrificio è più che mai necessario... Peccato che non possa dare a mia sorella anche il mio nome. «Marta... Martuccia...». E' l'unica cosa che mi rimanga, ma forse egli non mi chiamerà mai più.

CAROLA PROSPERI.

IL SISTEMA DEVASTATORE

Mendicanti sulle strade d'America

NEW YORK, aprile.

Un sistema economico che, per reggersi, ha bisogno giornalmente di gettare sul marciapiede dei rifiuti migliaia di esseri umani non può durare. E' crudele, assurdo, inumano e, alla resa dei conti, antieconomico. La crisi ha attirato l'attenzione generale sulle file interminabili di disoccupati, attese davanti alle istituzioni di beneficenza. Le imploranti schiere della miseria vi assalgono da tutte le parti. Sono eserciti di mendicanti che battono le vie maestre da un'estremità all'altra degli Stati Uniti, si appostano agli angoli delle arterie cittadine, ingombrano le subways e le ferrovie elevate, mettendo in mostra in mille maniere la pietà del loro caso. A nessuno è dato ignorare le sofferenze di milioni di bambini, le suppliche di migliaia di ragazze dai quattordici ai vent'anni giunte sull'orlo dell'abisso. Ma se la crisi ha accentuato il fenomeno, esso è sempre esistito, in America, più o meno contenuto, più o meno appariscente, pronto a dilagare come una calamità naturale nelle epoche di depressione.

Le bread lines *si possono considerare, qui, un'istituzione permanente. Nessuna storia dello sviluppo industriale degli Stati Uniti sarà mai completa e veritiera se non terrà conto dello spaventevole* human wastage, *la devastazione di vite umane, che fu necessaria a crearlo ed è necessaria a mantenerlo. E' una cosa che non ha riscontro nei paesi europei, dove istituzioni secolari accordano una certa protezione all'individuo e dove le relazioni e le valutazioni umane non procedono su base esclusivamente economica.*

Dal palazzo al canile

Quello che colpisce dolorosamente è il tipo del bisognoso, costretto ad ingrossare le file dei vagabondi o a ricorrere alla beneficenza pubblica. Non sono i soliti poveri diavoli che le tare biologiche condannano fin dalla nascita a vagolare nei bassifondi dove precipita la zavorra umana impossibile ad essere in alcun modo utilizzata. Nelle recenti inchieste condotte da privati, enti statali e organizzazioni umanitarie tra gli abitatori dei villaggi improvvisati con cassette da imballaggio, cui è stato applicato il nome significativo di Hoovervilles, *le città di Hoover; tra i* tramps *e gli* hobos *che abbordano clandestinamente i treni merci, oltre agli operai specializzati e non specializzati che ne formano la grande massa, sono numerose le persone che hanno conosciuto tempi di agiatezza e di ricchezza vera. Occupavano posizioni sociali elevate nelle proprie comunità, avevano una famiglia di cui non sanno che cosa sia avvenuto, abitavano case magnifiche nei migliori quartieri residenziali. Vi sono degli avvocati, dei giornalisti, dei* brokers *che hanno fatto ballare i milioni nelle loro mani, ingegneri, professori, alti dirigenti di aziende pubbliche e private.*

*E' la crisi, si dirà. Ma qui sta l'errore. In America, crisi o non crisi, è stato sempre così. La differenza è solo nelle proporzioni. Nelle «*flop houses*» dei quartieri malfamati, i miserabili alloggi notturni a dieci soldi per sera, anche nelle epoche più prospere, si poteva incontrar gente delle categorie nominate. Eccezionalmente si veniva a sapere in poche righe di cronaca che il dozzinante di Bowery, trovato morto dopo tre giorni in un ripugnante canile senz'aria e senza luce, era stato, a suo tempo, un professore emerito di lingue classiche, uno scrittore di novelle, un* broker *che aveva fatto tremare* Wall Street. *Un capitombolo improvviso il scaraventa nel precipizio. Al risultato contribuisce molto la psicologia dei nordici. Sembrano forti, ma non lo sono. Mancano di equilibrio psichico, di quel mirabile equilibrio delle razze meridionali che permette loro, se la necessità lo richiede, d'immergersi fino alla gola in un pantano di brutture e di vizio e di uscirne fresche, sorridenti, facilmente dimentiche e spiritualmente non pollute, come se si trattasse di una avventura buffa da riderci sopra. Per il nordico è diverso: un primo bicchiere d'alcool, l'incontro con una donna, una ribellione improvvisa contro l'ambiente che lo circonda, una colpa riparabile con un po' di buona volontà, il risveglio incontrollabile del* wanderlust, *sempre sonnecchiante in fondo al suo animo, ed è fuori di strada per tutta l'eternità.*

Terribile requisitoria

Tutto ciò non basterebbe a annientare milioni d'individui se il sistema economico-industriale americano non fosse organizzato secondo le più estreme concezioni individualiste. Nessuna previdenza sociale, nessuna considerazione umanitaria che ne attenui le terribili conseguenze. L'uomo è lasciato solo a navigare in un mare tempestoso. Le dottrine della selezione naturale e della sopravvivenza del più adatto hanno trovato, qui, la più completa attuazione pratica. Esse costituiscono degli articoli di fede e la filosofia che ne deriva ha impregnato l'animo di questo popolo fino al punto che le stesse vittime le ritengono perfettamente giuste e logiche. Fra le classi medie la scienza ha contribuito alla loro diffusione: i principî darwiniani, erroneamente applicati alle Società umane, giustificano la distruzione di milioni di persone per la grandezza e la potenza dei pochi. Questi sono i più adatti. Le risposte date dai più colti fra i naufraghi sottoposti alle ultime inchieste, sono caratteristiche di tale forma mentis. Nessuno ha accusato il sistema sociale, ognuno ha cercato le ragioni della caduta nelle proprie manchevolezze, colpe ed errori. Qualcuno, sorridendo rassegnatamente, aggiungeva: «forse cominciavo a diventar vecchio». Ritenevo naturale che, venendogli a mancare le forze, fosse respinto da ogni dove e lasciato morire come un cane sull'angolo d'una strada. Filosofia da selvaggi, ma nello stesso tempo una terribile, inconsapevole requisitoria contro una società che, con tutti i mirabili progressi tecnici, non si è elevata al disopra delle tribù native dell'Australia e dell'Africa centrale.

Il marchio della «gang»

La devastazione umana comincia presto. Non sono ancora giunti ai dieci anni che i ragazzi delle famiglie povere fanno parte delle gangs *agli angoli, in cui i più grandetti li istradano ai primi passi del vizio e della criminalità. E qui avviene la prima decimazione. Buona parte va a finire nei riformatori, ma, tanto costoro quanto quelli che rimangono a piede libero, diventano delinquenti di professione. Anche i pochi che sfuggiranno a questo destino porteranno per sempre impresso nel loro spirito, nei loro tratti esteriori, nella loro maniera di pensare, il marchio della* gang. *La seconda selezione avviene negli stabilimenti industriali. Quelli che non avranno avuto la fortuna di specializzarsi rimarranno per sempre tra le schiere degli* unskilled: *lavoreranno quando potranno a bassi salari e saranno gettati in istrada ogni volta che non se ne avrà bisogno. Formeranno l'armata dei lavoratori irregolari, degli* hobos, *dei* tramps, *dei delinquenti occasionali che si aiutano con qualche colpo extra-legale ogni volta che l'occupazione viene loro a mancare.*

Gli operai specializzati tireranno avanti un po' meglio, logorandosi l'esistenza brano a brano, sotto la pressione infernale dell'efficienza. Ma il quadro finale è nero. Un qualsiasi incidente: malattia, infortunio, invenzione di nuove macchine li scaraventerà nel mucchio dei rifiuti umani. E c'è la linea morta, la terribile linea morta che turba i sonni dei lavoratori ed amareggia la loro esistenza con una minaccia sempre presente. Dai quarantacinque di qualche decennio addietro, è scesa attualmente ai trentacinque anni, epoca in cui viene a cessare la loro utilità. In pieno vigore di forze debbono rassegnarsi all'inerzia, alla morte dei vivi. Altra carne fresca occorre al Molocco dell'industria.

Stelle e... sguattere

La sorte delle carriere delle classi medie e di quelle intellettuali ed artistiche, in genere, non è molto differente. Anche i professionisti più fortunati, qui, hanno il vento in poppa solo per alcuni anni. Se non provvedono, al momento buono, a mettersi al sicuro dal bisogno, la sorte che li attende al declinare è semplicemente atroce. Il periodo attivo, per esempio, di coloro che si dedicano al teatro non supera, in media, i cinque o sei anni. E le cadute sono crudeli. Fra le sguattere di molti piccoli, sudici ristoranti dei quartieri popolari non è raro imbattersi in qualche antica stella del vaudeville, della scena di prosa, delle commedie musicali. Dopo un breve periodo brillante di notorietà, di fasto, di acclamazioni entusiastiche, spariscono nella oscurità, un'oscurità peggiore della morte.

Le rovine umane si ammucchiano senza posa, fino a soffocare la parte sana e attiva della nazione. E dire che, spesso, basterebbe assai poco a salvare un essere umano dal disfacimento fisico e dalla disintegrazione spirituale. Eppure quel poco non vien fatto. Chi è caduto non merita di esser salvato. E' questa la morale spietata, la morale barbarica che l'esasperato individualismo economico ha impresso nell'animo di tutto un popolo. Col renderlo incapace di risalire alle origini del male ne ostacola e ne ritarda a termine indefinito il rimedio.

AMERIGO RUGGIERO.

Un orso bianco scarnifica il braccio di un ragazzo imprudente

Berlino, 29 notte.

Una drammatica scena si è svolta al Giardino Zoologico a Berlino: un orso polare ha strappato un braccio a un bimbo. Questi, che è il novenne Herbert Kasper, figlio di un rivenditore di giornali, aiuta il padre nel portare ai frequentatori del Giardino zoologico le ultime edizioni dei fogli berlinesi. Faceva quasi sera quando il ragazzo, contravvenendo alle disposizioni vigenti per chi frequenta il recinto, scavalcava la barriera che segna il limite per il pubblico davanti alla gabbia degli orsi polari. Il piccolo raccolse alcune nocciole che erano cadute nell'intervallo fra la barriera e la gabbia, e sporse un braccio traverso le sbarre, per offrire il cibo agli animali.

Il grosso orso Jones, proveniente dall'Alaska, azzannava allora il braccio del bimbo, scarnificandolo, mentre il disgraziato emetteva urla disperate. Accorsero alcuni visitatori che afferrarono il ragazzo e lo tirarono indietro. Un guardiano lo prese fra le braccia e lo trasportò alla vicina guardia medica. L'arto dovette venire amputato.

Il nostro concorso per il romanzo italiano d'appendice

Il Concorso bandito da «La Stampa» per il romanzo d'appendice italiano (10.000 lire in due premi da 5000 lire l'uno) ha suscitato il più vivo interesse. Al nostro appello numerosissimi scrittori hanno risposto con entusiasmo, e i dattiloscritti sono giunti alla Commissione esaminatrice in grande quantità. Dato appunto il numero dei concorrenti e l'accurato esame di ogni opera che la Commissione vuol condurre a termine con la massima oculatezza e ponderatezza, l'aggiudicazione dei premi è stata rimandata al 31 maggio.

Nella varia e abbondante serie di romanzi che ci sono stati inviati la scelta dev'essere fatta con meditato giudizio: la dilazione ha lo scopo di favorire il compito della Commissione, eliminando la possibilità di un'affrettata indagine. Tra un mese, dunque, verrà pubblicato il risultato di questo nostro Concorso, che ha lo scopo di stimolare la produzione di narrazioni facili, popolari, avventurose, che, nella piacevolezza, e al fine di un onesto divertimento, abbiano tuttavia precisi caratteri di italianità, nel gusto e nella forma. I romanzi vincitori saranno poi immediatamente pubblicati nella nostra appendice.

La mostra dei sindacati di Belle Arti inaugurata a Firenze dal Ministro Ercole

Firenze, 29 notte.

Nel pomeriggio si è inaugurata, al Palazzo delle Esposizioni, al parterre di San Gallo, la prima Mostra del Sindacato Nazionale Belle Arti, ideata e ordinata dal Commissario del Sindacato nazionale on. Antonio Maraini.

Alla cerimonia, che ha consacrato con solennità questa prima rassegna di lavori del Sindacato Belle Arti di tutta Italia, è intervenuto, in rappresentanza del Governo, S. E. Francesco Ercole, ministro dell'Educazione Nazionale.

Nell'atrio del Palazzo dell'Esposizione, affollatissimo di personalità e di artisti, erano le LL. EE. Romanelli, Ojetti, Carena, accademici d'Italia, gli scultori [illegible], il commendatore Antonio Maraini, il prof. De Vecchi, rettore magnifico dell'Università, i rappresentanti del corpo d'armata e della divisione militare, il primo presidente della Corte d'Appello, il se-

Mocchi: «Ritratto».

gretario federale e membro del Direttorio del Partito on. Alessandro Pavolini, anche in rappresentanza di S. E. Starace, il prefetto gr. uff. Maggioni, il Podestà conte Giuseppe Della Gherardesca, numerosi critici d'arte venuti da varie parti d'Italia, tutti i rappresentanti della stampa fiorentina, i giornalisti esteri residenti in Firenze e un folto stuolo di personalità delle arti e della politica.

Arte fascista

Il Ministro, accompagnato da S. E. Bodrero e dalle autorità, è stato accolto nella sala d'ingresso del palazzo con un vibrante applauso dei presenti; quindi, con le autorità, ha preso posto sulla pedana d'onore. Ha preso per primo la parola il presidente della Confederazione Nazionale Professionisti e Artisti on. Bodrero, il quale ha rivolto, a nome di tutti, un caldo ringraziamento al Ministro dell'Educazione Nazionale per aver voluto consacrare autorevolmente con la sua presenza, in rappresentanza del Governo fascista, questa prima Mostra d'arte a carattere sindacale, inquadrata opportunamente nelle grandi manifestazioni del «Maggio fiorentino». L'on. Bodrero, dopo aver ringraziato anche il Segretario federale dott. Pavolini e la soprintendenza ai monumenti, ha tributato un caldo elogio ad Antonio Maraini per il fervore tenace con cui ha saputo realizzare questa prima rassegna d'arte dei Sindacati fascisti.

L'oratore ha poi ricordato come la Mostra del Sindacato Nazionale Belle Arti rappresenti un logico anello nella catena delle esposizioni d'arte regionali, nazionali e internazionali, con una funzione intermedia che giova al lavoro degli artisti e ne accelera gli svolgimenti pratici, in relazione alla stessa costituzione organica del Sindacato Nazionale Belle Arti, che vuol inserire una mostra sindacale in quegli intervalli di tempo che ricorrono tra le varie mo-

F. Scarpa-Bellac: «Compiacenze» (argilla policroma).

stre regionali annuali, la Quadriennale nazionale di Roma e la Biennale internazionale di Venezia. L'on. Bodrero ha ricordato poi come il carattere precipuo della Mostra, che oggi s'inaugura, sia quello della giovinezza e della freschezza che trovano un riferimento di aspirazione e di propositi nel momento storico che oggi si vive e da cui scaturisce [illegible] all'alto del Tempo di Mussolini. L'oratore ha ricordato infine l'azione [illegible] e affettuosa del Regime per l'arte e per gli artisti, azione che si è espressa e si esplica attraverso l'opera degli scavi, l'organizzazione degli studi, la distribuzione di borse di studio, l'ordinamento degli istituti culturali, la disciplina delle esposizioni e l'organizzazione sindacale corporativa. Il presidente della Confederazione Nazionale Professionisti ed Artisti ha concluso invitando i presenti a considerare questa Mostra come un panorama dell'avvenire e pregando S. E. Ercole a volerla inaugurare in nome del Re.

Un caloroso applauso ha accolto le parole dell'on. Bodrero. Si è alzato quindi a parlare il Ministro dell'Educazione Nazionale: il discorso di S. E. Ercole è stato accolto da un'imponente ovazione.

Il Ministro, inoltre, accompagnato da S. E. Bodrero e dalle autorità, e guidato da Antonio Maraini, ha intrapreso la visita della Mostra, percorrendo le sale e i padiglioni con vivo interesse e soffermandosi spesso a compiacersi con gli artisti espositori. Nella sala della Mostra retrospettiva di Lorenzo Bartolini, S. E. Romanelli ha illustrato al Ministro il valore e il significato della raccolta d'opere del valoroso artista.

Il Ministro si è anche molto interessato alla sezione di scenografia ordinata da Bragaglia, e ha visitato la sezione commemorativa di Libero Andreotti, intrattenendosi poi anche nel padiglione del «bianco e nero».

Al termine della visita, che si è protratta per oltre due ore, S. E. Ercole si è vivamente compiaciuto con Antonio Maraini per il risultato ottenuto, elogiando l'opera degli organizzatori ed esprimendo all'on. Bodrero la propria soddisfazione per la riuscita dell'iniziativa.

La giornata del Ministro

Il Ministro ha pure inaugurato, stamane, le sale dei grandi vertebrati fossili del Museo zoologico di via La Marmora. Prima della cerimonia, il Ministro, accompagnato dal Prefetto e dalle altre autorità, si è recato a visitare i lavori della Biblioteca Nazionale. Alle 10,30, sempre accompagnato dal capo della Provincia, il Ministro ha visitato, in forma privata, la scuola comunale «Vittorio Emanuele III» a Rifredi, e la scuola professionale «Leonardo Da Vinci»; quindi, fatto segno alle più calorose dimostrazioni da parte degli studenti e dei professori, il Ministro si è portato all'Università, ove il rettore magnifico prof. De Vecchi gli ha presentato il corpo accademico.

S. E. Ercole si è intrattenuto affabilmente con tutti i professori, e particolarmente coi presidi delle varie Facoltà. Seguito dal gruppo delle autorità, il Ministro si è recato poi a visitare le sale terrene del Museo Geologico, dove veniva ricevuto dal direttore S. E. Giotto Dainelli. Il Museo di geologia è uno dei più importanti d'Europa ed è ricchissimo di pregevoli collezioni di vertebrati raccolti fin dal 18.o secolo nel Valdarno inferiore e superiore.

Il Ministro ha visitato anche i locali dell'Istituto di geologia e paleontologia, e la biblioteca in cui sono raccolti oltre 30.000 volumi di grandissimo valore.

Al termine della visita, il Ministro si è vivamente rallegrato col direttore prof. Dainelli e col rettore magnifico prof. Bindo De Vecchi. Questa sera, il Ministro Ercole si è recato ad assistere, al Politeama Vittorio Emanuele II, alla rappresentazione di *Lucrezia Borgia*; egli era accompagnato dall'on. Bodrero.

Il pellegrinaggio dei giovani alla tomba di Alfredo Oriani

Ravenna, 29 notte.

Fu già più volte notato come il destino sembri avere assegnato alla Romagna nella storia della Nuova Italia una missione eminentemente politica, a compiere la quale, dopo secoli di decadenza e di abbandono intellettuale, la nobile regione, già chiusa nella tenacia rude del tradizionale costume agricolo, ha saputo esprimere dal suo seno fecondo dapprima il maestro del nazionalismo italiano, Alfredo Oriani, poscia l'Uomo Nuovo, il Duce.

Alfredo Oriani fu veramente figlio della sua terra. Ma troppo alto si ergeva il suo pensiero su ciò che era allora il mediocre costume della città romagnola, ove all'ombra dei portici fiorivano gli «uomini di colore» e la meschina politica locale. Perciò la Romagna vide, conobbe, non comprese Oriani: egli ne soffrì: la devota amicizia di pochi non valse a lenire l'amarezza per la generale indifferenza.

L'avvento del Fascismo però significò anche il riconoscimento del genio dell'Oriani, la rivendicazione del grande misconosciuto alla Patria risorta.

Anche la Romagna riconobbe allora il figlio negletto e comprese tutta la potenza di quell'intelletto, e la lunga sofferenza di quel grande cuore; e finalmente intese appieno ed amò colui che, in un'Italia senza fibra, aveva dettato *Rivolta Ideale*, tracciando le grandi linee dell'avvenire imperiale della Patria.

Allora il Duce ordinò il restauro della vecchia dimora dello scrittore. Ora al Cardello, sale austeramente arredate raccolgono — materiale prezioso — cimeli e tutta l'ampia produzione letteraria che all'Oriani si riferisce, ed in Ravenna la Biblioteca Mussolini nella «Casa di Oriani», biblioteca storica del Fascismo, annovera già oltre 10.000 volumi in costante regolare aumento.

Nel prossimo 1934 ricorreranno insieme il venticinquesimo anniversario della morte dell'Oriani ed il decimo annuale della «Marcia al Cardello». Allo scopo di ricordare degnamente il duplice avvenimento, si è costituito in questa città un Comitato, il quale si prefigge di svolgere, nel corrente anno e nel successivo, onoranze alla memoria dello scrittore. Esse comprendono: 1) il dono della provincia di Ravenna alla città di Roma di una statua di Alfredo Oriani; 2) una serie di conferenze e di letture orianesche in Ravenna e nei vari centri della provincia; 3) pellegrinaggi dei Fasci giovanili di combattimento e dei G.U.F. alla tomba del Precursore.

La prima manifestazione avrà luogo domani, nono annuale della «Marcia». L'iniziativa è dovuta a quel gruppo che si raccoglie attorno alla rivista «Romagna Giovane». Un busto dello Scrittore verrà offerto al Liceo scientifico «Alfredo Oriani», presente il Segretario federale, Renzo Morigi.

Nel pomeriggio poi tutti i Fasci giovanili della provincia ed una rappresentanza di quelli di Bologna e di Forlì si concentreranno a Riolo dei Bagni, di dove saliranno al Cardello rifacendo il tragitto percorso dal Duce. Saranno con loro le centurie degli anziani, di coloro che già prima della Marcia su Roma diedero al Fascismo fede ed azione.

Le mostre del «Faro»

Ritratti dall'800 al 900

Come chiameremo questa mostra di oltre cinquanta ritratti, quasi tutti opere di artisti italiani, che per incarico di donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte il pittore Gregorio Calvi di Bergolo ha allestito nelle sale torinesi del «Faro» raccogliendo tavole e tele in alcune pubbliche Gallerie, ma soprattutto ricorrendo a generosi prestiti di personali collezioni, primissime quelle di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. A. R. il Duca di Genova? Così, chiusa com'è fra Hayez e Casorati, fra il Piccio e Carena, fra Fattori e Sironi, fra gli ottocentisti più legittimi e i novecentisti più intransigenti, potremo noi definirla una mostra culturale, un ordinato e organico repertorio che limpidamente rispecchi l'evoluzione della ritrattistica durante circa un secolo? La documentazione che il Calvi ci ha offerto non ci autorizza a tanto. La nostra pittura dell'Ottocento è stata ormai tanto studiata e rivalutata, che non s'avvantaggia più di esemplificazioni sparse. Quindici, vent'anni fa, il famoso *Ritratto della cugina Argia*, che qui ricompare col suo mirabile senso di vita, poteva ancor rivelarci un mondo, aprirci tutto un panorama spirituale perfettamente commentato da quei pochi decimetri quadrati di colore; oggi la deliziosa giovinetta che certo il Fattori amò se con tanta tenerezza sulla sua immagine andava indugiandosi, si limita a definire un momento tipico di una attività pittorica singola, o tutt'al più s'inquadra in una scuola regionale stupenda. La nostra cultura ha progredito, e con essa il giudizio estetico si è fatto più esigente.

I cinquanta ritratti adunati dal Calvi non possono dunque aver la pretesa di esaurire un argomento, e nemmeno — al giorno d'oggi — di lumeggiarlo in qualche suo aspetto particolare. Questa mediocre testa di Derain nuoce alla valutazione del fortissimo pittore francese che alla Biennale veneziana ci presentava dei paesaggi costruiti come delle plastiche; il *Ritratto di Re Alberto di Baviera* del grande Lambach — un pezzo assolutamente magistrale — nulla ha a che fare con le tele di Giacomo Grosso, con l'*Autoritratto* di Gola, con quel capolavoro ch'è il *Ritratto del pittore Folchetti* di John Sargent, col *Ritratto di Grubicy* di Segantini, con la gemma della mostra costituita dall'*Autoritratto* di Corot (quello degli Uffizi), con la *Madre* di Cesare Tallone, con la *Signora* di Gioacchino Toma, con l'*Autoritratto* di Mancini, col *Ritratto di fanciulla rossa* di Amedeo Modigliani. Ogni opera vive a sè, circoscritta nella sua maggiore o minore bellezza, procurandoci godimenti talvolta di intensità eccezionale senza aspirare a più vaste definizioni. Del resto il Calvi non ha probabilmente inteso offrirci altro che una gioia tutta visiva; ed il catalogo (oggi ancora in istampa, ma che sarà messo in vendita fra breve, ricco di note biografiche e di illustrazioni) si intitola semplicemente «Ritratti dal 1800 al 1900».

Chiarita così la natura della mostra, rimarrebbe da esaminare s'essa non nasconda un sottinteso polemico. Anche a costo di rinunciare ad ogni malizia, lo escludiamo. Può aver forse un significato critico accostare questo mirabile *Ritratto del pittore Sceglia* (1880) di Giacomo Grosso — una tela che sostiene qualunque confronto coi migliori Mancini ed attraverso la quale si potrebbe risalire impunemente ai più vigorosi ritrattisti veneti del Settecento — al *Ritratto della sorella* (quello velato, del 1907) di Felice Casorati, o al *Ritratto di Signorina* di Gigi Chessa, o alle pitture qui presenti di Carena, Ferrazzi, Marussig, Funi, Boria, Salietti, Vallinotti, Calvi, Buratti e via dicendo? Con questa *Fanciulla* che ci dice come Modigliani non avesse nessun bisogno di ricorrere all'eccesso di deformazione che lo caratterizza per creare dei capolavori (qui egli fa pensare più a Manet che a chiunque altro), non siamo forse, idealmente, più vicini a Corot che a Sironi? Se poi abbandoniamo per un momento i soliti schemi estetici nei quali troppo si vuole imprigionare l'Ottocento per opporlo — e spesso ci sentiamo soltanto di parole al Novecento, se, rinunciando agli ingombri letterari, vogliamo un istante soffermarci sui puri valori pittorici, che cosa resta di queste cinquanta immagini se non cinquanta anelli di una ininterrotta catena? Certo il vocabolario muta, e le frasi per esprimere un medesimo sentimento possono suonare in modo vario, ma queste differenze, se l'opera raggiunge davvero altezza d'arte, sono poi così sostanziali da scavare abissi fra l'una e l'altra maniera di confessarsi?

Gli è che qui, fatte alcune eccezioni, ci troviamo in presenza di opere tutte degne, il che costituisce già una grande disciplina per l'osservatore. Di più si tratta di «ritratti», cioè di figure umane studiate e interpretate con preoccupazioni di verità umana. Fra una natura morta di Grosso e di De Pisis corre una distanza incommensurabile; ma fra il ritratto che qui espone De Pisis ed i ritratti che espone Grosso sta, sì, tutto un mondo pittorico diverso, ma le due visuali che entrambe convergono sul soggetto umano finiscono a un certo punto per incontrarsi, ed il punto d'incontro costituisce una realtà che concilia gli spiriti opposti.

Se quindi dalla attuale mostra si ha da trarre una deduzione, questa è che tutti i soliti discorsi che si fanno intorno all'abbandono o al distacco dalla tradizione, hanno poi un valore relativo se appena la fantasia dell'artista sia disciplinata da una necessità superiore al suo estro, cioè dalla necessità di riprodurre in sè la parola stessa ottica, di interpretarci una figura umana. E' questa una antichissima legge pittorica, dalla quale nessuno — senza correr pericolo di non farsi più intendere — ha mai potuto derogare. Darci un volto che sia un volto e non una cosa vaga e inintelligibile, una mano che conservi la sua forma, un corpo regolato dalle proporzioni naturali, è sempre stato il compito del pittore figurista, prima di ogni altro intento. Su questi semplici e immutabili elementi si possono modulare variazioni innumerevoli. L'essenziale è di conservare un linguaggio espressivo mediante il quale il colloquio fra l'artista ed i suoi simili non abbia a patire di troppo lunghi silenzi.

La interessantissima mostra del «Faro» si inaugura oggi, domenica, alle ore 17.

mar. ber.

Libri ricevuti

GIULIO [illegible] — «Noi tutti viviamo» [illegible] Lavoro, L. 8.

[illegible] — «Frode minori e [illegible]» [illegible] E. Lorettos [illegible]

GIAN [illegible] MONTELLA — «La mia [illegible] al teatro». — Cappelli [illegible] L. 10.

GLI SPORT

LA PRIMA DEL CAMPIONATO ASSOLUTO AUTOMOBILISTICO

Il Circuito di Alessandria

conteso quest'oggi dai migliori velocisti italiani

Probabile presenza anche di Varzi -- Si prevedono i 150 chilometri orari sul giro -- Norme per il pubblico

Al momento in cui scriviamo perdura l'incertezza sulla partecipazione di Varzi alla bella corsa alessandrina, che nel pomeriggio di oggi richiamerà ai margini del veloce, magnifico circuito tutti gli appassionati piemontesi dello sport automobilistico. Tra i quali — come del resto in tutti gli ambienti sportivi, e non piemontesi soltanto — nelle giornate di ieri non si è parlato d'altro. La questione è di carattere unicamente procedurale: forse per eccessivo ossequio alla moda, cara agli «assi» maggiori sia dell'auto che della moto, di non inviare la propria iscrizione alle corse fino all'ultimissimo momento utile, e anche oltre quando si sa di poter fare assegnamento sulla manica larga degli organizzatori, Varzi e Zehender fecero pervenire la loro iscrizione al Circuito «Pietro Bordino» dopo la chiusura del termine regolamentare. Ma quest'anno, col nuovo ordinamento, le iscrizioni vanno inviate non più agli organizzatori — sempre e logicamente interessati a incrementare le file dei partenti — ma alla Commissione Sportiva del RACI, interessata sopratutto, a quanto pare, alla disciplina sportiva e al rispetto dei regolamenti. Ed ecco che il RACI contesta e respinge la validità delle iscrizioni dei due ritardatari, Varzi e Zehender, sordo al legittimo desiderio degli organizzatori di non vedersi privati del miglior numero di attrazione della loro giornata — il duello Varzi-Nuvolari —, e sordo anche ad un apposito telegramma della Scuderia Ferrari, la principale interessata dalla presenza di Varzi, dove con cavalleresca sportività si rinunciava a far valere qualsiasi eccezione contro le iscrizioni tardive.

Pare tuttavia che si sia profilata la possibilità di un compromesso, per consentire la partenza al corridore gallaratese che già è ad Alessandria con la sua Bugatti: ammetterlo come guidatore di riserva, cioè come conduttore aggiunto ad una delle Bugatti già regolarmente iscritte. La soluzione, se dovessimo esprimere una nostra opinione, non ci pare più ortodossa che la semplice ammissione per la via maestra; l'art. 8 del regolamento della manifestazione prevede tassativamente che anche il nome del conduttore aggiunto pervenga alla C. S. del RACI entro il termine fissato per la chiusura delle iscrizioni. Tuttavia, se proprio si vuol salvare almeno l'apparenza più vistosa della procedura, ben venga anche questa soluzione! Purchè al pubblico e allo stesso nobile desiderio di Nuvolari non sia sottratta la possibilità di una rivincita realmente combattuta, logico coronamento della partita aperta domenica scorsa a Montecarlo, e proprio in una gara dove Varzi ha già gustato per ben tre volte le gioie della vittoria!

L'elettrizzante duello fra Varzi e Nuvolari avrà oggi, sugli otto chilometri dei «due ponti» il suo regolare svolgimento, e che il pubblico che fin da ieri è cominciato ad affluire ad Alessandria non andrà affatto deluso. E l'ansia della vigilia rimarrà unicamente a mònito di due cose: alla desiderabile puntualità nelle iscrizioni alle gare motoristiche, oggi in alto mare sino alla vigilia — e all'opportunità di rivedere la nuova procedura per le iscrizioni stesse, che non pare godere l'entusiasmo degli organizzatori. Ai sacrifici dei quali, dopo tutto, si deve qualche rispetto.

Tra gli altri iscritti «ufficiali», da noi già comunicati ieri con la loro suddivisione nelle due batterie, non si annunciano defezioni importanti. Oltre una ventina prenderanno sicuramente il «via» alle 14 precise d'oggi, al traguardo posto all'imbocco del rettilineo fiancheggiante la Piazza d'Armi; e poichè lo sviluppo delle gare di batterie non è tale da prospettare il pericolo di numerosi ritiri, se ne trae che all'incirca il cinquanta per cento dei gareggianti saranno eliminati, e che tutta la metà migliore del plotone prenderà parte alla finale.

Anche la composizione qualitativa delle batterie, prescindendo dai due inevitabili dominatori Nuvolari e Varzi, si presenta abbastanza equilibrata, benchè la seconda — alla quale sono stati assegnati Gherzi, Trossi, Carraroli, Minozzi, Landi ed altri specialisti del circuito — appaia leggermente più ricca di valori che la prima, dove per contro abbondano le macchine di cilindrata minore. Ma anche questo è un bene, perchè solo in tal modo resterà aperta a taluna di queste ultime la possibilità di misurarsi nella finale.

Gli allenamenti di ieri non hanno aggiunto gran che di nuovo alle previsioni, sulla media che il vincitore realizzerà sul giro e sul totale nelle singole tre frazioni della gara. I concorrenti più in vista non si sono eccessivamente compromessi con giri interi compiuti a piena andatura; le indiscrezioni ufficiose trapelate lasciano tuttavia prevedere che, se il tempo sarà ogni clemente, i 150 Km. all'ora sul giro più veloce e i 140 nella classifica di gara potranno venir superati da più di un concorrente. Se si considera che il breve circuito comporta ben 6 curve, di cui tre ad angolo retto, ed una ad angolo molto acuto da affrontarsi con molta lentezza, si avrà un'idea di quanta travolgente virtuosità dovranno oggi fare sfoggio i nostri campioni migliori, e quanto giustificato sia l'interesse che la gara ha suscitato dovunque.

Per norma del pubblico spettatore che ancora non si sia portato ad Alessandria, ricordiamo che il circuito si chiude alla circolazione ordinaria in tutta la sua lunghezza alle ore 12: poichè esso interessa il ponte sul Tanaro sul quale si immette la statale Torino-Genova, gli automobilisti provenienti da Torino dovranno entrare in città prima delle ore 11. In caso contrario, essi potranno prender posto nella Tribuna della Cittadella, eretta sulla sponda sinistra del Tanaro.

Le altre tribune sono rispettivamente così ubicate: la tribuna d'onore, sul viałone dello Spalto Rovereto, di fronte al Campo Littorio; accanto a questa la tribuna dei cronometristi e i «box» delle Case; di fronte alla prima la tribuna A; al bivio Valmadonna-Strada Porcellana la tribuna C; i «parterres» di fronte al Foro Boario. I chioschi dei biglietti sono eretti in tutte le strade confluenti ai rispettivi posti a cui si vuole accedere.

L'esercito del comm. Umberto Pugno —ora sub-Commissario del RACI e già recordman del giro sul Circuito quale concorrente nel 1927 — ha funzionato a perfezione in tutti i dettagli organizzativi. Alessandria vivrà oggi la sua grande giornata motoristica, degna della sua passione e della sua anzianità in questo sport.

La domenica ippica

Le «Oaks d'Italia» a San Siro

I colori di tre sole scuderie saranno oggi rappresentati nelle «Oaks d'Italia» (L. 100.000, m. 2200) che si disputeranno sulla pista di San Siro: *Tenerina* da Dossa Dossi (Spike Island e Dellcana) e Filipepa (Havresac II e Fanciullo d'Anzio); *De Montel* da Oropa (Havresac II ed Olivola) e Sciarra (Captain Cuttle e Spoccin); *Alberto Chantre* da Varsonavia (Cranach e Volage).

Sulla carta, per il complesso delle prove compiute, si impone nettamente Dossa Dossi la quale dovrebbe avere una corsa non estremamente difficile. La vincitrice del Bimbi, del Gran Criterium, del Regina Elena con tutta probabilità scriverà una volta ancora il nome di Tesio tra i proprietari vincitori di questa classica prova.

Sua avversaria più quotata appare la compagna di scuderia Filipepa sulla misura data battendo Alcone. La figlia di Havresac II molto probabilmente si accontenterà di accompagnare Dossa Dossi in vigile attesa.

Delle altre tre concorrenti la migliore ci sembra Varsonavia, facile vincitrice di due corse di discreta importanza in questo scorcio di stagione. Delle rappresentanti della giubba nera, Oropa non ha dimostrato col Calvarate di essere una cavalla di primissimo piano; Sciarra ha al suo attivo cinque vittorie, quattro lo scorso anno e una quest'anno contro Tom Pouce, ma i battuti, nella totalità, non erano che cavalli utili.

Le corse di Torino ed Asti

Mentre Mirafiori si appresta a riaprire i suoi battenti, si sono chiuse le iscrizioni al Premio Principe Amedeo ed al Premio Po e si iniziano le corse al galoppo in Piemonte, con la breve riunione di Asti, la quale, come vuole la tradizione, precede quella di Torino.

Al Premio Principe Amedeo (L. 80 mila, m. 2500), che si corre al 4 giugno, sono stati nominati 34 cavalli, rappresentanti tutte le migliori scuderie col loro migliori cavalli di tre anni. Sono stati infatti iscritti: Monticano, Tallama, Falcone, Oropa, Sciarra, Volga, Adige, Crames, Sara, El Sereno, Bluette, Silver Eagle, Sans-souci, Pilade, Crapoul, Sorella, Nanni di Banco, Ghislanda, Filipepa, Alcamena, Dossa Dossi, Lavandula, Marte, Blanchefleur II, Varsoviana, Whist, Pampino, Fayella, Gerbido, Sandwich, Alba, Poesia, Kennebe, Sheboygan.

Il Premio Po (handicap discendente, L. 15.000, m. 1400), sul quale si impernia la riunione di apertura di Torino, che avrà luogo il 14 maggio, ha raccolto un notevole numero d'iscrizioni: 23. E più precisamente: Bototo, Acantus, Esplosivo, Zanca, Lindoro, Mrs. H., Aurora Piacentina, Andora, Don Rodrigo, Blanchefleur II, Flaminino, Mantegna, Silva, Scilla, Hiran, Buonarroto, Svezia, Lady Gay, Pantagruel, Mila, Viola, Giuggiola, Pupilla.

Per le corse di Asti sono in programma i premi: Cassa di Risparmio (L. 4 mila, m. 1300), S.I.R.E. (G. R., L. 3000, m. 1500), Ministero Agricoltura e Foreste (L. 6000, m. 1600), Scuola di Cavalleria (steeple-chase, oggetti, m. 4000), Coppa Conte Felice Scheibler (G. R., steeple-chase, coppa e L. 10.000, metri 3600).

Le corse a San Siro

Milano, 29 notte.

Premio Monfalcone (steeple-chase; L. 8000; m. 3600; partenti 5): 1. Univers III (74, Emery); 2. Bussola; 3. Regina Sancia - 1 lungh.; 4 lungh.; 10 lungh. - Tot.: L. 7, 6, 9.

Premio Lisato (L. 6000; m. 1400; partenti 4): 1. Ageratum (56, Zabrak); 2. Andora; 3. Mira H. - 4 lungh.; 4 lungh.; 5 lungh. - Tot.: L. 15,50; 7,50; 6,50.

Premio Boreno (L. 12.000; m. 2600; partenti 4): 1. Ilario (59, Gubellini); 2. Veimar; 3. Arbio - 2 lungh.; 8 lungh.; 4 lungh. - Tot.: L. 8, 5, 5.

Premio Bormio (L. 5000; m. 2400; partenti 7): 1. Eucaina (57, Muller); 2. Bamboline; 3. Antenus - 1 lungh.; 4 lungh.; 2 lungh. - Tot.: L. 32,50; 6; 6; 6,50.

Premio Principessa di Piemonte (L. 20.000; m. 2600; partenti 4): 1. St-Moritz (56, Taddei); 2. Gerard; 3. Lapo - 3 lungh.; 5 lungh.; 2 lungh. - Tot.: L. 12,50; 6; 6.

Premio Montalcino (L. 6000; metri 2200; partenti 7): 1. Turco (53 ½, Caprioli); 2. Parvati; 3. Giovanni da Marano - 3 lungh.; 1 testa; 2 lungh. - Tot.: L. 15; 6; 6; 8.

Premio Esercito (L. 5000; m. 3000; partenti 9): 1. Trenta (70, ten. Argenton); 2. Fortunello; 3. Vermut - 1 lunghezza; 3 lungh.; 4 lungh. - Tot.: Lire 24,50; 9; 6,50.

L'appuntamento al Ponte del Violino

Il percorso della «Campagna romana» di Driant, tagliato da numerosi ostacoli naturali e passaggi, è riuscito come sempre, di speciale interesse sportivo anche per la tradizionale ospitalità cavalleresca del 5o Artiglieria, che era presente al completo con il suo Comandante col. Pentimalli. Molti cavalieri ed amazzoni. La prima volta tenente Natini del 5o Artiglieria è stata raggiunta dal tenente Amico del 5o Artiglieria. Gli onori al tenente Luigi Fallace. La seconda volta tenente Scardi del 5o Artiglieria fu raggiunto dal tenente Berardi della Scuola di Guerra. Gli onori al col. Pentimalli del 5o Artiglieria. Tempo ottimo, terreno bello.

Il campionato di calcio

Juventus contro Torino

nel più atteso incontro della giornata

I tecnici delle due società cittadine hanno comunicato le rispettive formazioni delle squadre che si troveranno oggi di fronte sul terreno della Juventus. Una sola variante nell'undici campione rispetto allo schieramento di domenica scorsa a Roma: la sostituzione di Cesarini con Varglien II, sì che la squadra si allineerà con: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Munerati, Varglien II, Borel, Ferrari, Orsi. Maggiori rimaneggiamenti ha subito invece la compagine «granata», che conterà su: Maina; Monti, Martin II; Prato, Janni, Martin III; Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti, Bo. Come si vede i fratelli Martin sono stati preferiti ai giovani Ferrini ed Allasio poichè la partita sarà particolarmente dura per il Torino e gli elementi anziani affidano maggiormente. Nelle previsioni di ieri abbiamo già detto esaurientemente di questo incontro. La squadra «bianco-nera», che vanta un miglior assieme nei vari reparti, una maggior forza complessiva, e che non ha perso sinora sul proprio terreno, è nettamente favorita. Al Torino, che si è scrupolosamente preparato per questa partita, si concede il ruolo di... guastafeste. Si sa che può provocare il risultato sorprendente, ecc. tutto, ma si pensa che difficilmente riuscirà ad evitare la sconfitta.

«VIRI» ROSETTA

A questo duello fra le due unità torinesi guarda intanto con particolare interesse l'Ambrosiana, che trarrebbe grandissimo giovamento da un eventuale successo del Torino. Ai fini della classifica sono dunque più i «campioni» che i «granata» ad essere direttamente interessati al risultato. La Juventus deve badare a mantenere, con una nuova vittoria, quel vantaggio di cinque punti che attualmente le permette di essere saldamente al comando; il Torino invece cerca, in questa gara, l'affermazione che ponga fine alle sue disavventure. Le due squadre lotteranno quindi con il massimo impegno, con lealtà e cavalleria, ma senza concedersi tregua. E la folla torinese, se pure divisa in due schiere in aperto... contrasto, godrà lo spettacolo di una battaglia avvincente, quale solo gli incontri d'eccezione possono fornire.

ANTONIO JANNI

I PROSSIMI GRANDI INCONTRI DELLA «NAZIONALE» ITALIANA

Le classiche squadre di Cecoslovacchia e d'Inghilterra

recenti vincitrici del «Wunderteam» all'assalto della rocca «azzurra»

La squadra Nazionale italiana chiude quest'anno la sua attività con due avvenimenti grandiosi, l'uno in immediata successione all'altro: una disputa per la Coppa Internazionale contro la Cecoslovacchia, fresca di una vittoria sulla «squadra del miracolo» austriaca, ed un incontro nella nostra Capitale con quei maestri dell'arte del calcio che sono gli inglesi.

Per dieci giorni gli occhi degli sportivi di tutto il mondo saran fissi sull'Italia. Sarà il collaudo più severo e più difficile a cui mai siano stati assoggettati i rappresentanti dei colori nostri.

La Cecoslovacchia. Fino a qualche settimana fa la squadra rappresentativa boema non si presentava alla opinione pubblica italiana come una forza da far tremar le vene ed i polsi agli Azzurri. L'impressione generale era che i calciatori di Praga fossero in declino, non trovassero modo nè capacità per uscire dallo stato di crisi in cui da mesi si dibattevano.

A gettar l'allarme nell'ambiente nostro giunse improvvisa un paio di domeniche or sono la notizia che l'unità che si riteneva in sfacelo aveva battuto l'Austria, la famosa Austria che tanta impressione aveva destato in Inghilterra, e l'aveva battuta regolarmente, e meritatamente, e a Vienna.

Le notizie che si sono avute su questo incontro sono concordi: l'Austria non presentò il suo famoso «undici» al completo ed ebbe per di più alcuni uomini in condizioni infelicissime di forma — ma la Cecoslovacchia fece aprir tanto d'occhi a tutti i presenti per la coesione dimostrata, per la potenza del giuoco, per la velocità e l'energia rivelate.

Mancavano alla Austria Hiden, Gschweidl e Gall. Per Gschweidl principalmente Ugo Meisl non ha ancora trovato un sostituto. Di mezz'ali destre di calibro internazionale, veramente complete e mature non v'è abbondanza nemmeno in Austria, evidentemente. Ma per noi, ai fini del prossimo incontro di Firenze, il fatto interessante non è questo, bensì quello che se certi elementi di valore l'Austria non trova, li ha trovati la Cecoslovacchia. I boemi han trovato ad esempio, in Kostack ed in Cambal, due mediani di grande, di sicuro e positivo valore. Cambal, il centro mediano, non riesce a far dimenticare Kada — e cancellare il ricordo del biondo giuocatore dello Sparta non si farà così presto —, ma ha robustezza, padronanza della palla, stile, classe. Da parte sua, Planicka in forma costituisce una garanzia come difesa della porta, e Burger e Ctyrocky sono come terzini l'energia personificata.

Fino a qual punto il risultato di Vienna sia dipeso dalla debolezza degli austriaci piuttosto che dalla ricuperata forza dei cecoslovacchi, l'incontro di Firenze ce lo dirà. Una cosa è comunque sicura: l'avversario che si allineerà contro di noi il 7 maggio poggerà il suo lavoro su basi di grande consistenza tecnica e di straordinaria forza morale. Il travaglio per cui si passò per mesi e mesi al fine di uscir dalla crisi ha ridato contenuto tecnico al suo giuoco, il successo riportato su campo avversario contro una compagine di tanto valore come l'austriaca, gli ha messo le ali ai piedi. Chi pensava ad un incontro di media difficoltà, può senz'altro disilludersi. I boemi porteranno alla rocca italiana un attacco di una vigoria ed una consistenza tale come forse nemmeno i rappresentanti del calcio britannico saranno in grado di fare.

I rappresentanti del calcio inglese. Quelli non sono mai scesi in Italia, nè ci hanno mai ospitati in casa loro. Noi abbiamo ricevuto scozzesi ed irlandesi ma gl'inglesi propriamente detti, in veste nazionale, mai.

Gli inglesi non hanno con noi motivi di rivalità, come i cecoslovacchi. Ci temono, ma non ci conoscono. Non sentito parlar di noi, han ricevuto informazioni allarmanti, sanno che possiamo raggiunger la stessa levatura di quell'Austria che, in casa loro, ha rischiato di batterli, ma, di scienza propria, a nostro riguardo poco possono dire.

Benchè il fatto che noi si valga tanto quanto gli austriaci sia in sè istruttivo, non possono allontanarsi dal preconcetto che l'efficienza del nostro giuoco ed i nostri successi siano essenzialmente dovuti ad una indiavolata velocità di movimenti e di azioni. E per contenerci e controbatterci han messo in piedi una squadra d'attacco, con un centro mediano d'attacco ed una prima linea composta tutta di uomini velocissimi. Sarebbe bello, che, per essersi basati su una valutazione dell'avversario, errata o per lo meno imprecisa, gli inglesi finissero per darci una lezione in quanto si riferisce a velocità pura!

La squadra che l'Inghilterra manda a Roma è indubbiamente meno ricca di grandi nomi di quella che nel dicembre scorso venne allineata contro l'Austria, ma è più fresca, più spiccia, più combattiva.

Non vi è in essa la somma di esperienza, di tecnica e di scienza che può derivare dalla sola presenza di due mezze ali come Jack dell'Arsenal e Walker dell'Aston Villa, ma vi è più spirito sbrigativo, maggior voglia di mandar la palla a finire nella rete senza fronzoli, ed un senso pratico infinitamente superiore.

Di gioventù, nel senso proprio della parola, non si può parlare nemmeno per questa edizione dell'«undici» inglese, chè il giuocatore britannico viene considerato giovane sui trent'anni. Ma lo stimolo dell'ambizione in uomini che tendono a soppiantar i colleghi più noti e ad acquistar a loro volta alta notorietà, può moltiplicar le forze, può conferire alla squadra proprio quello slancio e quella forza penetrativa che veniva a mancare con calciatori già arrivati e troppo cattedratici.

La squadra inglese non ha incontrato in casa propria, il consenso generale. Nessuna squadra nazionale lo incontrerà mai; non v'è da stupirsi. Ma coloro stessi che avrebbero desiderato una formazione differente, appaiono, a Londra ed in provincia, impressionati dalla forza di propulsione che può derivare alla squadra e dal senso di energia che sprigiona dalla prima linea composta come essa risulta per Roma.

Herbert Chapman, il direttore dell'Arsenal, la squadra campione d'Inghilterra, passa nell'opinione di tanti continentali, per l'uomo che ha un po' imposto la composizione nuova dell'«undici» dalla maglia bianca. L'impressione è errata. Chapman non ha carica nella federazione inglese e non è precisamente la persona meglio vista dai dirigenti in carica. Chapman, nel complesso, ha finito per essere in questa circostanza un po' l'alleato del Comitato di Selezione della Football Association, ma egli ne era originariamente e tendenzialmente l'avversario: ancora pochi giorni prima che la formazione della squadra venisse annunciata egli sosteneva apertamente una formazione che differiva per metà dei nomi da quella prescelta. In un lungo colloquio che chi scrive queste note ebbe con Chapman a Londra nel gennaio scorso, il direttore dell'Arsenal criticava spietatamente i sistemi in uso nel suo paese per metter in piedi e mandar in campo la squadra nazionale, sistemi che si riassumevano e limitavano ad una cieca fiducia nel valore tecnico eccelso dei singoli giuocatori, come se l'avversario non esistesse. «Ma, concludeva Chapman, l'Austria rendendo un gran servizio al calcio continentale, ha scosso ed aperto gli occhi a chi da noi sonnecchiava».

Proprio così. Coloro che conoscono le grandi possibilità del calcio inglese, le sue infinite risorse ed i suoi mezzi quasi illimitati, furono concordi nell'opinione espressa dopo l'incontro di Stamford Bridge fra Inghilterra ed Austria: guai a coloro che affronteranno ora per i primi gli inglesi, se l'Austria sarà realmente riuscita a scuotere l'ambiente responsabile britannico.

Il caso vuole che siamo proprio noi, Italiani, ad essere i primi. A giudicare dal modo con cui i dirigenti hanno attinto alle risorse dell'ambiente e della colossale organizzazione che hanno a disposizione, verrebbe da giurare che il risveglio è avvenuto, in modo violento anche. A Roma, noi non troveremo di certo la solita squadra inglese metodica, flemmatica, priva di capacità nervosa che han trovato gli austriaci a Londra.

VITTORIO POZZO.

Scherma

Il campionato piemontese di fioretto vinto dalla signorina Torcigliani

Il campionato piemontese femminile di fioretto, svoltosi ieri pomeriggio nei locali della Società Esperia, ha dato modo ad una promettente recluta di affermarsi. La signorina Musso, da oltre quattro anni detentrice del titolo, presentatasi egualmente sulla pedana per quanto seriamente indisposta, ha difeso coraggiosamente il suo titolo senza però riuscire a conservarlo di fronte alla promettente signorina Torcigliani, che ha avuto campo di mettere in chiaro risalto le sue doti. Del resto la neo-campionessa seppe già in questi ultimi anni conquistare più volte i posti d'onore nelle gare di campionato. Rimarchevoli le prove compiute dalle signorine Lorenzotti, Macchiorlatti e Barovetti. Un premio particolare, per compostezza di stile, è stato poi assegnato alla signorina Brini della sala Schepisi. A questa prova di campionato hanno preso parte dieci concorrenti, cinque delle quali sono entrate in finale. Un buon pubblico ha assistito ai vari incontri, che hanno denunciato nelle varie partecipanti serietà di preparazione e d'intenti. La giuria era presieduta dai maestri Colombetti e Bonioli. Alle gare ha fatto seguito la premiazione. Era presente il commissario regionale cav. Zambrini. Ecco il risultato della finale:

1. Torcigliani Eleonora (Dopolavoro Ferroviario e Guf di Torino) con 4 vittorie; 2. Musso Teresina (Società Esperia) con 3 vittorie; 3. Lorenzotti Ninetta (Guf di Torino) con 2 vittorie; 4. Macchiorlatti Enrica (Dopolavoro Reale Assicurazione) con 1 vittoria; 5. Barovetti Rita (Sala Schepisi).

Atletica

Oggi si svolge la prima riunione per la Coppa Carlesegna-G. P. «La Stampa»

Già abbiamo dato notizia della prima riunione della Coppa Carlesegna-Gran Premio «La Stampa», la grande manifestazione propagandistica di atletica leggera organizzata per quest'anno dal nostro giornale e dalle società torinesi. A questa prima manifestazione che sarà organizzata dalla Società Ginnastica sul campo del Michelin S. C. (via Verolengo, 78) per domani domenica, hanno già aderito moltissimi giovani atleti.

La riunione si svolgerà col seguente orario-programma: 14,30 ritrovo concorrenti, distribuzione numeri e verifica tessere; 15 disco; 15,5 batterie 110 Hs; 15,20 batterie 400; 15,45 salto alto; 15,50 m. 5000; 16,15 semifinali 400 (eventuali); 16,20 semifinali 110 (eventuali); 16,25 giavellotto; 16,45 finale 400; 16,50 finale 110; 17 staffetta 4x600.

Tennis

Il torneo internazionale di Genova

Genova, 29 notte.

La seconda giornata del torneo internazionale di tennis della Società Lawn Tennis Genova ha dato i seguenti risultati:

Singolare uomini libero: Bonzi batte De Vasconcellos 6-1; 6-4; Rietti b. G. Sertorio 3-6; 6-2; 6-3. — *Coppa Preve*: singolare uomini, seconda categoria: Ciferelli b. Enrico Costa 6-3; 6-1. Loewi b. Giacca 6-1; 6-0.

Singolare signore: Chlohiszo batte Andrus 6-1; 6-2. Cheurolin b. Lavello 6-0; 6-1. — *Coppa Croce* (seconda categoria signore): Beneventi b. Sirianni 6-2; 6-4. Kyll b. Vianello 9-7; 6-3. — *Coppa Balbi* (singolare uomini terza categoria): Rossi b. Ginatta 6-3; 6-1: Giordano b. Lagomaggiore 6-3; 7-5: De Ferrari b. Galletto 6-2; 6-2; Clivio b. Boscaro 6-3; 4-6; 6-4; Messa b. Norrish 6-0; 7-5; Traverso b. Costa 6-2; 6-1; Murialdi b. Borsoi 6-4; 6-2; Rossi b. Heusch 2-6; 6-2; 6-1; Desperi b. Bichel 6-1; 6-0. — *Coppa Lucchetto*: Balbi b. Profumo 3-6; 1-6; 6-1; 6-1; 6-4; Vassallo b. Eugenio Costa 9-7; 6-2; 6-4; Tasso-R. Bendardi b. Profumo-Staider 7-5; 6-3; 6-4.

La corsa a cronometro di Mantova

La tardiva iscrizione di Binda mette negli imbarazzi gli organizzatori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mantova, 29 notte.

Binda ha fatto stare con l'anima in pena fino a oggi i solerti e appassionati organizzatori di questa seconda prova del campionato italiano. Da due giorni era fissata per lui una camera nell'albergo, che è sede preferita dei campioni che convengono in questa sportivissima Mantova; ma Binda non si vedeva e si era ormai a mezzogiorno della vigilia: e il peggio era che, alla chiusura delle iscrizioni, appositamente ritardata di un giorno, il «Pedale Mantovano» non aveva avuto la sua adesione. Qui si spera, si vuole la vittoria di Guerra; ma si ama sopratutto lo sport e la battaglia di domani, anche la vittoria, sembra meno bella senza il grande avversario del beniamino.

In questo stato d'animo, fra il deluso e l'accorato, si è proceduto ieri sera, a norma di regolamento, alla estrazione a sorte dell'ordine di partenza dei 13 corridori iscritti: il nome di Binda naturalmente non fu messo nella bussola. Ma, proprio quando si stava per perdere l'ultima speranza di assistere all'appassionante duello, si sparse oggi per la città la voce che Binda era arrivato. Era vero, ma all'albergo Binda non fu trovato: appena giunto, fatta colazione, era andato in automobile a fare un sopraluogo al percorso di gara. Rientrò poco dopo e si ebbe dalla folla, che si era andata adunando dinanzi alla sua sede, una dimostrazione di così calda e sincera simpatia, da far pensare... di essere a Varese anzichè a Mantova. I guai dovevano venire questa sera. Che posto doveva prendere Binda in partenza? Gli organizzatori, tenendo presente che egli era... fuori legge, gli proposero di partire per primo; ma Binda dichiarò che piuttosto non sarebbe partito. Allora proposero di fare da capo l'estrazione e Guerra, da cavalleresco avversario, avrebbe accondisceso, per quanto di questa opinione non fossero altri, fra i quali il Bovet. Ma, mentre si stava addivenendo a questo accordo, intervenne Girardengo, il quale si oppose energicamente ad ogni altra soluzione che non fosse quella di far partire Binda per primo. Voi capite in quale imbroglio si siano venuti a trovare gli organizzatori per colpa di Binda, il quale a giornalisti e amici, meno che a loro, aveva, nei giorni scorsi, fatto sapere che avrebbe corso a Mantova. Egli si è giustificato dicendo che credeva di essere iscritto di autorità e di non aver mai mandato la sua iscrizione a nessuna corsa. Ma, su quale titolo si basava questa presunzione? E come potevano gli organizzatori indovinare le sue intenzioni, specie dopo le sue dichiarazioni di incertezza fatte a qualche giornale, nei giorni scorsi? Fatto sta che gli organizzatori hanno sospeso ogni decisione, in attesa dell'arrivo, che sarà per domattina, del Segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana, il quale deciderà nel modo migliore per salvaguardare gli interessi dei corridori e posto col regolamento e quello della corsa, che non meriterebbe davvero, all'ultima ora, così grave colpo come sarebbe quello dell'assenza di Binda. La matassa non è facile da dipanare, ma il capitano Spositi, con la sua autorità e il suo senso di sportività, saprà trovare il modo di riuscirci.

A titolo di cronaca, vi comunico l'ordine di partenza, quale risulta dal sorteggio fatto ieri sera: 1. Scorticati, 2. Reggiani, 3. Grandi, 4. Guerra, 5. Olmo, 6. Bovet, 7. Fornari, 8. Bertoni, 9. Battesini, 10. Pancera, 11. Bergamaschi, 12. Todeschi, 13. Canazza. Le partenze dovranno avvenire ogni due minuti.

Domani avrà inizio la terza settimana mantovana: la città che ha dato ciclisti come Guerra, Verri, Moretti, Mori, Giuseppe Azzini, Battesini, un «asso» del volante come Nuvolari, un maratoneta come Rossini, un tiratore come Guastalla, tutti campioni d'Italia o recordmans, alcuni campioni del mondo, non poteva non dare allo sport un posto di prim'ordine in questa celebrazione delle sue memorie e delle sue glorie, in questa annuale iniziativa, volta a meglio far conoscere al mondo e anche all'Italia, non solo e non tanto, come afferma Lauro Giuliani nel bel numero unico di occasione, la Mantova di Virgilio e dei Gonzaga, la dannunziana «Mantova fosca», ma anche e sopratutto la Mantova di oggi, cioè fascista, rinnovata nelle sue vie e nelle sue piazze, pulsante di vita moderna, dall'impeto bruciante e dalla fede inespugnabile. E il circuito di Belfiore, festa dello sport, sarà uno dei primi atti di questa settimana di celebrazione di un passato glorioso e di affermazione di un presente di passione e di fede.

G. ..

Due importanti corse ciclistiche

Torino-Savona e Torino-Mondovì

La partecipazione di alcuni dei brillanti protagonisti del Giro di Piemonte a tappe, dà senz'altro il tono di grande corsa alla «promiscua» 2a Torino-Savona, da noi patrocinata. Sui 185 Km. rivedremo oggi: Folco, dominatore in due tappe e primo in classifica generale, Castagnoli, vincitore ad Alessandria, il gruppo dei liguri coi fratelli Briano e Boccaccio, tutti in buona forma, e Ferrando, che migliora rapidamente. E faranno anche parte del gruppo: Perino, l'inesauribile Lolli, Bertolazzi e Facciani di cui il secondo rappresentò una grande parte al Giro di Piemonte; il promettente Como, Luciani e Polano.

Tanti noti e bei nomi confermano il successo dell'attesa prova. Se Folco, a pochi giorni dal Giro d'Italia, vorrà dare lezione di brio, di sicurezza in salita, di audacia in discesa, troverà buona guardia e degli uomini (per esempio Castagnoli, Briano, Lolli, Facciani, Como) che vorranno rivaleggiare con lui.

Un grande e meritato successo di iscrizioni è toccato all'altra corsa, per dilettanti, che unirà Torino a Mondovì passando per Alba e comprendente le salite di Pino, Monforte, Dogliani, Carrù ed uno «strappo» sull'arrivo. Questa è la prima di tre eliminatorie che una marca torinese appoggia e che serviranno validamente alla propaganda. Dalla centuria dei partecipanti, tutti abituati al passo veloce, emergeranno certamente: Valetti, Lessona, Oria, Castiglione, Piretta, Manfredi, Tondelo.

I candidati ai milioni della Lotteria di Tripoli

Il pittoresco corteo della fortuna - L'ansia della folla - Le operazioni dell'estrazione

Tripoli, 29 notte.

Le operazioni di estrazione della Lotteria iniziatesi stamane con un corteo folcloristico che, percorrendo il corso Vittorio — la principale arteria cittadina — ha recato solennemente il materiale della Lotteria al salone Moresco annesso al Teatro Miramare ove dovevano essere estratti i 33 numeri dei fortunati vincitori.

Le sette urne

Il materiale, che consta di settantacinque cassette contenenti le matrici dei biglietti raccolte in sette urne e numerosi grandi registri, era stato custodito in questi giorni nel Salone Municipale ove per circa una settimana la Commissione ministeriale di controllo, presieduta dal Segretario generale della Colonia grand'uff. Bruni e composta di alti funzionari e degli esponenti dei varii enti locali, ha svolto un minuzioso lavoro di accertamento dei lavori compiuti a Roma dalla Società appaltatrice della Lotteria. L'organizzazione è stata veramente ottima e le operazioni della Lotteria, risultanti di una mole grandiosa per il lavoro affluito negli ultimi giorni, si sono svolte alla perfezione. Un aeroplano noleggiato espressamente è giunto ieri sera recando le ultime casse di matrici la cui revisione si è compiuta nella notte, cosicchè stamane tutto era pronto per l'estrazione.

Alle nove, sempre con la scorta della forza pubblica, è stato prelevato l'ingentissimo materiale che indigeni in costume portavano nel corteo. Questo era preceduto da vigili municipali in alta uniforme, cui seguivano i Balilla e le Piccole Italiane destinati a estrarre i numeri, quindi circa 200 arabi portatori ed infine il Consiglio direttivo dell'Auto Club di Tripoli. Il corteo, che era fiancheggiato da agenti, carabinieri italiani e zaptiè scortanti il prezioso materiale, era chiuso da altri vigili urbani, ed una caratteristica nota di colore era data da gruppi di cammelli.

Nonostante la giornata feriale moltissima folla assisteva alla formazione e al percorso del corteo che ha fatto il suo ingresso nel salone Moresco con la Commissione di controllo. Anche qui attendeva molta folla che si è riversata tosto nel salone.

I biglietti e i premi

Su tutti i volti si leggeva l'ansia per l'imminente responso delle urne nell'interno delle quali si vedono le lucenti sferette metalliche contenenti i numeri e i nomi dei corridori. Il tutto accuratamente verificato dal Notaio e dalla Commissione.

Uno squillo di tromba stabilisce il silenzio della folla stipante il salone e il Notaio comunica ufficialmente i risultati della Lotteria che sono i seguenti:

Biglietti venduti: 1.489.507; incasso L. 14.895.070, così ripartiti: tasse L. 1.750.608; percentuale alla Società della Lotteria L. 2.484.270; Autoclub di Tripoli L. 2.234.260. Restano quindi L. 8.425.932, di cui il primo premio è di L. 3.370.376; il secondo di L. 1.685.188; il terzo di L. 842.594. Fra i possessori dei biglietti estratti saranno divise lire 1.011.112; ai venditori dei biglietto vincitore del 1.o premio L. 105.324, del 2.o L. 42.129, del 3.o L. 21.064. Fra i corridori partenti saranno divise L. 505.556. Al Municipio di Tripoli per le opere benefiche lire 842.594.

Prima dell'inizio dell'estrazione il Segretario generale del Governo, Bruni, rivolge a nome della cittadinanza un vivo pensiero di gratitudine a S. E. De Bono e al Maresciallo Badoglio che hanno voluto assicurare alla Colonia un così eccezionale avvenimento e una fonte cospicua di opere benefiche. Le parole del Segretario sono accolte da vivissime acclamazioni del pubblico presente.

Seguono le minuziose operazioni d'imbussolamento e di verifica che dànno alla grande massa degli acquirenti italiani e stranieri una eccezionale garanzia di scrupolosità.

Alle 12,30 si ha una sospensione di mezz'ora sedendo la Commissione in permanenza. L'estrazione incomincia così poco dopo le 13.

Tra la viva attenzione della grande folla giunta nel frattempo, una Piccola Italiana col braccio nudo e gli occhi bendati estrae il primo nome. L'ansia del pubblico è vivissima.

I fortunati

Ecco i nomi dei corridori estratti con i rispettivi numeri e nominativi:

1) corridore Premoli Luigi, serie L, numero 01717, *compratore Alberto Chappuis, San Vitale 15, Bologna; venditore: Banca Appennino, succursale Bologna;*

2) corridore Nuvolari Tazio, serie H, numero 96169, *compratori Umberto Donati e Collino Altamasio, Teramo; venditore: Dopolavoro Teramo.*

3) corridore Bianchi Luigi, serie H, numero 30786 *compratore Sergio Valentini, Ferrara, via Polledrelli 34; venditore: Banca Novi e Vallini, Ferrara, successori Finzi;*

4) corridore Guzzini Mario, serie R, numero 77198, *compratore Giuseppe Bellon-Torrette (Ancona); venditore: Società Minerva di Roma;*

5) corridore Sir Henry Birkin, serie N, numero 76631. *compratore Bianchi Natale, via Sant'Antonio, Imperia; venditore: Dopolavoro di Imperia;*

6) corridore Cazzabini Carlo, serie M, numero 84701, *compratore Cioffi Luigi, via Fazioli 8, Ancona; venditore: Società Minerva, Roma.*

7) corridore Fagioli Luigi, serie G, numero 80173, *compratrice Elvira Lombardi, via Crocetti 46, Milano; venditore: Jeone Archimede, Banco Lotto, Roma, via Nazionale 229;*

8) corridore Sommer Raimondo, serie I, numero 43319, *compratore Lanfranco Mongu, via Mazzini 40, Taranto; venditore: Guggenheim Francesca, via Margherita 40, Taranto;*

9) corridore Varzi Achille, serie T, numero 18169, *compratore Arduino Sampoli, Castelnuovo Berardenga (Siena); venditore: Fiorini Carlo, via Vittorio Emanuele III, Siena;*

10) corridore Battaglia Gianni, serie Y, numero 64687, *compratore Bassi Salvatore, corso Acqui 11, Casale Monferrato; venditore: S. E. Fiz, Casale Monferrato;*

11) corridore Balestrero Renato, serie M, numero 08132, *compratore Catullo Maffiori, piazza Santi Pietro e Lino 4, Milano; venditore Gino Norza, agente cambio, Milano;*

12) corridore Angelo Giusti, serie M, numero 01100, *compratore Ambrogio Monturjano, via Fori 6, Bovisio (Milano); venditore: Credito Varesino, Varese;*

13) corridore Jellen Gharlie, serie I, numero 21025, *compratore Giovannino Bernardi, via del Prione 13, Spezia; venditrice: Libreria Zaccuti, Spezia;*

14) corridore Pratesi Albino, serie A, numero 33322, *compratore Olimpia Jovanella, via Piemonte 117, Roma; venditore: Domenico Jovanella, Roma;*

15) corridore Gazzaniga Carlo, serie Y, numero 96697, *compratore avv. Pietro Da Agostino, via Margherita, Gerace Marina; venditore: Pedulla Francesco, Gerace Marina;*

16) corridore Borzacchini Umberto, serie O, numero 97221, *compratore Alessandro Rosina, barriera Roma, Piacenza; venditore Carlo Morandi, via Garibaldi 32, Piacenza;*

17) corridore Malrullo Francesco, serie B, numero 04182, *compratore Luigi Parzio, via Paride Salvago 2-4, Genova; venditore: Banco Codebò, Genova;*

18) corridore Battilana Attilio, serie V, numero 62083, *compratore Vincenzo Natrella, piazza Duomo 7, Matera; venditore Emanuele Giordano, via Liceo, Matera;*

19) corridore Campari Giuseppe, serie R, numero 30801, *compratore Giacobbe Algranati, via Stazione Sulicio (Lecce); venditore: Banca Agricola Commerciale, Gallarate.*

20) corridore Castelbarco Luigi, serie Q, numero 29974, *compratore Giuseppe Frangi, via Falcinello 18, Sarzana; venditore: Bertoni Abele, via dei Colli 4, La Spezia;*

21) corridore Barbieri Ferdinando, serie L, numero 97614, *compratore Tommaso Campoli, Francavilla a Mare (Chieti); venditore: Banca Abruzzi, Francavilla a Mare;*

22) corridore Zehender Goffredo, serie D, numero 51090, *compratore Giovanni Dego, Villanova Ricarolo Re (Cremona); venditore Cassa di Previdenza del Comando Generale della M.V.S.N.;*

23) corridore Gramonelli Guglielmo, serie E, numero 27129, *compratore Nicola Cilento, Alpia (Valona, Albania);*

24) corridore Harthmann Lasriu, serie Q, numero 75585, *compratore Giuseppe Della Gala, S. Paolo Belsito (Napoli); venditore: Evaristo Poli, via Roma 34, Napoli;*

25) corridore Dorsi Secondo, serie Q, numero 58598, *compratore Giuseppe Pollarolo, via Parma 12, Alessandria; venditore: Giuseppe Mignone, Alessandria, piazza Vittorio Emanuele 2.*

26) corridore Moradei Mario, serie M, numero 92905, *compratore Augusto Cagnoni-Schipini, via Maggio 28, Firenze; venditore: Giuseppe Poi, Banco Lotto 16, Firenze;*

27) corridore Gianotti Clemente, serie O, numero 70431, *compratore Maldolfi Renato, via d'Azeglio 65, Bologna; venditore: Dopolav. Bancario, Bologna;*

28) corridore Tadini Mario, serie M, numero 02582, *compratore Adele Manzoni, via S. Maria Fulcorina, Milano; venditore: Banca Gallia;*

29) corridore Ferrari Gerolamo, serie P, numero 25879, *compratore Otello Nica, via Balbo 17, Casale Monferrato; venditore: Banca Siz, Casale Monferrato;*

30) corridore Cuscinotta Pinello, serie F, numero 06427, *compratore Giovanni Battista Gallaro, Vallelunga Catanzaro; venditore: De Santis, via Chiaia 204, Napoli.*

31) corridore Pellegrini Lelio, serie O, numero 51349, *compratrice: Camilla Fuore, Galleria Mazzini 112, Genova; venditore: Banca Capoduri, Genova.*

32) corridore Tarulli Pietro, serie C, numero 75152, *compratore: Augusto Casonato, Stazione Portogruaro; venditore: Cassa Previdenza Comando generale M.V.S.N.*

33) corridore Ghersi Pietro, serie W, numero 11684, *compratore: Piero Marinotti, corso Roma, Pontestura Monferrato; venditore: Angelo Fiz, Casale Monferrato.*

G. Z. ORNATO.

Le case sfiorate dalla fortuna

La milanese... è una ferrarese

Milano, 29 notte.

La signorina Elvira Lombardi, dimorante in via Broletto 46, è una di quelle persone che la fortuna ha prescelto per comparre il manipolo dei 33 privilegiati. In mezzo alla massa degli acquirenti di quasi un milione e mezzo di biglietti della lotteria di Tripoli. La bella notizia è stata comunicata alla [illegible] concittadina da alcuni giornalisti; e la signorina l'ha accolta con la più viva soddisfazione, sebbene dapprima con un po' di incredulità. Ma quando le è stato precisato che il telegrafo aveva trasmesso da Tripoli il suo nome, che andrà legato a quello del corridore Luigi Fagioli, che guiderà una «Maserati», la signorina si convinse di essere stata in verità prediletta dalla volubile Dea, dispensatrice di gioie per gli uni e di delusioni per gli altri.

Ma ad un tratto la signorina si è rannuvolata. Un nero pensiero le era passato, rapido, per la mente: dove aveva messo i biglietti? Ella narrò di averli acquistati a Roma, in una gita fatta a Pasqua, per visitare la Mostra della Rivoluzione. I biglietti da lei comprati furono tre; ma il acquistò senza pur anco aver eccessiva fiducia nella fortuna.

— Invece, invece, eccolo. — E così dicendo, ha mostrato il biglietto che aveva rintracciato, confusamente, fra altre carte.

La signorina Lombardi, che è una graziosa ferrarese di 36 anni, da parecchio tempo domiciliata però a Milano, giudiziosamente non si crea illusioni. Ella ama molto lo sport; predilige l'automobilismo e quindi sa che il suo campione — pare di essere tornati ai tempi delle giostre, quando il cavaliere si batteva per la sua dama — ha molti titoli per vincere la corsa e quindi confida in esso e non a torto. Il pilota è il suo conterraneo Luigi Fagioli, e la macchina una potentissima «Maserati».

Pertanto, vincitrice, pilota e macchina formano un terzetto emiliano.

— E progetti per l'avvenire?

— Pazienza — risponde la signorina ridendo. — Lasciamo che nella ridente oasi di Tripoli corra la mia «macchina», [illegible] che per questo corra la mia fantasia. Certo spero [illegible] è così che la mia buona sorte abbia a compiersi.

— Con un marito?...

— Ecco, preferisco una Balilla.

Un dopolavorista di Imperia

Imperia, 29 notte.

Bianchi Natale, di 68 anni, che gestiva fino a poco tempo fa un caffè col cognato Cesare Falciola a Porto Maurizio, e attualmente gestisce un buffet nella Società Bocciofila di Porto Maurizio, aveva acquistato il biglietto vincente insieme a diversi amici presso il Dopolavoro provinciale di Imperia.

Il Bianchi, che è scapolo, appresa la notizia, si è mostrato dapprima incredulo, temendo trattarsi di uno scherzo. Egli si è però ricreduto quando il Segretario provinciale del Dopolavoro, Cassola, insieme ad alcuni amici, si recava dal Bianchi facendogli leggere il testo del telegramma pervenuto al Dopolavoro.

Naturalmente, l'attribuzione di uno dei biglietti concorrenti alla premiazione ha recato parecchia gioia al Bianchi che si è affrettato a festeggiare l'avvenimento offrendo agli amici una bicchierata nei locali della Bocciofila.

E' da notare, però, che il Bianchi non è il solo acquirente del biglietto vincitore. Egli, infatti, l'avrebbe comperato con altri quattro amici, di guisa che gli toccherebbe soltanto un quinto dell'eventuale vincita.

Un industriale casalese

Casale, 29 notte.

L'ing. Salvatore Bazzi, di 30 anni, possessore di uno dei biglietti estratti alla lotteria di Tripoli, ha una grande industria di torchi idraulici derivatagli già da suo padre. E' una persona assai facoltosa e in questi ultimi mesi ha acquistato il palazzo della Filarmonica.

Buoni del Tesoro 1941

I premi della sesta e settima serie

Roma, 29 notte.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla Sesta serie ed alla Settima serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941.

SESTA SERIE

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 508.030 e 1.644.941.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 305.001, 457.860, 1.421.756 e 1.606.641.

I cinquanta premi di L. 10.000 rispettivamente ai Buoni numero:

7.237	26.849	36.407
44.561	91.210	91.240
242.004	285.479	309.384
436.164	501.008	545.812
558.936	619.145	632.127
649.780	700.061	776.355
901.733	957.123	1.015.754
1.010.924	1.038.709	1.105.065
1.131.531	1.134.448	1.158.886
1.195.104	1.278.755	1.355.935
1.365.373	1.404.247	1.410.727
1.415.765	1.442.951	1.506.203
1.504.279	1.517.714	1.528.258
1.607.348	1.643.177	1.646.452
1.650.315	1.716.729	1.747.263
1.774.173	1.871.003	1.912.719
1.927.512	1.974.573.	

SETTIMA SERIE

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 214.131 e 1.939.337.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 491.330, 517.780, 1.800.173 e 1.923.310.

I cinquanta premi di L. 10 mila rispettivamente ai Buoni numero:

15.364	58.500	89.376
61.030	77.402	109.204
139.452	145.017	150.084
190.386	217.423	341.324
350.006	433.616	519.761
547.035	585.203	602.255
682.072	702.848	706.472
714.476	740.035	740.908
765.233	836.852	881.374
942.448	967.564	1.062.535
1.072.265	1.120.076	1.123.826
1.126.262	1.136.098	1.203.020
1.219.180	1.292.367	1.345.170
1.365.452	1.621.672	1.747.146
1.802.260	1.833.406	1.869.538
1.904.993	1.952.615	1.986.627
1.987.762	1.989.055.	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi delle sette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di Lire 1.000.000 e di Lire 500.000 estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1933-XI.

Sesta serie. - Il premio di Lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.133.526 e quello di L. 500.000 al Buono N. 412.883.

Settima serie. - Il premio di Lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.053.097 e quello di L. 500.000 al Buono N. 1.884.227.

Ladro inseguito che precipita da un quinto piano

Genova, 29 notte.

Due ladri, la notte scorsa, si erano recati a compiere un furto nella cassaforte di una ditta in via Muro degli zingari. Mentre stavano iniziando il traforo della cassaforte stessa, sono stati scoperti da un guardiano notturno, il quale ha dato l'allarme, facendo accorrere dal vicino posto dei militi portuari ed agenti di pubblica sicurezza che hanno circondato il giardino di una villa, dove i ladri si erano rifugiati.

Ispezionando il giardino gli agenti hanno potuto acciuffare uno dei ladri, certo Domenico Falcone, di 25 anni, da Corfù, mentre l'altro, riconosciuto per tale Vincenzo Caruso, abitante in via Gentile a Coregliano, si è dato alla fuga. Gli agenti si sono portati allora al di lui domicilio per arrestarlo. Il Caruso, visti gli agenti, è salito correndo sul terrazzo dello stabile, si è chiuso la porta alle spalle e poi ha tentato di fuggire, calandosi lungo le tubature. Invece il disgraziato è scivolato ed è caduto dal quinto piano, andando a sbattere sul selciato, rimanendo cadavere, in seguito alla frattura della base cranica.

La battaglia di Marengo

in una pittoresca rievocazione

Alessandria, 29 notte.

Al Castello di Marengo — situato a qualche chilometro da Alessandria, nella pianura dove il 14 giugno 1800 fu combattuta l'aspra e sanguinosa battaglia che doveva, più tardi, dare la corona imperiale al Primo Console Buonaparte — si è oggi raccolto un cospicuo stuolo di personalità e di studiosi, per celebrare l'italianità di Napoleone.

Il convegno era stato indetto dal Comune di Alessandria e dalla locale benemerita Società di storia, arte ed archeologia, presieduta con vigile amore da quell'appassionato cultore delle patrie memorie che è il conte Giovanni Zoppi.

Il cosidetto «Castello» di Marengo non è, a dire il vero, un castello; esso ostenta con un certo sussiego le sue mura merlate, le sue torrette e vorrebbe darsi delle arie di autentico maniero; ma si tratta di un innocuo e moderno edificio. Al tempo della battaglia famosa, esso non vi era nemmeno: era al suo posto, invece, un rustico e modestissimo casolare; fu soltanto verso la metà del secolo scorso che il farmacista alessandrino Giovanni Antonio Delavo, avendo acquistato una porzione del terreno su cui si svolse il memorabile fatto d'armi, vi fece erigere l'attuale villa, e nella villa fece incorporare e conservare intatta la rustica stanzetta dove il Buonaparte firmò, all'alba del 15 giugno, la «convenzione» di Alessandria.

Preziose memorie

L'edificio conserva numerosi ricordi della storica giornata: fucili, baionette, proiettili, rinvenuti sul campo dell'azione; la spada e la pistola, ancor carica, che la tradizione vuole abbia appartenuto all'eroico Desaix; la custodia del cappello di Napoleone, il calamaio di cui si servì e la sedia sulla quale sedette il Gran Côrso per sottoscrivere i preliminari della convenzione con gli austriaci, sconfitti ed obbligati a ritirarsi dietro il Mincio, sgombrando il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Nel cortile sorge una statua marmorea del Primo Console, scolpita da Benedetto Cacciatore; e, nel parco, un busto ricorda il generale Dessaix. Nel parco, inoltre, sorge la cappella-ossario, nella quale vennero composti i resti mortali dei combattenti. Particolare curioso: su un muro della villa si vede una pittura alquanto deteriorata, raffigurante, in una fantastica visione di strade, piazze, cupole e monumenti, quella meravigliosa «città delle vittorie» che fu progettata nel 1805 per glorificare in modo non periture le vittorie napoleoniche, ma che non fu mai edificata.

A ricordo della vittoria di Marengo, della quale il gran Capitano si compiaceva assai più di quelle di Austerlitz, Jena, Wagram, fu invece innalzato nel 1801, al bivio delle strade di Sale e di Spinetta, una colonna commemorativa, sormontata da un'aquila di bronzo.

Nel 1814, dopo il rovescio napoleonico, la colonna venne abbattuta dagli austriaci e il feldmaresciallo Laval de Nugent la fece trasportare in una sua villa presso Fiume: quivi fu ritrovata dalle nostre truppe nel 1918 e, qualche anno dopo, per interessamento dell'ammiraglio Cagni, potè essere ricollocata all'antico posto.

Oggi dunque, a Marengo, dove l'aquila imperiale spiccò il suo volo, l'erudito napoleonista barone Alberto Lumbroso ha parlato di «Napoleone italiano» innanzi ad un pubblico cospicuo per numero e per qualità, tra cui moltissimi ufficiali del presidio e rappresentanze delle scuole. Sono intervenuti il Podestà di Alessandria gr. uff. Luigi Vaccari, il vice-Prefetto comm. Latina in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Preside della Provincia dott. Franzini, il colonnello Bocca per il Segretario federale, il generale Pavone per il Comando del Corpo d'Armata, il generale Ciaotti, Comandante il Gruppo M. V. S. N., il generale Emo Capodilista, il Presidente del Tribunale comm. Bertana, il conte colonnello Guido Ancarí di San Marzano, presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, il prof. Tallone per la Società Storica Subalpina, il dott. Maragnani per la Confederazione dei Sindacati professionisti ed artisti, la signorina Ciravegna, delegata dei Fasci Femminili, il capitano Franzini, il marchese De Ferrari di Prignano, il Preside degli Istituti medi.

L'adesione di Caviglia e Giardino

Presentato dal conte Zoppi, il barone Lumbroso ha iniziato il suo dotto e lucido discorso recando il saluto di due Marescialli d'Italia: Enrico Caviglia, vincitore di Vittorio Veneto, e Gaetano Giardino, Comandante dell'Armata del Grappa, per i quali Napoleone, vincitore di Marengo, è il precursore massimo ed il profeta più illustre della Indipendenza italiana. Richiamandosi a sicuri alberi genealogici, il Lumbroso ha poi illustrato la discendenza italiana del Buonaparte, discendenza storica accertata per dieci secoli, mettendo in rilievo come Napoleone, non solo tenesse alla propria italianità, ma proteggesse gli studiosi che durante il suo regno vennero a provare storicamente la purezza del suo sangue e della sua razza, appartenente solo al «bel Paese».

Il Lumbroso ha sostenuto l'infondatezza della leggenda di un Napoleone, che non abbia pensato all'Italia unita ed a Roma Capitale, se non quando non poteva più far nulla per noi, quando era cioè caduto e prigioniero. Furono del vero: il Carducci quando disse che a Napoleone dovevamo la prima spinta all'Unità ed alla Indipendenza; e Vittorio Cian che, più recentemente, notò che il Grande Capitano tra i precursori del Fascismo.

Il barone Lumbroso, che ha parlato con dottrina e con accesa fervore di ricordi, è stato alla fine del suo discorso, vivamente applaudito.

Dopo di lui, il colonnello Attilio Amato, che alla battaglia di Marengo ha dedicato una ampia ed accurata monografia, ha preso la parola per lumeggiare nella loro vera luce taluni episodi della celebre battaglia.

La ricostruzione della battaglia

Il colonnello Amato, che opportunamente ha corretto molte inesattezze, ricostruendo la battaglia nelle sue vere fasi, è stato attentamente seguito dall'uditorio e, alla fine, vivamente applaudito.

Alcuni studiosi di cose militari hanno poi illustrato ai convenuti, sul terreno, le principali fasi della celebre battaglia. Ecco qui, a mezza strada, tra il corso della Bormida ed il borgo di Marengo, la cascina Pederbona, dove gli avamposti francesi della divisione Gardanne sostennero i primi attacchi delle truppe austriache; ed ecco là, dove scorre il Fontanone, lo storico fossato le cui acque furono quel giorno arrossate di sangue: fu là, tra le due opposte sponde del Fontanone che maggiormente infuriò la mischia, durante la prima fase della battaglia. Ecco, fra la cascina Barbotta e la Stortigliona, la località dove il Corpo francese comandato da Lannes contrastò alle truppe del Melas la conquista del villaggio di Marengo; e qui, forse, l'ottantenne maresciallo Melas, giudicando la battaglia ormai finita e vinta, verso le tre pomeridiane della storica giornata, cedeva il comando al Quartiermastro Zach ed a lui affidava la cura di inseguire i francesi nelle tre direzioni: Sale, San Giuliano e Frugarolo, facendo ritorno ad Alessandria per redigere il rapporto della vittoria e tosto spedirlo a Vienna con un corriere. A Vienna andò, per annunciare all'Imperatore che l'Armata del Bonaparte era stata distrutta, un giovane colonnello, che doveva poi diventare tristemente famoso per noi italiani: il Radetzky. E là, Marmont, con la mitraglia dei suoi cannoni, fulminò il nemico fermandone l'avanzata, e là i corazzieri del Kellermann dispersero con la violenza di un uragano le fanterie austriache. Ed ecco infine la località, in cui il maresciallo Zach fu preso prigioniero dai Cacciatori francesi, mentre i suoi battaglioni si ritiravano disordinatamente verso la linea della Bormida, incalzati dalle vittoriose truppe napoleoniche.

E con la visita al campo di Marengo, dove più che 100 anni fa furono decisi i destini di un Impero, terminò nel tardo pomeriggio la manifestazione, alla cui preparazione avevano dato opera intelligente, oltre che il conte Zoppi, il segretario della Società storica dott. Parnisetti, coadiuvato da Fausto Rima.

Più tardi, in Alessandria, i soci della Società storia, arte ed archeologia, si raccolsero con le autorità intorno al barone Alberto Lumbroso: durante la riunione, pronunziarono applauditi discorsi il conte Zoppi ed il Lumbroso.

R. S.

Orologio eccezionale fabbricato da un artefice belga

Parigi, 29 notte.

A Louvières, nel Belgio, si sta montando un curioso orologio, opera di un orefice locale, che verrà inaugurato alla fine di giugno. Questo orologio di proporzioni rispettabili, poichè misura metri 3,35 di altezza, 2,45 di larghezza e 1,70 di profondità, non darà soltanto l'ora di Greenwich e delle varie Nazioni europee, l'anno e i giorni del mese e della settimana, ma avrà la particolarità di presentare automaticamente le figure dei membri della Famiglia reale. Allo scoccare di ogni ora apparirà Re Alberto a cavallo, mentre il concerto di campane suonerà la Brabançonne. Alla mezza la Regina, pure a cavallo, e ai quarti i due Principi insieme e la Principessa Maria José. Il Principe Umberto non è stato dimenticato e il suo ritratto figurerà agli angoli del quadrante insieme a quelli della Principessa ereditaria Astrid e del Re Leopoldo II e Alberto I. Questo orologio sarà certamente una delle curiosità del Borinage.

Bollettino Militare

Roma, 29 notte.

Il «Bollettino Ufficiale dell'Esercito» reca:

Ufficiali generali. — Generali di brigata: [illegible]

Corpo di Stato Maggiore. — Ten. col. [illegible]

Arma di Fanteria. — Maggiore Faustini, [illegible]

Arma di Cavalleria. — Colonnello [illegible]

Arma di Artiglieria. — Col. [illegible]

Arma del Genio. — [illegible]

Corpo Sanitario Militare. — [illegible]

Corpo Commissariato Militare. — [illegible]

Corpo Amministrazione Militare. — [illegible]

Un discorso del Segretario del Partito agli universitari napoletani

Napoli, 29 notte.

S. E. il Segretario del Partito, on. Achille Starace, è giunto alle ore 15,30 nella nostra città, per presiedere il rapporto provinciale delle gerarchie fasciste e per visitare la Casa del Fascio e alcune organizzazioni.

L'on. Starace è stato ricevuto da S. E. Baratono, Alto Commissario, dal Commissario straordinario al Comune, dal Segretario federale, dal Preside della Provincia e da altre autorità. Erano presenti, inoltre, i deputati, i rappresentanti dei Sindacati e del Dopolavoro provinciale e una massa di fascisti, i quali hanno voluto manifestare al Segretario del Partito la loro devozione e la loro fede nel Regime e nel Duce.

L'on. Starace, subito dopo l'arrivo, si è recato nella Sala Tarsia, dove si è svolto il rapporto del G.U.F. Accolto dalle entusiastiche manifestazioni, il Segretario del Partito è stato ricevuto dal segretario del G.U.F., Picone. Prima della relazione del dott. Picone, si è svolta una cerimonia profondamente suggestiva. Le iscritte alla sezione femminile hanno offerto il gagliardetto alla sezione straniera del G.U.F. La cerimonia ha avuto carattere prettamente fascista. Dopo la benedizione, la dottoressa Adriana Grimaldi, fiduciaria della sezione femminile, ha porto il gagliardetto al camerata ungherese Stefano Schonauer, fiduciario della sezione studenti stranieri. Il dott. Picone, dopo un saluto al Segretario del Partito ed alle autorità, ha esposto l'attività dell'ufficio assistenziale del Gruppo e le agevolazioni che il G.U.F. ha ottenuto per gli studenti.

Quindi l'on. Starace ha pronunciato un applauditissimo discorso, durante il quale ha annunciato una modificazione alla terminologia di Gruppo Universitario Fascista in quella di Gruppo Fascista Universitario, in quanto si è prima fascisti e poi universitari. Ha comunicato pure che la premiazione dei vincitori dei Littoriali di cultura sarà fatta a Roma, personalmente dal Duce. Il discorso è stato accolto, alla fine, con irrefrenabile entusiasmo.

Il Segretario del Partito si è recato poi a visitare i Gruppi di Bagnoli e di Chiaiano.

Domani visiterà i lavori della colonia estiva di Arcofelice, la quale incomincerà a funzionare il giorno 15 giugno prossimo, ospitando giornalmente circa mille bambini.

Le nozze Cian-Gazzera

Roma, 29 notte.

Stamane si sono uniti in matrimonio la graziosa signorina Maria Luisa Gazzera, figlia del Ministro della Guerra, e l'ing. dott. Alberto Cian, figlio del senatore. La cerimonia si è svolta alle 10,30 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli tutta addobbata di fiori. Il rito religioso e civile è stato celebrato da Monsignor Giovannelli che ha partecipato agli sposi la particolare benedizione del Papa, ed ha pronunziato elevate parole di fede e di augurio. Sotto la direzione del maestro Antonelli è stata eseguita scelta musica classica. Erano testimoni per la sposa il generale Bonzani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e l'avv. Gerardi; per lo sposo S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ed il comm. Garino. Al rito hanno assistito il Ministro della Marina Sirianni, il Segretario del Partito onorevole Starace, il Sottosegretario alla Guerra.

Il Duca d'Aosta comandante del 4.o Stormo da caccia terrestre

Roma, 29 notte.

Il Bollettino della R. Aeronautica reca: «S. A. R. Amedeo di Savoia-Aosta, Duca d'Aosta, colonnello pilota, dal 21.o stormo da ricognizione terrestre, è trasferito al 4.o stormo da caccia terrestre quale comandante a decorrere dal 1.o maggio prossimo venturo».

PROCESSI

I falsi e le truffe d'un materassaio

(Tribunale Penale di Torino)

Il materassaio Nicola Di Napoli, fu Francesco, di anni 34, abitante in corso Casale, 83, si rivolgeva ai negozianti Mario Malette e Giuseppe Gallazio richiedendo al primo stoffe e lana per un importo di lire duemila e al secondo quattro materassi e quattro poltrone; in pagamento consegnava loro delle cambiali a firma Francesco Metancili e Carlo Guerra. Alla scadenza costoro dichiararono che essi non avevano mai rilasciato al Di Napoli delle cambiali. Dalle indagini esperite dall'Autorità giudiziaria risultava che le firme sulle cambiali erano state falsificate da Di Napoli e da Allegro Carol fu Giacobbe, di anni 50. Inoltre venne accertato che i due, usando una cambiale pure falsa, si erano fatti consegnare dal negoziante Giovanni Canova varie merci per un valore di oltre un migliaio di lire. Tanto il Di Napoli che il Carol venivano rinviati al giudizio della XII Sezione (Pres. Edgr. P. M.: Lutri, Canc.: cav. uff. Lentini) sotto l'imputazione di truffa e falso. Il Di Napoli è stato condannato a 3 anni di reclusione e lire 1500 di multa; il Carol, per il solo falso, a un anno e tre mesi. Difesa: Astore, Bardessoni; P. C. Viancini.

Grave rissa tra due contadini

(Tribunale Penale di Torino)

Tra i contadini Carlo Bagnone e Giovanni Rossi, residenti ad Alzano, non correvano, dall'autunno dello scorso anno, buoni rapporti a causa di alcune divergenze sorte a proposito di un contratto di compra-vendita di mele. [illegible]

[illegible]

L'assoluzione del Segretario di Verano

(Corte d'Appello di Torino)

Nel novembre scorso il Tribunale di [illegible] a 3 anni e 6 mesi [illegible] il segretario comunale di Verano, [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Dichiarazioni dell'on. Ferracini a "La Stampa,, sui compiti dell'Ente della Moda

400 mila lavoranti addetti all'industria dell'abbigliamento

Dopo le dichiarazioni fatte nella riunione di giovedì al Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa, l'on. Ferracini ci ha favorito le seguenti notizie sul bilancio della prima Mostra Nazionale della Moda e sul programma dell'Ente.

— Quali sono stati — abbiamo chiesto al Presidente dell'Ente — i risultati della manifestazione?

— La bontà dell'impresa voluta dal Duce e che ha trovato da parte del Governo, delle Confederazioni nazionali e delle Autorità locali un appoggio incondizionato — ci ha detto l'on. Ferracini — è comprovata dal fatto che tutti gli spazi disponibili vennero occupati dagli espositori. D'altra lato le quindici giornate di vita della Mostra registrano un movimento di folla eccezionale, tanto che in certe ore la circolazione è apparsa problematica. Un maggior elemento positivo viene a confermare il successo della manifestazione, ed è che appena chiusi i cancelli già vengono avanzate richieste di posteggi per la Mostra di settembre.

Fecondi risultati

— Che grado di importanza ha avuto la partecipazione industriale?

— La partecipazione industriale, per imponenza di gruppi, per varietà e ricchezza di prodotti esposti è stata veramente notevole. La laniera, la cotoniera, la seta, il rayon sono intervenute in formazioni compatte, riunendo un complesso di tessuti giustamente ammirati. Queste industrie hanno riaffermato alla Mostra la loro potenza, fatta di ampiezza di programma e di ricerca del bello e dell'utile. I loro contatti con le sartorie sono stati fecondi ai fini di quella più stretta collaborazione che deve formarsi fra la produzione ed il consumo. La Mostra ha poi avuto altri vantaggi: quello di fare conoscere i tentativi compiuti di nuove applicazioni di filati nel campo delle stoffe; quello di iniziare interessanti esperimenti che allargano l'uso di certi tipi di tessuti alle confezioni che finora erano rimaste restie ad adottarli. Considero questi risultati uno dei bilanci attivi della Mostra.

Il concorso delle Case di confezioni è stato adeguato alla loro importanza?

— Le più note Case hanno risposto al nostro appello, intervenendo alla Mostra. Noi abbiamo offerto ad esse il modo migliore di far apprezzare le loro creazioni, sia col salone dell'alta moda che per quindici giorni è stato il punto di convegno preferito dalle signore, sia con la presentazione dei modelli che ha gremito ogni sera il teatro. La sartoria femminile italiana, desidero dichiararlo, ha dimostrato di essere all'altezza della sua fama e di poter magnificamente assolvere il compito cui è chiamata nel quadro della economia nazionale e come banditrice all'estero delle nostre forze industriali. L'arte, la grazia, la distinzione che ispira la confezione italiana è apparsa in tutta la sua evidenza ed ha vinto in grazia della propria virtù interiore.

L'azione da svolgere

— Le altre categorie si sono anch'esse giovate della loro presenza alla Mostra?

— Tutte le categorie hanno interessato il pubblico. Dense correnti si sono continuamente alternate davanti alle centinaia di stands che riunivano la produzione più varia dell'abbigliamento. Il settore dell'artigianato, fra gli altri, era la mèta quotidiana della folla che vi era attratta dalla finezza e dalla fantasia, e quindi dal pregio intrinseco dei prodotti. Le guarnizioni, le calzature, la pellicceria, la maglieria, i ricami ed i mille accessori della moda hanno condiviso il successo, tradottosi in copiose trattazioni di affari.

— Come ha funzionato la organizzazione?

— I servizi predisposti hanno incontrato la soddisfazione del pubblico. E' stato apprezzato il servizio della «Banca del Lavoro», dell'«Ufficio Informazioni» e quello della «C.I.T.». Le proposte affacciate nella seduta plenaria di giovedì, riguardanti la disponibilità di una sala per le trattazioni ed un ufficio indicatore delle vendite, saranno accuratamente esaminate.

— Verso quale programma di azione, oltre le Mostre, si indirizzerà l'opera dell'Ente?

— Come è stato sufficientemente detto, le Mostre non sono fine a se stesse. Esse riassumono l'opera invisibile e delicata che l'Ente intende svolgere. Ecco perchè ho dichiarato che il nostro lavoro continua. Molti sono i problemi che ci interessano direttamente. Ne accenno qualcuno: la diffusione del consumo della seta, che deve ai recenti provvedimenti governativi la mobilitazione delle sue riserve; l'incremento delle cotonate e dei [illegible] fa una [illegible] la preferenza da [illegible] ai [illegible] ultimi manufatti di lana; il consumo del rayon che può trovare un maggiore assorbimento nel mercato interno. Altri problemi fondamentali si inseriscono in questi, e cioè problemi di organizzazione e di collaborazione fra industria tessile, industria degli accessori, artigianato, commercio, confezione e parte artistica.

Specificando, l'azione dell'Ente sarà particolarmente rivolta a fornire tempestivamente alle tessiture le istruzioni necessarie secondo i nuovi indirizzi della moda; a fare opera perchè le principali Case di moda si attrezzino per il lancio dei nuovi modelli, confezionati con tessuti ed accessori di produzione italiana; a sollecitare le predette Case per l'adozione di prodotti tipici dell'industria e dell'artigianato italiani; ad indurre gli artisti a dedicarsi all'arte applicata a questi rami d'industria; ad eccitare l'artigianato a creare forme e cose nuove; ed infine, ad organizzare concorsi per i migliori prodotti e le migliori confezioni, non trascurando in ultimo il problema delle esportazioni, mediante la organizzazione di mostre di modelli italiani all'estero allo scopo di esportare anche i tessuti e gli accessori relativi.

Eloquenza di cifre

— Sarebbe possibile avere qualche dato statistico relativo al numero delle aziende dell'abbigliamento ed al personale occupato?

— Le cifre dell'ultimo censimento industriale denotano l'importanza della nostra azione. Fra modisterie, sartorie e laboratori di biancheria si hanno complessivamente circa 75.000 esercizi con oltre 190.000 dipendenti. La sartoria da sola occupa circa 140.000 persone, in prevalenza artigiani. L'industria delle confezioni per uomo conta 5000 ditte con 30.000 operai. L'industria del cappelli da lavoro ad 8000 operai, con una produzione annua di 60 milioni di feltri; quella dei bottoni a 8000; quella dei pizzi, dei ricami e dei nastri impegna l'opera di oltre 5000 operai, mentre la industria del guanto fa lavorare non meno di 12.000 persone. Da tutto questo risulta chiara la necessità economica e sociale di valorizzare una somma così notevole di lavoro.

— Con quali mezzi l'Ente attuerà il suo programma?

— Gradualmente, l'Ente si organizzerà per realizzarlo, costituendo gli uffici appositi e creando i necessari collegamenti. Ma l'Ente confida soprattutto nell'appoggio della stampa italiana, la quale anche in occasione della recente Mostra ha contribuito possentemente ad assicurarne l'esito, compiendo ogni giorno un servizio che, per ampiezza ed intelligenza, attesta la sua viva sensibilità per la difesa degli interessi nazionali. Con la disciplina dei metodi, con la volontà che non transige, con la solidarietà degli spiriti e delle opere, l'Ente ha quindi la certezza di poter portare a compimento il mandato ricevuto dal Duce.

Problemi del lavoro

Cottimi e situazioni salariali discussi in assemblee di metallurgici

Gli operai della Carrozzeria Viotti. — Si sono riuniti, presso la sede dei Sindacati Metallurgici, gli operai della Carrozzeria Viotti. La riunione è stata presieduta dal capo-sezione ing. Massimino e dal camerata Battaglia. I dirigenti della sezione illustrarono le norme del contratto di lavoro, precisando la classificazione delle categorie ed il trattamento per i lavoratori cottimisti. Molti operai presero la parola per prospettare particolari questioni e per avere schiarimenti su specifici problemi. Il capo-sezione rispose a tutti esaurientemente e chiuse la riunione invitando i lavoratori a partecipare sempre più attivamente alla vita dell'organizzazione.

Le maestranze della Società Tedeschi. — Alla Casa dei Sindacati ha avuto luogo l'assemblea generale degli operai della Soc. An. Ing. V. Tedeschi. La riunione, che è stata presieduta dal capo-sezione dei Sindacati metallurgici ing. Massimino, assistito dal camerata Bellei, è riuscita imponente per la larga partecipazione dei lavoratori e per la esauriente discussione svoltasi. Il segretario di categoria, Bellei, riferì sul lavoro svolto dal Sindacato, soffermandosi ad illustrare l'attività intesa a sistemare numerose vertenze relative alla situazione salariale di alcune categorie di operai. Espresse il suo compiacimento per la larga partecipazione operaia alla riunione, dimostrante la crescente comprensione della massa e la fiducia verso l'organizzazione sindacale fascista. Invitò i presenti ad esporre le eventuali questioni tuttora passibili di una ulteriore trattazione sindacale, affinchè dalla riunione potesse scaturire un costrutto interessante la categoria. Numerosi operai presero parte alla discussione sulla relazione del Segretario provinciale, esprimendo particolari situazioni aziendali. Specialmente i vari oratori si soffermarono sulla questione dei cottimi e sulle sospensioni di lavoro a cui necessariamente vengono soggetti. L'ing. Massimino rispose esaurientemente a tutti i camerati che avevano richiesto chiarimenti e precisò il pensiero della organizzazione sulla dibattuta questione dei cottimi, questione che l'organizzazione segue con particolare cura. Anche sulla delicata questione delle sospensioni il capo-sezione assicurò che l'organizzazione sarebbe intervenuta perchè queste inevitabili danno vengano equamente ripartite. Terminò esprimendo il suo compiacimento nella sezione per la riuscita della riunione ed invitò i lavoratori a tenersi in stretto contatto con l'organizzazione sindacale.

Gli oratori sacri del mese di maggio

Domani si inizia, nelle varie chiese, la pratica del mese di maggio dedicato alla Vergine. Ecco i nomi degli oratori: Consolata, ore 20, teol. Griffa, curato di N. S. del Sacramento; SS. Annunziata, ore 20,15, P. Enrico, cappuccino; S. Antonio, ore 20, P. Diego; S.ta Giulia, festivo 16,30, feriale 20,30, can. V. Gili; B. V. delle Grazie ore 20,30, teol. N. Cuniu; San Carlo, ore 18, don Sansalvatore; S.ta Cristina, ore 17, sac. Provera, salesiano; S. Cuore di Gesù, ore 20,30 P. Tesio, cappuccino; S. Giovanni Evangelista, feriale 20,15, festivo 16,30 [illegible]; Madonna degli Angeli, feriale 19, festivo 10,30 [illegible]; Maria SS. Ausiliatrice, feriale 20,15, festivo 17, P. [illegible] Monti; Maria Ausiliatrice, festivo 17, feriale 20, P. Luca Cavagna, francescano; Madonna di Campagna, festivo 10, feriale 20,30, P. [illegible]; Misericordia, feriale 8,30, festivo 18, teol. [illegible]; S. Massimo, festivo 16, feriale 20,30, P. [illegible]; Pozzo Strada, feriale 20,30, festivo 16, teol. [illegible]; Sacramentine 17,45, P. [illegible] Tesio; S. Secondo 20,15 [illegible]; SS. Trinità, 20,30, can. V. [illegible]; S. Bernardino, festivo 16, feriale 20,30, P. Greppi, francescano.

La morte del generale Spingardi

Nella sua abitazione in via S. Massimo 11 si è spento, alle ore 4,30 di ieri mattina, all'età di 79 anni, il generale di divisione prof. comm. Carlo Spingardi.

Nato in Alessandria da una distinta famiglia di magistrati — il padre del defunto fu anche presidente del nostro Tribunale — lo Spingardi aveva brillantemente la carriera militare, raggiungendo maggiore nell'Arma di Fanteria. Fu nominato professore di topografia alla Scuola di Guerra di Torino, incarico che tenne egregiamente per molti anni.

Collocato a riposo per motivi di salute dopo aver raggiunto il grado di generale di divisione, il gen. Spingardi si volse allo studio della archeologia e della egittologia, scienze nelle quali seppe onorevolmente distinguersi, guadagnandosi la stima e la considerazione degli specialisti. Anche in questi ultimi tempi, malgrado l'età avanzata, egli era un assiduo alle lezioni di archeologia presso il nostro Ateneo. I funerali avranno luogo domani alle 8.

Mostra d'arte alla «Cucina malati poveri»

Nelle sale della «Cucina malati poveri», in corso Palestro si è radunata ieri sera alle 18 una vera folla di amatori d'arte per ammirare la trentina di opere esposte dalla nota pittrice Rosita Lecconi. Paesaggi, pittura di natura morta e fiori, ricchi di colore e di movimento. Hanno specialmente incontrato il favore dei visitatori le sculture di Nino Beltrami, bronzi, terre cotte, marmi e gessi, nonchè quattro graziosissime statuette in alpacca rappresentanti le quattro stagioni. La mostra, data l'affluenza del pubblico, si apre sotto i migliori auspici per l'Opera Pia «Cucina malati poveri» che da tutte le manifestazioni artistiche trae mezzi per continuare con efficacia le assistenze benefiche in pro degli indigenti ammalati. E' preannunciata per l'11 maggio prossimo una esposizione al Parco del Valentino di numerosi oggetti, di moda, di arredamento e di arte; fra cui una rara raccolta di preziosissime stampe dal '700 all'800 e molte delle quali provengono dalla Galleria del Duca d'Orléans. Di queste magnifiche riproduzioni in rame di capolavori del Tiziano, Rembrandt, Leonardo da Vinci, Teniers, parleremo con maggior diffusione in seguito.

I lavori della Consulta

La Consulta Municipale, radunata ieri dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, ha espresso parere favorevole sul seguente Ordine del Giorno: 1) Società Cooperativa Torinese per le case degli Impiegati - Transazione del diritto di cessione di [illegible] - Concessa e costruzione. 2) Acquedotto municipale - Città di Torino e Comune di Volpiano - Rettifica di atto di compra-vendita di terreni - Permuta di terreni in dipendenza dello spostamento della strada del Val.

Il Podestà ha poi fatto una breve relazione sull'attività municipale.

Le condoglianze del Segretario federale per la morte del c. m. Rivolta

E' deceduto ieri l'altro il capisquadra Rivolta Giovanni, Segretario politico del Fascio di Borgolavezzaro e comandante l'11.a Centuria della Legioni Alpine. L'improvvisa morte della vecchia Camicia nera, che aveva sempre saputo bene interpretare le direttive delle superiori Gerarchie nella propria zona, ha vivamente addolorato i fascisti tutti che lo ebbero come capo. Il Segretario federale ha inviato un commosso telegramma di condoglianze ed ha disposto che i funerali, ai quali interverrà, avvengano [illegible] alle ore 16 in Borgolavezzaro.

Concorso di eleganza per automobili organizzato dal «Raci»

La Sede Provinciale di Torino del R.A.C.I. organizza per domenica 7 maggio, sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi, il 5.o Concorso di eleganza per automobili, che avrà luogo nel magnifico viali del Parco del Valentino. Le vetture saranno divise nelle seguenti categorie: a) vetture aperte e sport, a due o più posti; b) vetture chiuse a due posti, carrozzeria di serie e vetture chiuse a più posti, carrozzeria di serie; c) vetture chiuse a due posti, carrozzeria fuori serie; d) vetture chiuse a più posti, carrozzeria fuori serie; e) vetture trasformabili, carrozzeria di serie; f) vetture trasformabili, carrozzeria fuori serie; g) autobus.

Sono in palio per ogni categoria tre premi consistenti in targhe artistiche e medaglie d'oro. Saranno inoltre assegnate una coppa per la più bella vettura fuori serie, costruita da una fabbrica di carrozzerie italiana ed una coppa alla più bella vettura di serie di una fabbrica italiana. Le domande di iscrizione dovranno essere inviate all'Ufficio sportivo della sede provinciale di Torino del R.A.C.I. non più tardi di giovedì 4 maggio p. v.

Al Cottolengo: asilo di carità e focolaio di scienza

Un centro di studî neurologici dotato dei più moderni mezzi di indagine per la cura di mali ritenuti inguaribili

Tra le mura della nostra città, come è noto non soltanto ai torinesi, esiste un altro piccolo e grande centro, l'opera meravigliosa del Beato Cottolengo. «Famiglia» è l'espressione con la quale il Fondatore ha voluto chiamare, con concetto supremamente spirituale, quel novero di ricoverati, fraternamente riuniti dalla sua pietà: ma quando si parla di circa dodicimila abitanti, con suore, fratelli e quanti altri sono addetti ai vari servizi, ben si può paragonare il pio Istituto ad una vera cittadina, anche se il paragone è profano. D'altronde, urbanisticamente parlando, là troviamo vie, piazze, gallerie, portici.

Chi, novizio, vuol recarsi da un lembo all'altro della «Piccola Casa della Divina Provvidenza», dall'Ospedale al mulino, alla lavanderia, ecc., abbisogna certo di una guida, se troppo non vuol vagabondare prima di orientarsi in mezzo a quel grandioso labirinto, prima di trovare una via d'uscita. E se vi si inoltra oggi vede ancora qua e là sorgere nuovi edifici, incontra nuovi cantieri in allestimento.

Una leggenda da sfatare

Benefattori sconosciuti sono sempre pronti a portare alle migliaia di discredati della salute e della mente un conforto tangibile di mezzi. Benefattori nuovi sono sempre attesi, perchè la pietà non s'estingua.

Ma non è nostra intenzione tornare a scoprire oggi il Cottolengo; per quanto, pur essendo stato già molto scritto sull'argomento, alcuni aspetti dell'opera attendano ancora di essere più minutamente scrutati. Riteniamo soltanto giunta l'ora di sfatare una credenza, che falsamente può essersi andata formando nell'opinione pubblica e che sino ad un certo punto sarebbe comprensibile.

A parte l'ufficio di ricovero che la Casa ha per migliaia e migliaia di soggetti fisicamente e psichicamente anormali per costituzione, l'Istituto accoglie tutti quei malati cronici e privi di ogni mezzo di sostentamento, che per lo più hanno già vagabondato da un ospedale all'altro, in cerca di una guarigione, di un miglioramento almeno, ma che alla luce delle attuali nozioni della scienza medica, sembra impossibile restituirli all'integrità fisica totale od almeno parziale.

Può perciò parere che l'entrata al Cottolengo per gli ammalati considerati incurabili significhi per tutti abbandono, condanna definitiva, irrimediabile senza speranza, quella speranza, che, anche quand'è tenuissima, sorregge gli animi e dà forza e resistenza impensate contro l'umana jattura.

Impiego razionale dei minorati

In realtà così non è. Se invece di fare una visita di curiosità frettolosa torniamo più volte al Cottolengo e ci familiarizziamo con tutte le provvidenze che lì sono in atto, vediamo cose sorprendenti. Così, mentre oggi, fuori, nell'organizzazione scientifica del lavoro, ancora si discute il concetto di assegnare il giusto compito secondo le attitudini individuali, al Cottolengo constatiamo che precursori da tempo hanno saputo valersi del lavoro dei ricoverati per le necessità quotidiane dell'Istituto, impiegando razionalmente gran parte dei minorati.

Se poi ci aggiriamo per le corsie dell'ospedale vero e proprio, possiamo fare un'altra constatazione, ammirando come — in mezzo alla grande povertà e nonostante il soverchio numero di ammalati — non si risparmino le cure, non solo per vincere le malattie acute intercorrenti, che di tanto in tanto si sogliono sovrapporre a quelle croniche dei diversi ricoverati, ma anche per lenire i dolori, i disturbi più disparati e terribili provocati dagli stessi morbi cronicizzati.

Reparti vi sono per le varie specialità mediche, ed a capo di ciascuno primari e specialisti, che in Torino godono giustamente largo credito e che assai bene rispondono, con assoluto disinteresse personale, alle direttive che, sotto la mirabile guida del rettore padre Ribero, impartisce il direttore sanitario dott. Davico-Allegra.

Se l'organizzazione ospitaliera naturalmente non ripete ovunque, per intuitiva forza di cose, i concetti dei modernissimi ospedali, tuttavia non manca il necessario, ed oggi là si tende a fare qualcosa di più, qualcosa di eccezionale: è quanto abbiamo rilevato, appurato nelle nostre ripetute visite.

Si tende precisamente ad investigare, con scrupolo scientifico, cause ed origini di quelle malattie «inguaribili», per cui il Cottolengo tanto facilmente si popola.

All'avanguardia è la sezione neurologica, ed è ovvio che sia essa la prima in quanto i malati cronici del sistema nervoso sono senza dubbio i più numerosi ed anche perchè direttore ne è il prof. Fedele Negro, specialista delle malattie nervose, figlio di quell'insigne scienziato che fu Camillo Negro.

Un antico primato

D'altra parte fu proprio Camillo Negro, che, sin dalla fondazione dell'Ospedale dell'Addolorata (così è denominato il nosocomio della Piccola Casa della Divina Provvidenza), istituì, nel 1889, il reparto neurologico, che fu anche la prima sezione specializzata del genere sorta in Italia.

Vi è ancora al Cottolengo chi ricorda come il Negro ne avesse fatto un centro di studio, istituendovi anche un laboratorio, pubblicando un giornale scientifico e prodigandovi tutto se stesso, prima che la chiamata alla Cattedra dell'Università di Torino venisse ad assorbire gran parte della sua attività.

Ora, riprendendo e riordinando Sezione e laboratori, il prof. Fedele Negro, sta effettivamente creando nell'Ospedale un focolaio di ricerche e di studi sulle affezioni del sistema nervoso, cioè intorno a quelle malattie che sono provocate da lesioni organiche del sistema nervoso centrale e periferico, ben diverse dalle manifestazioni mentali, che rientrano in un altro campo della patologia. Il numero dei degenti afflitti da tali sindromi morbose supera al Cottolengo di gran lunga quello stesso della famosa *Salpêtrière* di Parigi. Naturale era dunque che non si abbandonasse tanta possibilità di studio, ma si affinassero le indagini, anzitutto per tentare di dare ai malati qualche miglioramento, e per trarre inoltre dall'esame delle loro malattie nuove acquisizioni per il progresso della neuropatologia.

Gradatamente abbiamo visto la Sezione rifornirsi dei più moderni mezzi scientifici d'indagine, in gran parte per la munificenza di un noto industriale di Biella.

Uno dei migliori apparecchi per la radiologia cranica (per ricerche encefalografiche, ecc.), l'apparecchio più moderno per la cronassia, che serve a speciali indagini sul comportamento dell'eccitabilità neuro-muscolare, e numerosi altri apparecchi che tutti non è qui il caso di elencare, sono da tempo in funzione ed hanno permesso al Negro, coadiuvato dal suo assistente dottor Simonini e ad altri collaboratori, tra i quali il dott. Pomatelberto, di pubblicare già numerose memorie scientifiche, fra le quali, ad esempio, quelle sulle ricerche cronassimetriche, prime in Italia.

Anche al di fuori del campo prettamente neurologico, del resto, altri studi si stanno compiendo e con esito lusinghiero: sicchè è lecito sperare che proprio l'Istituto del Cottolengo, sorto per raccogliere e beneficare soprattutto i relitti della società, attraverso la cura di questi ultimi, riescirà a dare alla medicina, e quindi alla società stessa, un non trascurabile contributo per la difesa della salute, affiancando l'opera di profilassi sociale, così nobilmente propugnata dal Duce.

Dottor VIZIANO.

La «Piccola Casa» — ricovero a 12 mila abitanti — fotografata dall'aeroplano.

L'odierna festa del Beato

Il calendario liturgico segna oggi il nome del B. Giuseppe Cottolengo. Alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, la messa solenne sarà celebrata alle ore 10 con accompagnamento di musica sacra. Grande affluenza di fedeli vi sarà all'altare, dove sono conservate e venerate le reliquie del Beato.

Nozze Molari-Lesinio di Castelvero

Ieri mattina, nella chiesa di Santa Teresa alla Crocetta, sono state celebrate le nozze del dott. cav. uff. Emilio Molari, funzionario del Ministero degli Esteri, direttore di segreteria della Federazione dei Fasci di Combattimento, con la nobile signorina Flora Lesinio di Castelvero. Erano testimoni per lo sposo S. E. il dott. Giovanni Selvi, Prefetto di Piacenza e il comm. Andrea Gastaldi, Segretario federale di Torino; per la sposa: il barone Fiorio di San Cassiano e il comm. Luigi Sconfi. Al camerata Molari, vecchia e fedele Camicia Nera, e alla gentile signora le vivissime felicitazioni de «La Stampa».

Munifico legato ad un benemerito istituto

Segnaliamo il munifico legato fatto da una benefica signora in favore di una benemerita Istituzione cittadina. La signora Cristina Boeris ved. Carlignano, deceduta in Torino il 3 aprile scorso, ha legato all'Istituto pei Ciechi di via Nizza 151, L. 25.000. L'Amministrazione dell'Ente segnala con vivissima riconoscenza sua e di tutti i ricoverati tale munifica elargizione, la quale torna più che opportuna per la vita dell'Istituzione, stante che essa per rispondere adeguatamente allo scopo assegnatole dal Ministero, quello di accogliere e di istruire tutti i fanciulli e le fanciulle non vedenti del Piemonte, ha dovuto radicalmente trasformare ed ampliare i vecchi suoi locali, didatticamente ed igienicamente inadatti allo scopo, e le ingenti spese relative hanno di necessità assai diminuite le sue già scarse risorse economiche.

Premiazione scolastica

Alle ore 15,30 di oggi, nei locali di via Palmieri 56, si svolgerà la cerimonia di premiazione delle allieve della Scuola Commerciale festiva dell'Immacolata, fondata nel 1850 dal Sacrarelli. Contemporaneamente sarà festeggiato il ventennio della annessa Scuola.

Bollettino demografico di Torino	
29 Aprile 1933 - Anno XI	
NASCITE	28
MORTI	24

La morta nel bosco del Sangone

La vittima è stata identificata

Per tutta la giornata di ieri, condotte personalmente dal capo della Squadra Mobile dott. cav. Brenci, sono proseguite attivissime le indagini per la identificazione della donna trovata uccisa presso la foce del Sangone.

Il lavoro si è fin dall'inizio presentato difficilissimo, in quanto mancava assolutamente ogni dato oggettivo atto a guidare le ricerche. L'archivio della Questura è stato minuziosamente consultato per ciò che riguardava le donne scomparse negli ultimi tempi: ma fino all'ultimo momento senza alcun risultato. Questa mattina, finalmente, in seguito a nuovi elementi acquisiti dalla Polizia, è stato possibile identificare la vittima. Si tratta di certa Maria Costa in Daniele, già abitante in via Bertola 30, moglie di uno spazzino. La Costa godeva cattiva fama. Essa, a quanto sembra, aveva relazioni con pessimi soggetti. Era una mondana. La Polizia, pertanto, continua le indagini per identificare l'autore o gli autori dell'efferato delitto. Sono stati effettuati alcuni arresti.

La figura del negoziante torinese assassinato a Venaria Reale

Tutti ricordano la misteriosa morte — della quale abbiamo parlato circa tre settimane fa — del negoziante torinese Maurizio Giansana. Egli veniva trovato cadavere lungo la strada provinciale, nei pressi di Venaria Reale, con una ferita d'arma da fuoco al cuore. La Polizia aveva immediatamente iniziate le indagini, che continuano tuttora e che si spera porteranno a pratiche conclusioni.

Il Giansana era assai conosciuto nella nostra città. Egli era negoziante all'ingrosso di pellami. Aveva un vasto magazzino in via Bellezia 7. Era assai stimato per la sua rettitudine negli affari. Era sposato ed aveva due figlie che contano rispettivamente undici e otto anni. Lavoratore instancabile, assai difficilmente contraeva amicizie che non riguardassero il suo commercio. Non era facile alle confidenze.

Il venerdì precedente al giorno del delitto, il Giansana si era recato in bicicletta presumo a Venaria per motivo d'affari. Sembra che non avesse nel portafoglio molto denaro. Comunque, non è ancora scartata l'ipotesi che il delitto sia stato commesso a scopo di furto.

L'arrivo a Torino di cento funzionari di polizia belgi

La visita alla Fiat

E' giunta a Torino una comitiva di cento funzionari del Ministero degli Interni del Belgio col presidente della loro Federazione sig. Boute, la quale ha visitato le maggiori città italiane. La comitiva è stata ricevuta, alla stazione, dal vice-questore cav. uff. Ravelli e da un folto gruppo di funzionari della nostra Questura. Il vice-Questore, a nome del Prefetto e del Questore, ha dato il benvenuto agli ospiti.

Ieri mattina il gruppo dei funzionari stranieri, coi quali si trovavano alcune gentili signore, accompagnati da funzionari della nostra questura, su torpedoni messi a disposizione dal Questore, si è recato a visitare gli stabilimenti Fiat al Lingotto. I graditi ospiti si sono vivamente interessati delle grandiose officine automobilistiche; quindi è stato loro offerto un vermouth d'onore al Dopolavoro Fiat, dove sono stati festosamente ricevuti. Il sig. Boute si è reso interprete del sentimento di tutti gli ospiti pronunciando calorose parole di compiacimento e di ammirazione ed inneggiando all'Italia fascista e al Duce. A lui ha risposto il commissario cav. Bandiera che ha rilevato efficacemente i buoni rapporti di colleganza intercorsi fra la polizia italiana e quella belga.

Gli ospiti hanno anche visitato i monumenti cittadini, fra cui il Castello del Valentino e si sono spinti in automobile fin sulla collina. Con devoto pensiero essi si sono soffermati davanti alla Gran Madre di Dio in omaggio alla memoria dei Caduti.

Alle ore 15 la comitiva è ripartita per Bardonecchia. Quando il treno si è mosso, i funzionari belgi hanno salutato ad una voce col grido di «Viva l'Italia!».

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 5 — S. Luca, via Roma, 45 — S. Simone, via Garibaldi, 15 — Piazzina, corso Reg. Margherita, 174 — [illegible] — [illegible] — S. Giuseppe, via Santa Teresa e via San Francesco d'Assisi — [illegible] — Sant'Anna, corso Sommeiller, 31 — [illegible] — Mosca, via Nizza, 74 — [illegible] — Belvecchi, via Roma, 8 — [illegible], via Santa Giulia, [illegible] — [illegible], corso Giulio Cesare, 27 — [illegible] — [illegible], via Nizza 214 — [illegible] — [illegible], piazza Vittoria, 7 — [illegible] — Sant'Agostino, [illegible] — [illegible], piazza [illegible] — [illegible], corso Casale, 300.

Unione ufficiali in congedo. — Lunedì [illegible] alle ore 21,15, presso la sede [illegible] gli ufficiali iscritti all'U.N.U.C.I. sono invitati alla conferenza [illegible] sulla occupazione di Corfù [illegible] colonnello cav. Pescatori.

L'ARDITA

ha richiamato anche ieri al Salone della Fiat, in Piazza Solferino, un pubblico grandissimo. Verso mezzogiorno, quando il Salone era già affollato, è sopraggiunta una comitiva di 100 ospiti graditissimi, gli ospiti belgi, che dopo avere visitato il Lingotto hanno voluto vederne la più recente creazione anche nella sede di esposizione della Filiale torinese.

L'Ardita resterà esposta ancora quest'oggi, fino a mezzanotte; e dalla provincia sono preannunciati non pochi visitatori che verranno apposta a Torino per vedere e provare la nuova vettura.

A Torino, nella capitale italiana dell'automobile, ogni nuovo modello Fiat costituisce sempre un'attrazione più viva che altrove, perchè più da vicino è qui sentito l'operoso travaglio della grande officina; e questa attrazione si esercita non soltanto sul pubblico sportivo e giovanile, ma anche su vaste categorie di professionisti e di lavoratori e specialmente sul mondo femminile. Così l'anno scorso per la «Balilla», così oggi per l'Ardita, che il pubblico chiama senz'altro «la sorella maggiore della Balilla», anche se nata dopo. Una inesattezza dal punto di vista cronologico, ma una verità spontaneamente sentita e affermata, poichè tutti riconoscono che, in un grado immediatamente superiore di prestazioni, come vettura di lusso che risponde a maggiori esigenze, l'Ardita rappresenta la continuazione e lo sviluppo della stessa tendenza costruttiva affermatasi magnificamente con la «Balilla» nel campo di una produzione sempre più perfetta e sempre più economica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15 «Traviata» di Verdi; ore 21,15: «Barbiere di Siviglia» di Rossini.
ALFIERI (Comp. [illegible]). — Ore 15,15: «Pinturicchio e Figuarello» di G. Valentinetti; ore 21,15: «I Quattordici e l'[illegible]» di Cassoli.
CALDO Compagnia Dario Castellino. — Ore 15,15 e 21,15: «Senso proibito» di C. M. Pensini e C. Bisceretti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «[illegible]».
CHIARELLA: 15 e 21: Rivista Fineschi.
GAY-DANIE: [illegible]
GIST. MILANO: Tutte le ore: Danze.
IL FARO (via Pietro Belfiore, 14). — [illegible] 9,15 e 14,30. Ingresso L. 1.
IL FARO: [illegible] dalle ore 9 alle 18.

I divertimenti

Chiarella: Oggi alle 15,15 e 21,15 ultime rappresentazioni di FOLLIE D'AMORE di FIORITA con l'addio della Compagnia FINESCHI
Gli ammiratori del valoroso, simpatico e brioso complesso artistico non mancheranno di recarsi in folla a salutare il Fineschi e i suoi bravi compagni.

CINEPALAZZO
Avete visto JOHN GILBERT alle prese con LOIS MORAN
innamoratissimo e pieno di risorse per vincere nella «lotta dei sessi»? Il film è tra i più divertenti, briosi, comici, piccanti, di quest'ultimo periodo.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: [illegible]
VITTORIA: [illegible]
ITALA: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]
IDEAL: [illegible]
ALPI: [illegible]
STATUTO: [illegible]
BORSA: [illegible]
PRINCIPE: [illegible]
SAVOIA: [illegible]
VIRTUS: [illegible]
AMBROSIO: [illegible]

Domani all'AMBROSIO
ritorna la nuova, inconfondibile, affascinante
CLARA BOW
nel capolavoro «Fox»
SANGUE RIBELLE
Dalla vita libera in un ranch nel Texas alla lussuosa vita di New York, dalla ricchezza alla più dura povertà ed infine alla felicità.

CLARA BOW
fanciulla selvaggia, passa attraverso il film come una meteora fiammeggiante. Oggi ultime repliche di
COME TU MI VUOI
meravigliosa incarnazione di G. Garbo.

REPLICHE FORTUNATISSIME al SUPERCINEMA STATUTO della Tragedia degli Absburgo col Mistero di Giovanni Orth
E' un lavoro appassionante e suggestivo, che dovete vedere. L'azione vi incatena, l'interesse non vi abbandona un istante. La messinscena è mirabile di fedeltà, di grandiosità, di bellezza.

LUANA, LA VERGINE SACRA
Ultimo giorno, al *Nazionale*, L. 2

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40: [illegible] Giornale radio — 10: [illegible] — 11: Messa dalla SS. Annunziata [illegible] — 12-12,15: [illegible] — 13,30: [illegible] — Trasmissione da [illegible] — [illegible] «Il trovatore», opera in 4 atti di G. Verdi [illegible] — [illegible] Giornale radio — [illegible] — 23: Giornale radio.

Roma-Napoli: [illegible] — **Bolzano:** [illegible] — **Palermo:** [illegible] — **Bari** [illegible] — **Vienna-Graz** [illegible] — **Bruxelles I:** [illegible] — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** [illegible] — **Parigi P. P.** [illegible] — **Radio-Parigi** [illegible] — **Strasburgo** [illegible] — **Francoforte** [illegible] — [illegible] — **Monaco di Baviera:** [illegible] — **Varsavia:** 20: [illegible] — **Barcellona:** 21: Concerto orchestrale con intermezzi di canto.

ULTIME NOTIZIE

Le truppe sovietiche si trincerano sulla frontiera mancese

La lotta ripresa sulla strada di Pechino

Selangat, 29 notte.

Secondo le notizie pubblicate nei giornali cinesi, le truppe sovietiche si stanno trincerando lungo la frontiera russo-mancese. Le riserve sono mobilitate e concentrate nei settori strategici del confine. La popolazione della Siberia estremo-orientale è stata inoltre avvertita di tenersi pronta ad evacuare gli sparsi villaggi in caso di scoppio di ostilità. Secondo gli stessi giornali le autorità sovietiche hanno ancora una volta solennemente avvertito il Governo del Manciukuò che la Russia è la sola proprietaria del settore della ferrovia cino-orientale.

Al tempo stesso il giornale Harbin Times, organo ufficiale nipponico, commenta la vertenza fra la Russia e la Manciuria sostenendo che è tempo perso discutere con Mosca e che occorre adottare senz'altro misure atte a recare una rapida soluzione al problema del controllo della rete ferroviaria.

Il giornale sembra indicare uno di questi metodi laddove afferma che il governo del Manciukuò deve indagare senz'altro sulle «illegalità» commesse dai funzionari sovietici della linea ferroviaria, anche se queste investigazioni «richiederanno il ricorso alle armi». La Russia dovrebbe essere poi forzata a restituire le locomotive ed i vagoni da essa ritirati dalla circolazione lungo la rete.

La situazione tende dunque di giorno in giorno a farsi più minacciosa. A Nanchino però si pensa che Tokio non prenderà delle misure decisive fin tantochè non avrà sistemato completamente la sua vertenza con la Cina. La ripresa di ostilità al sud della Grande Muraglia, mattosa così come la era il ripiegamento delle truppe nipponiche in questa stessa regione, viene appunto attribuita da vari osservatori stranieri sul posto, all'insuccesso completo dei passi compiuti dai governi di Tokio e del Manciukuò per addivenire ad un modus vivendi con Nanchino, basato evidentemente sul riconoscimento del nuovo Stato mancese e sulla creazione di una zona neutra di profondità minima di 30 miglia a sud della Muraglia.

Una violenta lotta infierisce ieri ed oggi a sud di Nan Tien Men fra truppe cinesi e giapponesi; e nuovi rinforzi di truppe nipponiche erano inviati nel settore, mentre gli aeroplani sorvolavano Tien Tsin di manifestini nei quali era detto che la pazienza del Manciukuò era giunta al limite estremo e che al prolungarsi delle operazioni militari cinesi esso avrebbe replicato ordinando l'avanzata e l'occupazione di Pechino. Sembra indubitabile che in alcuni ambienti cinesi sia stato visto di buon occhio il passo di Tokio per la pace; ma ufficialmente il Governo di Nanchino smentisce in termini recisi la voce corsa a Londra secondo la quale Ciang Kai Scek avrebbe agevolato le mosse diplomatiche di Tokio ed approvato anche le condizioni di pace. Nanchino dichiara oggi che non cederà nè ora nè mai e che la Manciuria non sarà mai riconosciuta quale Stato indipendente da un Governo cinese, non essendo neanche stata riconosciuta come tale dalla Lega delle Nazioni.

C.

La festa del lavoro del Reich

Grandiosa adunata a Tempelhof

per il discorso di Hitler

Berlino, 29 notte.

Fervono gli ultimi preparativi per la grandiosa manifestazione del 1.o maggio, festa del lavoro nazionale. Il competente ufficio di propaganda informa questa sera che sull'enorme spianata dell'aeroporto di Tempelhof si riuniranno non meno di 300 mila persone per ascoltare il discorso di Hitler. I posti delle tribune — oltre 200 mila — sono stati venduti. Alcuni sono stati pagati fino a cinquanta marchi l'uno. Si prevede un incasso di oltre un milione e mezzo di marchi, per modo che tutte le spese, comprese quelle del gigantesco spettacolo di fuochi di artificio, sono ormai largamente coperte.

Tra i molti manifesti pubblicati per l'occasione va posto in rilievo quello del gen. Blomberg, Ministro della Reichswehr:

«Il primo maggio — dice il manifesto — è anche per l'esercito un giorno di festa e, nello stesso tempo, di raccoglimento. Come noi soldati pretendiamo che ogni tedesco comprenda e valuti il nostro lavoro per il servizio e per il bene di tutto il popolo, così è per noi dovere ovvio l'apprezzare altamente ogni lavoro tedesco non militare. Una forte Germania deve essere in grado di difendersi; però una Germania forte non è possibile senza un intimo legame tra le forze armate e l'intero popolo e senza una effettiva collaborazione del lavoratore tedesco. Ciò che il lavoratore tedesco produce, il soldato tedesco saprà difendere, e ambedue sono concordi circa il fine che si deve raggiungere: tutto per la Germania».

Occupandosi dell'imminente manifestazione, il *Boersen Kurier* in una lunga nota intitolata «L'Italia e il primo maggio», osserva che, pensando al nuovo spirito con cui si intende di celebrare la Festa del Lavoro viene involontariamente alle labbra il nome di Colui che al mondo, minacciato dal bolscevismo, dava, per mezzo della Carta del Lavoro, una nuova mèta e una nuova speranza, il nome del più conseguente e positivo avversario del marxismo: Benito Mussolini. Il giornale illustra poi ampiamente i capisaldi della Carta del Lavoro italiano e osserva quindi che essa, anche da parte tedesca, deve essere considerata come un documento fondamentale».

Il Cancelliere è partito per Monaco e farà ritorno nella capitale domani sera. Prima della partenza ha indirizzato a Seldte una lettera in cui è espresso il ringraziamento per l'adesione del Capo degli Elmi d'acciaio al movimento nazionalsocialista.

«Sono convinto, scrive Hitler, che il legame delle due organizzazioni sarà sempre indissolubile e rappresenterà una durevole garanzia e una difesa della rivoluzione nazionale».

Il Re in Cirenaica

Visite ai villaggi agricoli e alle opere militari e benefiche

Bengasi, 29 notte.

Alle ore cinque e trenta, il Sovrano è partito da Bengasi con il seguito, diretto a Sidi Magrun, località ove sorgeva una volta un piccolo marabutto e dove in tre anni è sorto un grande, moderno e razionale villaggio, costruito per iniziativa del Governo della Cirenaica allo scopo di legare i nomadi beduini alla terra, invogliandoli a praticare l'agricoltura e il piccolo artigianato.

Accolto dal Commissario regionale Egidi e dal Delegato locale Wagner, il Re ha visitato la Scuola di arti e mestieri, sostando in particolar modo nelle sezioni della sartoria, dei tornitori, dei meccanici e nella falegnameria. Il Sovrano è passato, quindi, al campo dei ragazzi nel quale cinquecento adolescenti indigenti vivono una vita militare e vengono educati e istruiti da sottufficiali della Milizia e da due maestri nazionali e da uno indigeno, divisi in tre prime classi e in una seconda, sotto la direzione del maestro Pedota. I ragazzi hanno eseguito numerosi esercizi ginnastici collettivi al comando di un caposquadra indigeno. Il Re ha visitato le scuole, rivolgendo numerose domande di storia, di geografia e di aritmetica ai piccoli alunni, che hanno risposto impettiti, dimostrando un notevole profitto. Attraversando il campo di tende degli indigeni, che gli hanno tributato una grandiosa dimostrazione agitando fascie colorate e barracani, il Sovrano ha ricevuto il Commissario regionale dell'Agedabia, dottor Aiello, che gli ha fatto omaggio, a nome di quella popolazione, di una artistica racia, di un barracano tessuto in argento e oro e di un cuscino di cuoio rosso, recante scritto in arabo: «Viva il Re!».

Visitati i locali dell'infermeria e del tribunale, per i quali ha espresso il suo compiacimento, il Sovrano è ripartito alle ore otto e trenta, soffermandosi brevemente a Ghemines, ove la popolazione gli ha fatto una calorosa dimostrazione, costringendolo a scendere in mezzo al popolo. Si sono notati in mezzo alla folla indigeni e fasciati della vicina Solak, accorsi a rendere omaggio al Sovrano.

Rientrato in Bengasi, il Re si è recato a visitare i grandiosi lavori del porto, accompagnato dal direttore ing. Lo Gatto, che gli ha illustrato le opere compiute e in corso.

Alle ore nove e cinquanta, il Sovrano si è recato all'Istituto Agrario, ricevuto dal Direttore di colonizzazione Gamba e dal Direttore dell'Istituto Piani, che lo hanno accompagnato nella visita alle colture. Subito dopo, si è recato alla Colonia penale agricola il cui direttore Stagni è veramente benemerito della colonizzazione. Il Sovrano ha visitato poi i giardini, ammirando qui enormi montagne di fiori e cinque piramidi composte di mille carciofi freschi, ognuna; prodotti agricoli e del caseificio razionale erano esposti nell'interno dei locali. E' passato, quindi, al Campo di aviazione militare, ricevuto dal colonnello Lordi, che gli ha presentato gli ufficiali e centoventi figli di militari indigeni, i quali, adunati sul terreno, formavano la scritta: «Viva il Re!». I ragazzi, istruiti dal maestro di scherma Alessandrini, hanno accolto il Sovrano con vivo entusiasmo.

Il Sovrano ha visitato, poi, l'Aeroporto civile della Società del Nord-Africa, ricevuto dal comandante Ragazzi, che gli ha fornito le opportune illustrazioni.

In seguito ha visitato le scuole medie, accolto con un devoto e vibrante saluto dalle scolaresche, indossanti la camicia nera, e dal preside Ragnoli, che gli ha presentato il Corpo insegnante. Da queste è passato alla Poliambulanza municipale inaugurando il Dispensario antitubercolare, offerto con pubblica sottoscrizione della cittadinanza nello scopo di rendergli omaggio.

I Sovrani del Belgio all'Esposizione di floricoltura di Gand

La visita alla sezione italiana

Gand, 29 notte.

I Sovrani belgi hanno visitato l'Esposizione di fiori di Gand, partecipando ad un ricevimento cui hanno preso parte moltissime personalità intervenute da tutte le parti del Belgio. Accompagnati dall'Ambasciatore d'Italia, conte Pignatelli, e dal Console generale Zimolo, le Loro Maestà hanno visitato minutamente la sezione dell'Italia, elogiando vivamente la partecipazione italiana alle «Floralies». I Sovrani hanno rivolto parole di elogio al Commissario dell'Italia alla Esposizione di Gand. Un Balilla e due Piccole Italiane hanno presentato alla Regina un mazzo di garofani che la Sovrana ha vivamente gradito baciando affettuosamente i tre bambini. Acclamati da una folla imponente che gremiva i viali costeggianti l'edificio delle «Floralies», i Sovrani hanno fatto ritorno a Bruxelles, dove ha avuto luogo la grande rivista annua delle truppe, che, di solito, si effettua il giorno del genetliaco del Sovrano e che questa volta era stata rinviata perchè i Sovrani in detto giorno si trovavano in Palestina.

Scoppio in una polveriera portoghese

Otto morti travolti fra le fiamme

Lisbona, 29 notte.

Una violenta esplosione si è prodotta nella polveriera di stato di Barcarena, provocando l'incendio di una delle officine. Otto morti sono già stati estratti dalle macerie e parecchi operai sarebbero feriti. I pompieri dopo lunghi sforzi hanno domato l'incendio.

La salma del trasvolatore Hinkler raccolta e esposta a Strada in Casentino

Arezzo, 29 notte.

Le autorità avevano fatto il possibile per rendere spiccia ogni procedura sì che la salma del trasvolatore Herbert John Hinkler fosse al più presto ricuperata e trasportata a Strada in Casentino, il paese più vicino al luogo della sciagura. Alla Casa del Fascio, trasformata in camera ardente, piena di fiori, la salma, rinchiusa in una cassa di zinco e rinchiusa nel feretro, è ora esposta su un catafalco, circondato da ceri e fiancheggiato dai gagliardetti del Fascio di Strada e dall'Aero Club «Pertinacia» di Arezzo, dalla bandiera del comune di Castel S. Niccolò e dal Labaro dei Combattenti.

La salma era stata accolta con manifestazioni di vivo cordoglio, da tutta la popolazione e dalle rappresentanze di organizzazioni e associazioni. Il Prefetto Piva, il Segretario federale, il Questore, il vice-Segretario federale, il Podestà di Castel San Niccolò e molte altre autorità erano presenti.

L'ordine della rimozione del cadavere è venuto verso il mezzogiorno: e i carabinieri, agli ordini del maresciallo Anselmi, dopo sei ore di marcia per i sentieri di montagna, hanno compiuto il pietoso dovere. Il feretro è stato, per le mulattiere scoscese, portato a spalle fino a Cetica; e da qui, a mezzo di un'automobile, a Strada, dove stasera, dopo le 20, è stata accolto, come si è detto, dalla popolazione, con una grandiosa dimostrazione.

Sul ritrovamento si hanno i seguenti particolari: verso le quattro del mattino di venerdì, alcuni carabinieri raggiungevano la cima dell'aspra montagna. Dopo non poche ricerche, essi avvistavano una persona che, giunta prima di loro dal versante del Vald'Arno, faceva cenni con un fazzoletto. I carabinieri le si avvicinarono e, sotto un rialzo di terra, scopersero l'apparecchio, e poco lontano il cadavere dell'aviatore. Quella zona è quasi spoglia di vegetazione: poca erba e qualche rinsecchita pianta di ginepro. Più qua e più in là, sono piante di faggio. Il cadavere giaceva supino, quasi girato sul fianco destro; aveva le gambe accavallate e il piede sinistro era privo della scarpa, che è stata ritrovata poi nella carlinga dell'apparecchio sfasciato. Aveva le braccia aperte; la mano destra era rattrappita e quella sinistra mancava fino all'altezza del polso, forse perchè rosicchiata dagli animali notturni.

La testa era scoperta, e la faccia aveva perduto ogni impronta umana; non rimanevano che ossa scoperte. I carabinieri, in seguito agli ordini ricevuti, reperirono sul cadavere numerosi oggetti, che sono stati poi da loro accuratamente elencati. Fra questi sono una diecina di fotografie di una giovane donna e sette negative della stessa fotografia, un orologio d'oro a braccialetto, fermo, contrariamente a quanto è stato detto in un primo tempo, non sulle tre ma sulle cinque; inoltre, un paio di gemelli d'oro, un certificato di porto d'armi, il passaporto e alcuni fogli utili di calcoli; 13 assegni della Banca d'Inghilterra di cinque sterline ciascuno, un biglietto della lotteria di Dublino in data 22 marzo 1932, recante il numero 33407, due biglietti da una sterlina e un piccolo atlante geografico.

Il dramma dell'idro «Falco»

Il recupero dei cadaveri

Cosenza, 29 notte.

Alle prime luci dell'alba, stamane, da Morano Calabro, per la tortuosa stradetta che si inerpica sulla montagna, attraverso boschi fitti di faggi, è partita una colonna di soccorso, che dopo quattro ore di faticoso cammino, tre delle quali a dorso di mulo e una a piedi, inerpicandosi per sentieri sepolti sotto uno strato di neve alto circa un metro, è giunta alla montagna Scifarelli, in territorio di Saracena, là dove giacciono i resti dell'idrovolante francese Falco.

Sul luogo del disastro, è giunto stamane S. E. il prefetto Ricci, accompagnato dal colonnello d'aviazione Leone Gianturco, il segretario federale, il comandante dei carabinieri, il centurione della Milizia forestale Bertucci. I tre feriti sono stati trasportati dai militi e da volontari che componevano la colonna di soccorso su tre barelle a Morano Calabro, da dove con un'automobile, accompagnati personalmente dall'ambasciatore francese pur sollecitamente accorsi, sono stati trasportati a Castrovillari e ricoverati in quell'ospedale civile. Commosse onoranze sono state rese dal popolo di Morano ai cinque cadaveri, che sono pure stati trasportati a Castrovillari.

Nell'Ospedale di Castrovillari

Castrovillari, 29 notte.

Alle ore 18, sono giunti a Castrovillari, trasportate su un autocarro, le salme delle cinque vittime della catastrofe del Falco, seguito da un corteo di automobili sulle quali avevano preso posto le autorità, il console francese, l'addetto aeronautico francese, il prefetto di Cosenza, il segretario federale, il colonnello dei carabinieri e una commissione di ufficiali superiori inviati dalla R. Aeronautica. Le salme sono state deposte nella sala del pronto soccorso all'ospedale civile, allineate l'una di fianco all'altra, e ricoperte di fiori freschi.

Domani le spoglie verranno fatte proseguire per Napoli. L'apparecchio si trova ancora sul luogo della catastrofe, in attesa dell'arrivo del generale Verduzio e dell'ing. Bonifacio per le constatazioni e i rilievi. E' stato intanto accertato che l'apparecchio volava, al momento in cui è precipitato, all'altezza di 1600 metri.

Bruneri lascierà il carcere il due di maggio

perchè la multa è stata pagata

Verona, 29 notte.

In questi giorni, negli uffici della Giustizia di Torino si è presentato il figlio del prof. Canella: egli, alla cancelleria, ha spiegato di voler pagare una multa di trecento lire, che era stata inflitta a Mario Bruneri in uno dei processi di truffa e falso da lui subiti; e che finora era rimasta scoperta. Il cancelliere ha ricevuto la somma, e la piccola partita giudiziaria è stata così chiusa.

Sarà interessante vedere ora come si risolverà il ginepraio giudiziario in cui è venuto a cadere il recluso di Pallanza, cioè quale atteggiamento assumerà il Bruneri, riavuta la libertà, di fronte alla famiglia Bruneri, e quale atteggiamento prenderanno i Canella.

In proposito l'attesa è vivissima in città. Il chiedersi della parentela penale del recluso di Pallanza non esclude, infatti, altri colpi di scena qualora la famiglia Bruneri abbandoni l'atteggiamento passivo adottato fino ad oggi. E' da escludersi, però, che possa essere promosso contro il Bruneri e la signora Giulia Canella procedimento penale per adulterio qualora il Bruneri si recasse a vivere con la signora Canella, perchè, essendo questa esplicita nella confessione Da Persico e divenendone complice anche il Bruneri, legalmente cadrebbe il reato.

SPORT

Everton ha vinto la «Coppa d'Inghilterra»

Londra, 29 notte.

Centomila persone all'interno dello stadio di Wembley e migliaia persone rimaste fuori per mancanza di posti hanno assistito e partecipato ai canti partecipato al grande incontro tra Manchester ed Everton di Liverpool per la conquista della celebre Coppa d'Inghilterra. Dalle prime ore, rivoli su tutti i campi, composti [illegible] sportivi, erano partiti con l'unico scopo sportivo; su 70 treni che da ieri notte senza interruzione hanno percorso le vie convergenti a Londra [illegible] in queste stazioni ad intervalli di pochi minuti l'uno dall'altro. Mai forse in passato si era assistito a simile movimento migratorio verso la metropoli. Movimento di intere famiglie, accorse qui non tanto per assistere allo scontro, quanto per partecipare al calar della notte, alla festa e alla gazzarra in onore dei vincitori.

Non era questa la prima volta che nella finale calcistica si disputavano la Coppa due squadre del Lancashire, ma mai finora la lotta si era svolta fra squadre delle due maggiori città del nord dell'Inghilterra. Senza precedenti pure era l'aspetto dell'[illegible], perchè era stato introdotto, a titolo di prova, un numero per ogni giocatore. Alcuni sportivi avevano criticato il caso di fronte a questa trasformazione di giocatori di foot-ball in fantini da corsa di cavalli, ma il pubblico ha accolto l'innovazione con entusiasmo.

Il Duca e la Duchessa di York hanno assistito alla partita in rappresentanza di Re Giorgio, la cui presenza era stata preannunziata ma impedita dalle incerte condizioni atmosferiche. La lotta è stata in certi momenti accanitissima, ed ha mietuto anche una vittima. Il disgraziato Mac Mullen di Manchester ha pagato con uno svenimento causato da una caduta l'ardire di avere sfidato la sorte avendo sulla maglia scritto il numero 13. La squadra di Manchester era stata alquanto disorganizzata per il ritiro di Elliton, il centro-avanti, e per lo spostamento di vari altri giocatori. Al mezzo tempo Everton si portava in vantaggio per un goal a zero. Al 6' della ripresa Dean assicurava un altro goal all'Everton, la cui squadra, fra esplosioni delirante di entusiasmo, riportava la vittoria finale e si assicurava la Coppa con 3 punti a 0.

L'incontro «Salus et virtus»-Fiat vinto dai piacentini per 3 a 2

La serata pugilistica di ieri sera al Dop. Fiat, accuratamente organizzata, ha avuto un felice svolgimento fino all'ultimo incontro che, concludendosi con un verdetto errato, ha prodotto un mezzo tumulto tra il pubblico. Stroppa aveva battuto con discreto vantaggio Sacchetto; i giudici diedero la vittoria a quest'ultimo; di qui le urla, i fischi e qualche lieve incidente.

Dall'incontro tra la Salus et Virtus di Piacenza e il Dop. Fiat di Torino è uscita vincitrice la squadra ospite, che è apparsa meglio preparata e formata di elementi più robusti. Chiare sono state le vittorie dei torinesi Serafino e Garbarino; dei piacentini sono piaciuti Bonadè e Gironetti; mentre ha un poco deluso l'azzurro Boroni.

La seduta di allenamento tra Bonaglia e Zaetta ha assai interessato il pubblico, che ha potuto notare le ottime condizioni del quentino e la potenza del pugile di Schönmann.

Salus et Virtus di Piacenza batte Dopolavoro Fiat di Torino per 3 vittorie a 2. Incontri: pesi mosca: Serafino (F.) b. Corvini (S. V.) ai punti; pesi gallo: Bonadè (S. V.) b. Mazzari (F.) ai punti; pesi piuma: Torasso (F.) e Boroni (S. V.) pari; pesi leggeri: Gironetti (S. V.) b. Marchionni (F.) ai punti; pesi welter-leggeri: Arzilli (S. V.) b. Sola (F.) per getto della spugna al terzo tempo; Garbarino (F.) b. Salini (S. V.) ai punti.

Incontri di contorno: pesi medio-massimi: Barbazzo (Guf) b. Arri (Guf) ai punti; pesi medio leggeri: Sacchetto (Fiat) b. Stroppa (Guf) ai punti.

Le gare di nuoto all'Y.M.C.A.

Bologna batte Torino 4-3

La presenza dell'olimpionico Perentin e del campione Giulio Banchelli è servita a dare grande importanza all'incontro di nuoto fra le squadre di Torino e di Bologna, che ha avuto luogo ieri sera nella piscina dell'Y.M.C.A. Molto pubblico era presente ed i risultati delle singole gare compresse in programma hanno dato la vittoria agli ospiti per quattro punti a tre.

Ecco i risultati:

Incontro Torino-Bologna:

40 metri stile libero: 1. Banchelli in 22" e 2/5 (Torino); 2. Pelli Adriano in 23" e 3/5 (Bologna).

100 metri sul dorso: 1. Ravera di Torino in 1'17" e 3/5; 2. Bertagnani di Bologna in 1'25".

100 metri stile libero: 1. Atti di Bologna in 1'7" e 3/5; 2. Triolo di Torino in 1'10" e 2/5.

100 metri a rana: 1. Cane di Bologna in 1'27" e 2/5; 2. Chiesa di Torino in 1'34" e 2/5.

200 metri stile libero: 1. Perentin di Bologna in 2'27" e 2/5; 2. Ravera di Torino in 2'35" e 3/5.

Staffetta 4x50 (Bologna-Torino): 1. Bologna (Atti, Atti II, Marinetti e Pelli) in 2'27" e 2/5; 2. Torino (Ravera, Triolo, Malan e Banchelli) in 2'31".

Staffetta mista Torino-Bologna 3x50: 1. Torino (Ravera, Marchetti, Banchelli) in 1'57" e 3/5; 2. Bologna (Bernazzoni, Cane, Perentin).

TEATRI e CONCERTI

Stagione lirica a Parma

Parma, 29 notte.

Il nostro Teatro Regio, tra il 11 e 21 maggio, si riaprirà nuovamente per una breve stagione lirica, organizzata dalla Società Amici della Lirica.

Verranno rappresentate le opere *Elisir d'amore* e *Traviata*, le quali avranno come solisti di fama il complesso, infatti, sarà dei migliori di primo ordine.

AL LICEO. Auspice l'Associazione nazionale delle Donne professioniste e artiste, si è data ieri sera al Liceo, davanti a un pubblico numeroso e attento, un concerto cui parteciparono due noti artisti torinesi, la soprano signora Giovanna Heil Hahn, che mise in luce le sue qualità di cantatrice distinta e piacevole, eseguendo musiche di Gluck, A. Scarlatti, Carissimi, Sinigaglia, Alfano, Simonetti, Brusasco, Wolf Ferrari, e il violinista Casimiro Fava D'Anna, già più volte applaudito per la tecnica e il gusto, in musiche importanti e difficili di Brahms, Hindemith, Bloch, Ravel, Strawinski, Scott. Collaborava al piano, egregiamente, il maestro Celso Simonetti. I concertisti furono calorosamente applauditi da ogni parte. La signora Giovanna Heil Hahn dovette concedere un bis.

AL GIANDUJA. Pandocchio della eccelsa dinastia del popolare teatro va richiamando pubblico sempre più affollato di grandi e piccini, che alle divertentissime avventure di Gianduja in *Ecco Torino* si diverte un mondo. Oggi, domenica, due rappresentazioni, alle 15 e alle 21.

CRONACA

Il Congresso della «F.U.I.»

Ieri si è chiuso il congresso della F. U. I. Dopo lunghe discussioni sui temi proposti interessanti la massa studentesca, il dott. Casagranda, delegato italiano, ha, applauditissimo, portato il saluto di addio ai congressisti, i quali pregarono i colleghi italiani di recare all'Ufficio centrale dei G.U.F. i sensi della loro riconoscenza per le cortesie ricevute.

In giornata i congressisti erano stati festeggiati in due ricevimenti, l'uno offerto dal Podestà, dott. Thaon di Revel, e l'altro dal Magnifico Rettore della Università, prof. Pivano, nei locali del Littoriale. A mezzodì i congressisti furono ospiti, festeggiatissimi, della Mensa del Collardo.

Ieri sera poi è giunto a Torino, proveniente da Tolosa, un gruppo di professori e di studenti universitari del Comitato Franco-Italiano. I giunti, reduci già dalle visite compiute a Milano e Genova, erano attesi alla stazione dal dott. Baudi, del Guf, dal conte Prunas Tola, dal vice console di Francia e dal collega prof. Luciano Gennari.

Il Consiglio provinciale di Sanità

Ieri a Palazzo del Governo sotto la Presidenza di S. E. il Prefetto, coll'intervento del vice-Prefetto comm. Mareungiu, si è riunito il Consiglio Provinciale di Sanità teste ricostituito per il triennio 1933-1935, nelle persone dei signori: Procuratore del Re, Direttore di Sanità del 1.o Corpo d'Armata, Medico Provinciale, Veterinario Provinciale, Ufficiale Sanitario di Torino, Micheli prof. Ferdinando, Maggiora Vergano prof. Arnaldo, Carelli prof. Feller, Bardanello avv. Giorgio, Mussino ing. Luigi, Rey Giovanni, Prato dott. Felice, Modena dott. Alfonso, Novelli dott. Alberto, Bargellini prof. Demetrio. Hanno scusato l'assenza i signori Vassalli on. prof. Vittorino, Grano dott. Mario.

S. E. il Prefetto ha porto un saluto al Consesso rinnovato, commemorando anche il membro dott. Eugenio Martinotti testè defunto. A S. E. ha risposto a nome del Consiglio il membro più anziano cav. di Gran Croce Arnaldo Maggiora-Vergano. Dopo di che il Consiglio ha iniziato i suoi lavori.

I vincitori dei primi premi al concorso di eleganza infantile

Ieri sera sono stati resi noti i risultati del Concorso di bellezza e di eleganza infantile svoltosi nel pomeriggio del 23 aprile al Teatro della Moda.

Concorso di bellezza bambini: premio Gabriella Romano.

Concorso di eleganza bambine: premio Scherlo Luisella.

Concorso di bellezza bambine: premio Giorgia Renato.

Concorso di eleganza bambini: premio: Izzo Leopoldo.

Saranno prossimamente rese note le disposizioni per il ritiro dei premi.

Il Comitato dell'Ente della Moda comunica che i partecipanti al concorso dei figurini e modelli indetto dall'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda potranno ritirare le loro opere alla sede dell'Ente Autonomo a partire dal giorno di lunedì 1. maggio.

Recita di scolare alla Casa del Balilla

Ieri sera, nel teatro della Casa del Balilla, alunne e alunni delle varie classi della Scuola Boncompagni, hanno dato uno spettacolo pro dote della Scuola, producendosi in canti, commediole e dizioni di versi. Le piccole attrici hanno pure recitato il nuovo bozzetto in un atto *La corsa al milione* di Michele Veruti. Il lavoro, intessuto di scenette garbate, vivace e brioso, è stato calorosamente applaudito dal folto pubblico che gremiva il teatro. Con le graziose interpreti sono stati particolarmente festeggiati l'autore e la signorina Camilla Potti, che ha curato la recitazione della commedia. Altri numeri di non minore interesse hanno completato lo spettacolo cui è arriso il più schietto successo.

STATO CIVILE

29 aprile 1933 - Anno XI

NASCITE 28: maschi 14, femmine 14.

MORTI 24: Cavalo Pasquale fu Lorenzo, d'anni 74, di Caltagirone, pensionato, via Asti, 4 — [illegible] Pietra fu Michele, id. 90, di Canischio, casalinga, via Fratelli Calandra, 7 — [illegible] Giovanni fu Secondo, id. 81, di [illegible], carrettiere, via Pollenzo, 24 — [illegible] Pietro fu Luigi, id. 64, di [illegible], pensionato, via [illegible], 28 — [illegible] Maria di Domenico, di giorni 16, di Torino, via [illegible], 3 — [illegible] Carlo fu Giuseppe, id. 75, di Alessandria, [illegible] — [illegible] Luigia fu Giuseppe, id. 63, di Torino, casalinga, via [illegible] — [illegible] Clementina ved. Chiesa, id. [illegible], casalinga, via [illegible], 24 — [illegible] Maria ved. [illegible], id. 75, di Torino, agiata, corso [illegible], 5 — [illegible] d'anni 1 e mesi 10, di Mombercelli — [illegible] d'anni 3 e mesi 5, di Giaveno — [illegible] di Michele, d'anni 14, di [illegible] — [illegible] Carlo fu [illegible], id. 73, di S. Martino Alfieri, [illegible] — [illegible] Giuseppe fu Giovanni, id. 43, di Torino, bracciante — Rossi [illegible], id. 21, di Gaeta, ufficiale R. E. — [illegible] Angela di Orlando, di giorni 21, di Torino — Morra Ferdinando fu [illegible], d'anni 75, di Torino, bracciante — [illegible] Rosa in [illegible], id. 21, di Torino, [illegible] — [illegible] Anna in [illegible], id. 31, di [illegible], casalinga — [illegible] di Vercellino, id. 67, di Piacenza, [illegible] — [illegible] Giovanni fu Natale, id. 78, di Torino, carrettiere — [illegible] Giuseppe fu Ernesto, id. 54, di Palermo, [illegible].

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 aprile 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	[illegible]	[illegible]	coperto	mosso
Sanremo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]	coperto	[illegible]
Fiume	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Trento	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	mosso
Messina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Cagliari	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tripoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rodi	[illegible]	14	[illegible]	[illegible]

Temperatura di Torino

Istituto di Fisica della R. Università

[illegible]

Previsioni

Roma, 29 notte.

[illegible]

Aeroplano che precipita in Germania

Quattro morti

Berlino, 29 notte.

Una grave disgrazia aviatoria è avvenuta stamane nelle vicinanze di Tranzstein. Un grosso apparecchio della Società tedesco-cinese Eurasia per cause non bene precisate è precipitato da un'altezza di 400 metri ed è andato completamente distrutto. A bordo si trovavano, oltre il pilota, capitano Wende, e il radiotelegrafista, il dott. Schmidt, uno dei direttori dell'Eurasia e una signorina. Tutti e quattro sono rimasti uccisi sul colpo. L'apparecchio, nuovissimo, era partito stamane da Berlino per un lungo volo di prova.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del 29 aprile 1933 - Anno XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

	28	29
Prestito Italiano 7%		99 1/2
Lav. Pubblici It. 7% 1947		1.97
Id. id. 1937	d. 97 3/4	1.98 7/8
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 91	1.94 3/4
Prest. Roma 6,50% 1952	d. 86	1.85 1/2
Fiat 7% 1946 s. warrants	d. 98 1/4	1.99
Sip	d. 87	1.89

AZIONI

	28	29
Italian Superpower	1 5/8	1 7/8
American Can	74 1/8	80 —
American Rol. Steel F.	8 3/4	9 1/2
American Tel. Tel.	96 1/4	99 7/8
Consolidated Gas	49 3/4	48 —
Eastman Kodak of N. Jersey	61 1/4	65 —
General Electric	17 5/8	17 1/8
Intern. Harvester Co.	29 —	31 3/4
Johns Manville Corp.	24 1/2	26 5/8
General Motors	19 3/8	20 7/8
Kennecott Copper	13 5/8	15 1/2
Montgomery Ward	19 1/2	21 7/8
National Biscuit	45 1/2	47 3/4
New York Central Ry	23 1/4	24 5/8
North American Co.	22 1/4	23 1/4
Procter Gamble Comp.	36 —	37 1/2
Radio Corporation	5 1/4	6 1/4
Standard Brands Inc.	16 3/4	17 —
Standard Oil of N. Jersey	33 3/8	34 3/4
Texas Gulf Sulphur	24 —	25 5/8
United Corporation	7 1/8	7 5/8
United States Steel	45 —	49 1/2
Union Carbide Co.	31 —	33 3/4

New York, 29. — Chiusura cambi: Roma 5,91; Londra 3,85,50; Berlino 26,40; Madrid 9,75; Amsterdam 46,50; Parigi 4,45; Bruxelles 15,95; Berna 22,05; Stoccolma 20; Oslo 19,50; Copenaghen 17,50; Buenos Aires, p. carta 28,95; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,41; Buenos Aires su New York, p. oro 152.

Parigi, 29. — Per l'ultima seduta della settimana il mercato finanziario ha presentato una certa fermezza se non una grande attività, mostrando un apprezzabile miglioramento in confronto alla seduta precedente. Un gran numero di valori di primo ordine hanno guadagnato largamente il terreno che avevano perduto ieri in particolare modo le grandi banche, le Rio Tinto, ecc. Le Suez, che già ieri si mostravano in leggera ripresa, hanno accentuato questo movimento e parecchi titoli scambiati a termine hanno beneficiato di acquisti abbastanza considerevoli. Il movimento degli affari però non è stato molto attivo e la chiusura si è effettuata quasi ovunque ai più alti corsi; al mercato dei fondi pubblici francesi che dopo un inizio scoraggiante, si sono ripresi quanto apprezzabile. Sul mercato dei Cambi il dollaro si è ripreso a 23,78 a 22,40 senza che la sterlina abbia per questo in [illegible] il suo movimento di recessione: [illegible] è stata quotata infatti a 85,80 contro 86. La lira italiana ha chiuso a 131,50 contro 131,70 di ieri.

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 131,50; Londra 85,80; New York 22,40; Belgio 355; Spagna 217; Svizzera 491; Olanda 1021,25; Praga 75,50.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 65,28; New York 3,8475; Francia 86,12; Germania 14,60; Spagna 39,62; Amsterdam 8,45; Belgio 24,2560; Svizzera 17,53; Copenaghen 22,44; Stoccolma 19,36; Oslo 19,57; Helsingfors 226,25; Praga 114,25; Budapest 27,00; Belgrado 280; Sofia 490; Bucarest 577,50; Costantinopoli 713; Atene 586; Austria 33; Varsavia 30,50; Buenos Aires, pesos oro. uff. 41, uno uff. 35,5/8; Rio Janeiro 5; Yokohama 14,93.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 26,85; Francia 20,3650; Inghilterra 17,49; New York 4,58; Belgio 72,2750; Spagna 44,25; Olanda 207,95; Germania 119,71.

Berlino, 29. — Chiusura cambi: Italia 21,88; Francia 16,58; Svizzera 81,45; Vienna 45,60; Londra 14,26; Amsterdam 169,65; New York 3,74; Praga 12,71.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 36,75; New York 6,34; Parigi 27,84; Bulgaria 4,98; Berlino 163,40; Svizzera 136,65; Amsterdam 284,40; Praga 21,03,50; Budapest 124,20,60; Varsavia 79,31; Londra 23,84; Belgio 98,70.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibilità tendenza ferma, id. Middling 7,45.

	28	29		28	29
Maggio	7,34	7,75	Id.	7,70	8,13
Giugno	7,40	7,81	Novemb.	7,75	8,18
Luglio	7,47	7,87	Dicembr.	7,80	8,23
Id.	7,48	7,90	Id.	—	8,25
Agosto	7,53	7,92	Genn.'34	7,92	8,31
Settemb.	7,63	8,06	Febbraio	7,98	8,40
Ottobre	7,69	8,11	Marzo	8,05	8,48

New Orleans, 29. — Disponibili, Middling 7,51. Futuri:

	28	29		28	29
Maggio	7,31	7,71	Id.	7,69	8,08
Luglio	7,42	7,83	Dicembre	7,84	8,24
Id.	—	7,88	Genn.'34	7,89	8,29
Ottobre	7,68	8,06	Marzo	8,07	8,39

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. American Middling p. 5,57; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,40; id. Upper G. F. 6,64; M. G. Surtee F. G. 5,05; M. G. Broach 4,85; American Steel Fully 4,65; M. G. Bengal 4,06; id. superfine 4,26; M. G. Scinde 4,05; id. superfine 4,25. [illegible] della giornata balle [illegible].

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	28	29		28	29
Aprile	[illegible]	—	Genn.'34	[illegible]	[illegible]
Maggio	[illegible]	[illegible]	Febbraio	[illegible]	[illegible]
Giugno	[illegible]	[illegible]	Marzo	[illegible]	[illegible]
Luglio	[illegible]	[illegible]	Aprile	[illegible]	[illegible]
Agosto	[illegible]	[illegible]	Maggio	[illegible]	[illegible]
Settemb.	[illegible]	[illegible]	Luglio	[illegible]	[illegible]
Ottobre	[illegible]	[illegible]	Ottobre	[illegible]	[illegible]
Novemb.	[illegible]	[illegible]	Genn.'35	[illegible]	[illegible]
Dicembr.	[illegible]	[illegible]	Marzo	[illegible]	[illegible]

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta. Sakellaridis Fully Good Fair:

	28	29		28	29
Maggio	7,05	[illegible]	Genn.'34	7,30	[illegible]
Luglio	7,14	7,16	Marzo	7,40	7,47
Ottobre	7,21	7,22	Aprile	7,45	7,46
Novemb.	7,29	7,31			

Upper F. G. F.:

	28	29		28	29
Maggio	6,43	6,44	Genn.'34	6,43	6,44
Luglio	6,41	6,41	Marzo	6,40	6,49
Ottobre	6,40	6,43	Aprile	6,46	6,44
Novemb.	6,39	6,47			

East Indian:

	28	29		28	29
Maggio	4,48	[illegible]	Genn.'34	4,57	4,56
Luglio	[illegible]	[illegible]	Marzo	4,69	4,70
Ottobre	4,52	4,62			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA